



Credito Valtellinese Società Cooperativa
Sede in Sondrio – Piazza Quadriovio, 8
Codice fiscale e Registro Imprese di Sondrio n. 00043260140 – Albo delle Banche n. 489
Capogruppo del Gruppo bancario Credito Valtellinese – Albo dei Gruppi Bancari cod. n. 5216.7
Indirizzo Internet: <http://www.creval.it> E-mail: creval@creval.it
Capitale Sociale interamente sottoscritto e versato 1.846.816.830,42 euro
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2014

Organi Sociali del Credito Valtellinese

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Giovanni De Censi
Vice Presidente	Aldo Fumagalli Romario
Amministratore Delegato	Miro Fiordi
Consiglieri	Mariarosa Borroni Isabella Bruno Tolomei Frigerio Gabriele Cogliati Michele Colombo Paolo De Santis Paolo Stefano Giudici Gionni Gritti Antonio Leonardi Livia Martinelli Alberto Ribolla Francesco Naccarato Paolo Scarallo

Collegio Sindacale

Presidente	Angelo Garavaglia
Sindaci effettivi	Giuliana Pedranzini Luca Valdameri
Sindaci supplenti	Edoardo Della Cagnoletta Anna Valli

Direzione Generale

Direttore Generale	Miro Fiordi
Condirettore Generale	Luciano Camagni
Vice Direttori Generali	Umberto Colli Enzo Rocca Franco Sala Mauro Selvetti

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Simona Orietti

Società di revisione legale dei conti

KPMG S.p.A.

Indice

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE CONSOLIDATI AL 30 GIUGNO 2014	4
MODELLO ORGANIZZATIVO E COMPOSIZIONE DEL GRUPPO BANCARIO CREDITO VALTELLINESE	6
RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE	8
<i>Il contesto macroeconomico di riferimento</i>	8
<i>I fatti di rilievo della gestione della banca nel primo semestre</i>	11
<i>La struttura operativa, i clienti e gli indicatori di performance commerciale</i>	15
<i>L'andamento del titolo Credito Valtellinese</i>	17
<i>Informazioni sulle principali voci patrimoniali e sui risultati economici consolidati del periodo</i>	19
<i>Le operazioni con parti correlate, i rischi e le prospettive di continuità aziendale</i>	27
<i>I fatti di rilievo successivi alla chiusura del semestre</i>	34
<i>Le prospettive per l'esercizio in corso</i>	34
BILANCIO SEMESTRALE CONSOLIDATO ABBREVIATO	35
<i>Prospetti contabili</i>	36
<i>Note illustrative</i>	43
ATTESTAZIONE DEL BILANCIO SEMESTRALE CONSOLIDATO ABBREVIATO AI SENSI DELL'ART 81-TER DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971/99	132
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	133

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE CONSOLIDATI AL 30 GIUGNO 2014

DATI PATRIMONIALI	30/06/2014	31/12/2013	Var. %	30/06/2013	Var. %
(migliaia di euro)					
Crediti verso Clientela	19.446.613	20.197.033	-3,72	20.802.952	-6,52
Attività e passività finanziarie	3.451.610	3.788.365	-8,89	5.938.758	-41,88
Partecipazioni	188.779	181.338	4,10	172.040	9,73
Totale dell'attivo	26.900.395	27.198.703	-1,10	30.070.852	-10,54
Raccolta diretta da Clientela	20.424.825	20.657.592	-1,13	21.175.548	-3,55
Raccolta indiretta da Clientela	11.890.562	11.159.232	6,55	10.868.016	9,41
di cui:					
- Risparmio gestito	5.633.991	5.157.779	9,23	4.991.292	12,88
Raccolta globale	32.315.387	31.816.824	1,57	32.043.564	0,85
Patrimonio netto	2.362.029	1.908.071	23,79	1.820.360	29,76

COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'	30/06/2014	31/12/2013 (*)
Common Equity Tier1	11,6%	8,8%
Total Capital ratio	14,6%	12,2%

(*) Dati pro-forma ricalcolati sulla base del regime provvisorio relativo al 2014 previsto dalle nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3).

INDICI DI BILANCIO	30/06/2014	31/12/2013
Raccolta indiretta da Clientela / Raccolta Globale	36,8%	35,1%
Risparmio gestito / Raccolta indiretta da Clientela	47,4%	46,2%
Raccolta diretta da Clientela / Totale passivo	75,9%	76,0%
Impieghi clienti / Raccolta diretta da Clientela	97,3%	97,8%
Impieghi clienti / Totale attivo	73,8%	74,3%

Gli impieghi clienti corrispondono alla somma dei Crediti verso clientela (voce 70) e dei Crediti verso la clientela riclassificati nella voce Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione (417.492 migliaia di euro).

RISCHIOSITA' DEL CREDITO	30/06/2014	31/12/2013	Var. %
Crediti in sofferenza netti (migliaia di euro)	960.531	809.362	18,68
Altri crediti dubbi netti (migliaia di euro)	2.101.856	1.929.503	8,93
Crediti in sofferenza netti / Crediti verso Clienti	4,8%	4,0%	
Altri crediti dubbi netti / Crediti verso Clienti	10,6%	9,6%	
Copertura dei crediti in sofferenza	56,3%	57,9%	
Copertura degli altri crediti dubbi	12,7%	12,6%	
Costo del credito (*)	2,12%	1,32%	

(*) Calcolato come rapporto annualizzato tra le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti e gli impieghi di fine periodo. Gli impieghi clienti corrispondono alla somma dei Crediti verso clientela (voce 70) e dei Crediti verso la clientela riclassificati nella voce Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione (417.492 migliaia di euro).

DATI PER DIPENDENTE (migliaia di euro, numero dipendenti a fine periodo)	30/06/2014	31/12/2013	Var. %
Proventi operativi / Numero dipendenti	225	192	17,19
Totale attivo / Numero dipendenti	6.190	6.308	-1,87
Costo del personale (*) / Numero dipendenti	68	68	-

(*) *Depurato del costo non imputabile al personale dipendente.*

DATI DI STRUTTURA	30/06/2014	31/12/2013	Var. %
Numero dipendenti	4.346	4.312	0,79
Numero filiali	541	543	-0,37
Utenti linea Banc@perta	235.841	222.530	5,98

DATI ECONOMICI	1° Sem 2014	1° Sem 2013	Var. %
(migliaia di euro)			-
Margine di interesse	247.977	219.157	13,15
Proventi operativi	489.179	399.754	22,37
Oneri operativi	(256.708)	(259.568)	-1,10
Risultato netto della gestione operativa	232.471	140.186	65,83
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	16.078	21.884	-26,53
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	4.659	3.925	18,70
Utile del periodo	3.144	2.832	11,02

ALTRE INFORMAZIONI ECONOMICHE	1° Sem 2014	2013	1° Sem 2013
Oneri operativi/Proventi operativi (cost income ratio)	52,5%	60,8%	64,9%

INFORMAZIONI SUL TITOLO	30/06/2014	31/12/2013
Numero azioni ordinarie	1.108.872.369	470.964.786
Quotazione alla fine del periodo	1,034	1,366
Quotazione media del periodo	1,013	1,0825
Capitalizzazione media di borsa (milioni di euro)	789	496
Patrimonio netto di Gruppo per azione (*)	2,130	4,057

(*) *Il calcolo non considera le azioni proprie in portafoglio*

MODELLO ORGANIZZATIVO E COMPOSIZIONE DEL GRUPPO BANCARIO CREDITO VALTELLINESE

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese è costituito da banche territoriali, società specializzate e società di produzione per la fornitura di servizi - in un'ottica di sinergie ed economie di scala - a tutte le società del Gruppo, come di seguito graficamente rappresentata (al 30 giugno 2014).

Struttura del Gruppo Credito Valtellinese



(*) Società assicurative soggette all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile

Il modello organizzativo del Gruppo, definito ad "impresa-rete", attribuisce alle banche territoriali il presidio del mercato di riferimento e alle società specializzate e di produzione il necessario supporto operativo. Si fonda pertanto sulla piena valorizzazione delle competenze distintive di ciascuna componente, con l'obiettivo di conseguire la massima efficienza e competitività, sulla correlazione funzionale e operativa delle stesse, sull'adozione nel governo dei processi aziendali delle medesime regole e metodologie. Ciò consente di superare i vincoli dimensionali e beneficiare pienamente del vantaggio di prossimità rispetto agli ambiti territoriali di elezione, coniugando efficacemente specializzazione e flessibilità, funzioni produttive e attività distributive.

Al 30 giugno 2014 il Gruppo Credito Valtellinese è presente sul territorio nazionale in undici regioni con un network di 541 Filiali, attraverso le banche del territorio che connotano l' "Area Mercato":

- **Credito Valtellinese S.c.**, società capogruppo, presente con la propria rete di 365 sportelli, la maggior parte dei quali - 232 - in Lombardia, oltre che in Valle d'Aosta, Piemonte, Veneto, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana e Lazio.

- **Carifano S.p.A.**, con una rete operativa di 40 sportelli, prevalentemente nelle Marche, nonché in Umbria, a Perugia ed Orvieto.

- **Credito Siciliano S.p.A.**, è presente con una rete di 136 sportelli in tutte le province della Sicilia, oltre a Roma e Torino, con due sportelli dedicati al credito su pegno.

Le seguenti società connotano l' "Area Finanza Specializzata":

- **Mediocreval S.p.A.**¹, banca specializzata nei finanziamenti a medio e lungo termine, finanza d'impresa e leasing.

- **Finanziaria San Giacomo S.p.A.**, società specializzata nella gestione dei crediti *non performing* principalmente degli intermediari finanziari del Gruppo.

- **Creset Servizi Territoriali S.p.A.**², società specializzata nella gestione della fiscalità locale, servizi di tesoreria e cassa per conto degli enti pubblici locali presenti nei territori delle banche del Gruppo.

- **Global Assicurazioni S.p.A.**³, agenzia assicurativa plurimandataria *partner* nell'attività di "Bancassicurazione" e, più in generale, nella distribuzione di polizze assicurative standardizzate tramite reti di vendita.

- **Global Broker S.p.A.**⁴, società specializzata nell'intermediazione assicurativa rivolta al segmento delle PMI.

Completano il perimetro del Gruppo le società di servizi strumentali all'attività bancaria, che ne connotano l' "Area Produzione":

- **Bankadati Servizi Informatici società consortile per Azioni**, società di gestione e sviluppo delle attività afferenti l'*Information and Communication Technology* (ICT), l'organizzazione, il *back office* e i processi di supporto.

- **Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.**, gestisce il patrimonio immobiliare delle società del Gruppo, svolge attività di redazione di stime e valutazioni immobiliari a supporto dell'erogazione del credito da parte delle banche territoriali e sviluppa, in via autonoma, iniziative a favore delle comunità locali di riferimento.

¹ Società incorporata in Credito Valtellinese, a far data dal 31 luglio 2014

² A seguito della cessione, in data 31 luglio 2014 di n. 2.640 azioni ordinarie di Creset Servizi Territoriali S.p.A. rappresentative del 60% del relativo capitale sociale, la società non rientra più nel perimetro del Gruppo

³ La società, esercente attività assicurativa, è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese e pertanto inserita nel perimetro di consolidamento, ancorché non rientrante nel Gruppo bancario, ai sensi delle vigenti disposizioni di vigilanza

⁴ Cfr. nota precedente

Il contesto macroeconomico di riferimento⁵

Il quadro economico generale

L'espansione dell'attività economica globale, dopo una battuta d'arresto nel primo trimestre, sembra aver recuperato vigore, in particolare negli Stati Uniti, dove è ripresa la crescita, e in Cina, dove si è interrotto il rallentamento. Sono aumentati tuttavia i rischi connessi con le tensioni geopolitiche in alcuni paesi produttori di petrolio; un loro eventuale inasprimento potrebbe ripercotersi sull'offerta e sul prezzo dei prodotti energetici, sull'attività e sugli scambi mondiali.

Le condizioni nei mercati finanziari internazionali sono migliorate negli ultimi tre mesi, ma con oscillazioni e maggiore incertezza nelle scorse settimane. Al buon andamento dei corsi azionari e obbligazionari ha contribuito soprattutto la riduzione dei premi per il rischio, in un contesto di volatilità eccezionalmente contenuta. Sono ripresi i flussi di capitali verso le economie emergenti.

Nell'area dell'euro la crescita rimane contenuta, discontinua e diseguale tra paesi. L'inflazione ha continuato a flettere più di quanto atteso, anche al netto delle componenti più volatili come energia e alimentari. Secondo le ultime proiezioni dello staff dell'Eurosistema, l'inflazione si manterrebbe bassa anche nel prossimo biennio, su un livello non coerente con la definizione di stabilità dei prezzi.

Il Consiglio direttivo della BCE è intervenuto per allentare ulteriormente le condizioni monetarie e sostenere l'erogazione del credito. Per la prima volta il tasso di interesse applicato sui depositi delle banche presso l'Eurosistema è diventato negativo, per incentivare la circolazione della liquidità e contrastare l'apprezzamento del cambio. Le banche potranno accedere a nuove operazioni di rifinanziamento a lungo termine, erogate a condizioni vantaggiose, ma subordinate all'espansione del credito a famiglie e imprese. Il Consiglio ha ribadito di essere pronto a varare ulteriori misure di stimolo, come un programma di acquisto di titoli, qualora le prospettive per l'inflazione nel medio periodo lo rendano necessario.

Le misure di politica monetaria hanno avuto un impatto immediato: i tassi di interesse sono scesi, il cambio si è deprezzato e gli afflussi di capitali verso molti paesi dell'area, tra cui l'Italia, si sono intensificati. Dal progressivo ricorso delle banche alle nuove operazioni di rifinanziamento potrà derivare un ulteriore contributo espansivo.

In Italia la crescita stenta a riavviarsi. L'attività economica nei mesi invernali ha risentito del calo della produzione di energia, in parte legato a fattori climatici, e della persistente debolezza nell'edilizia. In maggio la produzione industriale ha subito una flessione inattesa, comune all'area dell'euro, in parte attribuibile a effetti di calendario; le informazioni disponibili suggeriscono un sostanziale ristagno dell'attività anche nel secondo trimestre.

Alcuni segnali favorevoli tuttavia si palesano. Gli indicatori congiunturali relativi alla fiducia di imprese e famiglie, sono di nuovo in miglioramento dalla primavera. Alcuni segnali favorevoli sono emersi nell'avvio dell'anno per la domanda nazionale. I consumi delle famiglie sono cresciuti per la prima volta dall'inizio del 2011, anche se marginalmente. Sono aumentati anche gli investimenti in macchinari e attrezzature, che rispondono rapidamente al mutare delle prospettive della domanda. Le rilevazioni qualitative degli ultimi mesi registrano un miglioramento dei piani di investimento, più marcato nell'industria.

⁵

Fonte: Bollettino Economico della Banca d'Italia n. 3 – 2014. Aggiornato con i dati disponibili al 15 luglio 2014, salvo diversa indicazione

Il calo dell'occupazione, in atto dalla seconda metà del 2012, si è pressoché arrestato nello scorso inverno. Resta però bassa l'intensità d'uso della manodopera, che frena nel breve termine la ripresa della domanda di lavoro. Il tasso di disoccupazione è nuovamente aumentato, per effetto dell'incremento della partecipazione al mercato del lavoro.

Anche in Italia l'inflazione è nuovamente scesa, raggiungendo in giugno 0,2 per cento (in base all'indice armonizzato). Alla flessione dei prezzi dei beni energetici e alimentari si è accompagnata la decelerazione di quelli delle componenti di fondo, che continuano a risentire degli ampi margini di capacità inutilizzata.

Le più recenti rilevazioni dell'indicatore €-coin – indice pubblicato dalla Banca d'Italia, che fornisce una stima sintetica del quadro congiunturale corrente nell'area dell'euro, in termini di tasso di crescita trimestrale del PIL, depurato dalle componenti più erratiche – evidenziano una lieve diminuzione a luglio (0,27 da 0,31 in giugno), attestandosi sui livelli della fine dello scorso anno. L'impatto negativo del calo della produzione industriale in maggio e del debole andamento del mercato azionario in luglio è stato parzialmente attenuato dall'appiattimento della curva dei tassi d'interesse.

Il sistema bancario italiano

Sono ancora lenti i miglioramenti del credito. La progressiva riduzione della frammentazione sui mercati bancari è confermata dalla diminuzione del costo della raccolta all'ingrosso e dei premi sui CDS per le banche italiane. Vi sono segnali di miglioramento delle condizioni del credito, ma ancora marginali e incerti. I sondaggi più recenti presso le imprese indicano un'attenuazione delle difficoltà di accesso ai finanziamenti bancari, anche se le politiche delle banche – soprattutto nei confronti delle aziende piccole e medie – rimangono condizionate dall'elevato rischio di credito. Il miglioramento dell'accesso al finanziamento bancario è ancora molto contenuto per le aziende di minore dimensione.

I prestiti al settore privato non finanziario continuano però a ridursi, del 2,0 per cento nei tre mesi terminanti in maggio (in ragione d'anno e al netto dei fattori stagionali), risentendo – anche dal lato della domanda – della debolezza dell'attività economica; è rimasto intenso il calo dei finanziamenti alle società non finanziarie e si sono quasi stabilizzati quelli alle famiglie (-3,1 e -0,4 per cento, rispettivamente).

Il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese è diminuito in maggio di due decimi di punto rispetto a febbraio (al 3,3 per cento). Il calo ha interessato sia i finanziamenti di importo inferiore al milione di euro sia quelli di importo superiore (al 4,2 e al 2,6 per cento, rispettivamente). Il differenziale tra il costo dei nuovi prestiti alle imprese in Italia e nell'area dell'euro è in diminuzione di 10 punti base, attestandosi a 70. Il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie si è ridotto di un decimo di punto (al 3,4 per cento), rimanendo 40 punti base al di sopra di quello medio dell'area.

Prosegue la riduzione del flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti alle imprese. Anche se tuttora elevato, nel primo trimestre si è collocato al 4,1 per cento, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno (era 4,5 e 4,8 nel quarto e terzo trimestre del 2013, rispettivamente); per i prestiti alle famiglie consumatrici l'indicatore, già inferiore a quello relativo alle imprese, si è ridotto di un decimo di punto, all'1,2. Informazioni preliminari indicano che il miglioramento sarebbe proseguito nei mesi più recenti. Nel periodo aprile-maggio l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è scesa del 20 per cento sui dodici mesi; è diminuita anche rispetto al bimestre precedente, al netto dei fattori stagionali.

La raccolta presso residenti rimane stabile. Tra la fine di febbraio e quella di maggio la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso i risparmiatori residenti è aumentata di 27 miliardi; la crescita sui dodici mesi è salita al 2,6 per cento (dall'1,4 in febbraio), principalmente per l'andamento dei depositi delle famiglie. Nello stesso periodo anche i depositi di non residenti, che

rappresentano prevalentemente raccolta interbancaria all'estero, sono lievemente cresciuti. I collocamenti netti di obbligazioni sia allo sportello sia sul mercato all'ingrosso sono diminuiti.

La redditività dei primi cinque gruppi bancari italiani è rimasta sostanzialmente stabile. Il rendimento del capitale e delle riserve (ROE) si è attestato al 2,9 per cento su base annua (2,7 nel primo trimestre del 2013). La riduzione del margine di interesse (-0,8 per cento), riconducibile in larga misura alla diminuzione dei volumi intermediati, e il calo dei ricavi da commissioni (-9,9) hanno compresso il margine di intermediazione, sceso del 5,3 per cento. Nonostante l'ulteriore contenimento dei costi operativi (-2,2 per cento), il risultato di gestione è diminuito del 9,6 per cento. Le rettifiche di valore su crediti si sono ridotte del 9,1.

Dal 1° gennaio di quest'anno sono in vigore le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3), così come definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR. In Italia la nuova regolamentazione sarà pienamente operativa dal 2018; sulla base della disciplina transitoria nazionale alla fine di marzo il nuovo coefficiente patrimoniale relativo alle risorse di migliore qualità (il common equity tier 1 ratio, non direttamente confrontabile con il core tier 1 ratio in vigore alla fine del 2013) si attestava per la media dei primi cinque gruppi al 10,9 per cento. Il core tier 1 ratio misurato sulla base della precedente definizione era pari al 10,4 per cento alla fine dell'anno scorso; i nuovi coefficienti riferiti al patrimonio di base (tier 1 ratio) e a quello complessivo (total capital ratio) erano pari, rispettivamente, all'11,3 e al 14,8 per cento.

Il mercato finanziario in Italia

Le condizioni dei mercati finanziari italiani sono ulteriormente migliorate nel secondo trimestre. Dopo l'annuncio delle nuove misure espansive da parte della BCE, i premi per il rischio sovrano sono ulteriormente scesi, così come quelli per il rischio sulle obbligazioni private, determinando un nuovo calo del costo della raccolta obbligazionaria, pubblica e privata. L'indice generale della borsa italiana, stabile nel secondo trimestre, ha segnato un calo nella prima metà di luglio, scontando l'andamento negativo del comparto bancario anche in seguito ai timori innescati dalle difficoltà di un istituto di credito portoghese.

Dalla fine di marzo i differenziali di interesse tra titoli di Stato italiani e corrispondenti titoli tedeschi sono diminuiti, anche in seguito al rafforzarsi delle attese di una nuova manovra espansiva della BCE. Gli spread sono scesi ancora all'inizio di giugno, dopo le decisioni del Consiglio direttivo. Tra la fine di marzo e il 14 luglio i rendimenti dei titoli italiani con durata decennale sono diminuiti di 40 punti base, al 2,9 per cento, mentre i differenziali rispetto ai corrispondenti titoli tedeschi si sono ridotti di 5 punti base, a 168 punti.

La flessione dei premi per il rischio ha interessato anche il debito privato. Per le obbligazioni delle società non finanziarie, i differenziali di rendimento con i titoli di Stato dell'area dell'euro con merito di credito più elevato sono scesi di 19 punti base dalla fine di marzo. I premi sui credit default swap (CDS) delle maggiori banche italiane sono diminuiti di 23 punti base, portandosi a 141; si è ridotto il divario rispetto al livello medio dei premi sui CDS delle principali banche tedesche e francesi (83 e 75 punti base, rispettivamente).

Le quotazioni azionarie, stabili nel secondo trimestre, sono scese all'inizio di luglio in Italia e nel complesso dell'area dell'euro. Nel nostro paese i corsi sono diminuiti in misura significativa nei settori dei servizi, delle banche e delle automobili (del 16, 12 e 7 per cento, rispettivamente); rialzi delle quotazioni si sono avuti nei settori dei prodotti petroliferi e delle telecomunicazioni (del 6 e 2 per cento, rispettivamente). È lievemente diminuita la variabilità attesa dei corsi desunta dai prezzi delle opzioni sugli indici di borsa.

I fatti di rilievo della gestione della banca nel primo semestre

Sono di seguito richiamati gli eventi più importanti che hanno caratterizzato la gestione del Gruppo Creval nel corso del primo semestre 2014 e che, qualora necessario, sono stati oggetto di specifiche informative al mercato.

Nuovo assetto della struttura organizzativa della capogruppo

È stata approvata in data 18 febbraio 2014, con decorrenza 1° marzo, la nuova struttura organizzativa della Capogruppo, che - fattorizzando i rilevanti progetti varati nell'ambito del vigente Piano Industriale - è finalizzata al miglioramento delle performance commerciali e operative e all'ulteriore rafforzamento e ottimizzazione dei processi di governo del credito e di gestione dei rischi.

Il nuovo assetto organizzativo prevede la suddivisione in quattro aree specializzate, a diretto riporto dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, ognuna delle quali presidiata da un componente della Direzione Generale e così articolate:

- Area Crediti, che governa l'intero processo del credito - compreso il settore dei finanziamenti a medio-lungo termine e l'attività di *corporate finance*, già in capo a Mediocreval - e la gestione del credito anomalo;
- Area Commerciale, cui riportano - oltre alle funzioni commerciali e marketing - le Direzioni Territoriali e la Direzione Private della Capogruppo a presidio dei mercati di riferimento, le altre banche commerciali del Gruppo - Credito Siciliano e Carifano - nonché le società controllate a supporto del business bancario (Global Assicurazioni, Global Broker e Creset);
- Area Finanza e Operations, che presidia la gestione finanziaria (portafoglio di proprietà, politiche di *fundng* e liquidità, attività di negoziazione), le *operations* (ICT, organizzazione e back office, gestione del patrimonio immobiliare, attività rispettivamente in capo a Bankadati e Stelline) e la gestione dei costi operativi del Gruppo;
- Area Rischi e Controlli nella quale rientrano le attività e lo sviluppo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi del Gruppo, oltre al coordinamento del settore legale, amministrazione e bilancio.

Le funzioni di pianificazione e capital management e governo delle risorse umane, oltre al settore partecipazioni e affari societari e gestione delle sofferenze (attività in capo a Finanziaria San Giacomo), riportano direttamente all'Amministratore Delegato.

Aumento di capitale e aggiornamento del Piano industriale 2014-2016

Si è conclusa, con pieno successo, l'operazione di aumento di capitale a pagamento per un importo massimo di 400 milioni di Euro, approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 4 marzo 2014 e successivamente deliberata dall'Assemblea straordinaria dei soci il 12 aprile 2014. Nel dettaglio, l'operazione prevedeva l'offerta in opzione di massime n. 624.963.248 azioni ordinarie Creval di nuova emissione, nel rapporto di n. 13 nuove azioni Creval ogni n. 10 azioni possedute, ad un prezzo di sottoscrizione pari ad Euro 0,64, di cui Euro 0,14 a titolo di sovrapprezzo. Le condizioni definitive dell'operazione sono state determinate dal Consiglio di Amministrazione - a valere sulla delega conferita dall'Assemblea straordinaria dei soci del 12 aprile 2014 - in data 22 maggio 2013. L'offerta era integralmente assistita da un consorzio di garanzia costituito da primarie istituzioni nazionali ed estere.

Durante il periodo di offerta - 26 maggio - 20 giugno 2014 - sono stati esercitati n. 478.908.730 diritti di opzione per la sottoscrizione di n. 622.581.349 nuove azioni, pari al 99,62% del totale delle nuove azioni offerte, per un controvalore di Euro 398.452.063,36. I diritti di opzione non

esercitati – n. 1.832.230 - offerti in Borsa ai sensi di legge sono stati interamente venduti nel corso della prima seduta dell'offerta e successivamente esercitati, con la sottoscrizione di ulteriori n. 2.381.899 nuove azioni, per un controvalore di Euro 1.524.415,36.

L'Offerta si è così conclusa con l'integrale sottoscrizione delle nuove azioni, per un controvalore totale di Euro 399.976.478,72, senza necessità, quindi dell'intervento del consorzio di garanzia.

L'operazione consente un significativo rafforzamento della struttura patrimoniale della Banca, garantendo il raggiungimento di un Common Equity Tier 1 ratio ampiamente al di sopra del livello minimo previsto dal 1° gennaio 2014 dalla nuova disciplina comunitaria sui requisiti patrimoniali (CRD IV e CRR) e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, in linea con la *best practice* di mercato. L'ampio margine permetterà quindi di affrontare con fiducia sia l'esercizio di *Asset Quality Review* in corso da parte della Banca Centrale Europea, che il successivo stress test, come stabilito nell'ambito della regolamentazione della vigilanza unica europea. Inoltre, consentirà al Gruppo Creval di disporre di risorse patrimoniali adeguate a supportare la crescita organica e cogliere appieno i primi, seppur ancora deboli e incerti segnali di ripresa che sembrano affacciarsi sullo scenario economico.

Sempre in data 4 marzo 2014, il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'aggiornamento del vigente Piano Industriale che - in piena sintonia e continuità con gli obiettivi e le azioni già realizzati - definisce le linee di sviluppo strategico per il periodo 2014-2016.

Con tale aggiornamento il Consiglio ha inteso dunque riaffermare e proseguire il percorso intrapreso di focalizzazione sul *core business* bancario, in uno scenario operativo caratterizzato dalla persistente debolezza del quadro macroeconomico, nonché da un contesto operativo di settore estremamente complesso e competitivo.

In considerazione dei positivi effetti conseguiti, l'aggiornamento del Piano Industriale prevede la finalizzazione e un'ulteriore accelerazione delle azioni in corso in molteplici ambiti - segnatamente su: assetto societario ed organizzativo, politiche di *capital management e funding*, efficienza operativa, processi e politiche del credito, commerciali e di prodotto - identificando le specifiche direttrici strategiche.

Contestualmente, sono state definite le nuove proiezioni economico-finanziarie per il periodo 2014 - 2016, che prevedono un significativo recupero di redditività e degli indicatori di efficienza operativa.

Esercizio Warrant Azioni ordinarie Creval 2014

Ancora in data 4 marzo u.s., il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di riconoscere ai portatori del "Warrant Azioni Ordinarie Creval 2014" un periodo di esercizio straordinario dal 10 marzo all'11 aprile 2014, al prezzo di sottoscrizione di 1,07 Euro per azione, con l'obiettivo di consentire loro di partecipare - in qualità di azionisti - all'operazione di aumento di capitale. Al termine del periodo di esercizio straordinario sono stati esercitati n. 9.836.178 Warrant, pari al 72,63% dei Warrant in circolazione. L'operazione ha comportato l'emissione, in data 11 aprile 2014, di n. 9.836.178 azioni per un controvalore di Euro 10.524.710,46.

Infine, al termine del periodo di esercizio "ordinario" dei medesimi Warrant (30 maggio - 30 giugno 2014), sono stati esercitati n. 3.108.157 Warrant, pari all' 83,87% dei rimanenti Warrant in circolazione, al prezzo di 0,88 Euro per azione, con l'emissione di ulteriori n. 3.108.157 azioni di compendio, per un controvalore di Euro 2.735.178,16.

Cessione del 60% di Creset Servizi Territoriali e Accordo Gruppo Creval - Gruppo Fire

In data 5 marzo 2014 è stato sottoscritto un accordo quadro tra il Gruppo Creval e Fire Group S.p.A., per la cessione a Fire del 60% del capitale sociale di Creset Servizi Territoriali, per un corrispettivo provvisorio pari a circa 3,6 milioni di euro, determinato sulla base del patrimonio risultante dalla situazione patrimoniale alla data di riferimento della cessione (31 dicembre 2013).

L'operazione è stata perfezionata in data 31 luglio 2014. Preliminarmente alla cessione, Creset ha ceduto il ramo di azienda costituito dal complesso delle attività afferenti i servizi di tesoreria e cassa, svolte per conto delle banche del Gruppo Creval (il "Ramo Tesoreria"), alla Capogruppo, che continuerà pertanto a svolgere direttamente le predette attività a favore degli enti.

L'operazione si inserisce nel quadro di una più ampia *partnership* industriale tra Creval e Fire nel settore della fiscalità locale e di recupero crediti per conto della clientela Creval, attività che sarà sviluppata sulla "piattaforma" Creset, utilizzando le specifiche *expertise* di Fire.

Fusione per incorporazione di Mediocreval in Credito Valtellinese e Accordo Gruppo Creval - Alba Leasing

In data 24 marzo 2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di procedere alla fusione per incorporazione di Mediocreval nella Capogruppo, previa acquisizione della quota di partecipazione pari al 23,4% detenuta dal Credito Siciliano, operazione quest'ultima perfezionata in data 13 marzo 2014, per un controvalore di 45 milioni di euro. Per la determinazione del corrispettivo è stato conferito apposito incarico alla società Deloitte Financial Advisory Service.

Ottenuta l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia, l'operazione di fusione è stata quindi approvata in data 23 giugno 2014 dai Consigli di Amministrazione di Credito Valtellinese e di Mediocreval. L'atto di fusione è stato stipulato in data 15 luglio, con decorrenza dei relativi effetti giuridici dal 31 luglio 2014.

Sempre in data 24 marzo 2014, Credito Valtellinese e Alba Leasing S.p.A., primario operatore indipendente nel settore del leasing, hanno sottoscritto un accordo quadro per lo sviluppo di un'alleanza strategica nel settore della locazione finanziaria. L'accordo prevede il conferimento di un ramo di azienda relativo ad una parte delle attività di leasing del Gruppo Creval in Alba Leasing e la stipula di accordi commerciali per la distribuzione, da parte delle banche territoriali del Gruppo Creval, dei prodotti leasing della stessa Alba Leasing.

In esecuzione del predetto Accordo, in data 30 luglio 2014 è stato sottoscritto, con efficacia 1° agosto 2014, l'atto di conferimento del ramo di azienda leasing di Creval in sottoscrizione e integrale liberazione di un aumento di capitale, con esclusione del diritto di opzione, pari a Euro 32.953.058,13, approvato in data 30 giugno 2014 dall'assemblea straordinaria degli azionisti di Alba Leasing e riservato a Creval. Per tale effetto, la partecipazione di Creval al capitale di Alba Leasing, post aumento di capitale, si attesta a 8,05%.

Contestualmente, sono stati altresì formalizzati gli accordi commerciali previsti nell'Accordo Quadro aventi ad oggetto la distribuzione dei prodotti leasing di Alba Leasing da parte della rete commerciale del Gruppo Creval.

Entrambe le predette operazioni rientrano tra gli obiettivi definiti dal vigente Piano industriale di semplificazione della struttura societaria e organizzativa del Gruppo, anche attraverso la cessione di attività *non core* e l'implementazione di specifiche *partnership* industriali, di efficienza operativa e razionalizzazione dei costi.

Nuova cartolarizzazione Quadrivio SME 2014 - BEI - CREVAL e collocamento di obbligazioni strutturate

È stata perfezionata in data 27 febbraio 2014 una innovativa operazione finanziaria, congiuntamente al Gruppo BEI (Banca europea per gli investimenti e Fondo europeo per gli investimenti - FEI) consistente in una cartolarizzazione, tramite il veicolo Quadrivio SME 2014, che ha emesso quattro diverse classi di titoli *asset backed securities*, ABS (A1, A2A, A2B, B), tre delle quali *senior*, dotate di rating AA/AAA da parte delle agenzie Standards & Poor's e DBRS, per un controvalore di 390 milioni di euro.

Nell'ambito dell'operazione la BEI ha sottoscritto una tranche (classe A2A) dell'importo di 200 milioni di euro, realizzando, per la prima volta, un intervento congiunto del Gruppo BEI sul mercato degli ABS, mentre il FEI garantisce 80 milioni di euro di titoli di classe A1.

L'intervento di altri investitori istituzionali, che hanno sottoscritto ulteriori 110 milioni di euro di titoli ABS, ha consentito di incrementare i fondi disponibili per le PMI per un totale, appunto, di 390 milioni di euro.

Nel corso del semestre è stata altresì perfezionata un'operazione di collocamento presso investitori istituzionali di tutta la tranche senior A1 dell'operazione di cartolarizzazione Quadrivio RMBS 2011 S.r.l. per complessivi 347 milioni di Euro aventi scadenza finale prevista di circa 5 anni. L'operazione - strutturata alla fine del 2011 ed inizialmente ritenuta da parte delle banche originator Credito Valtellinese e Credito Siciliano - ha visto il coinvolgimento di una base di investitori ampia e diversificata, con ordini pari a 1,5 volte il book. Per il Gruppo Creval questa operazione di *funding* a medio-lungo termine è altresì significativa poiché costituisce la prima cartolarizzazione, con sottostante mutui residenziali, collocata sul mercato.

Cessione di un portafoglio di crediti a sofferenza ad Ares Management

E' stata perfezionata in data 7 marzo 2014, una cessione di crediti classificati a sofferenza, parte dei quali garantiti da ipoteche su immobili, per un valore lordo di circa 36 milioni di euro, a favore di alcuni fondi di investimento gestiti dal gestore globale di fondi di investimento alternativi, Ares Management LLC.

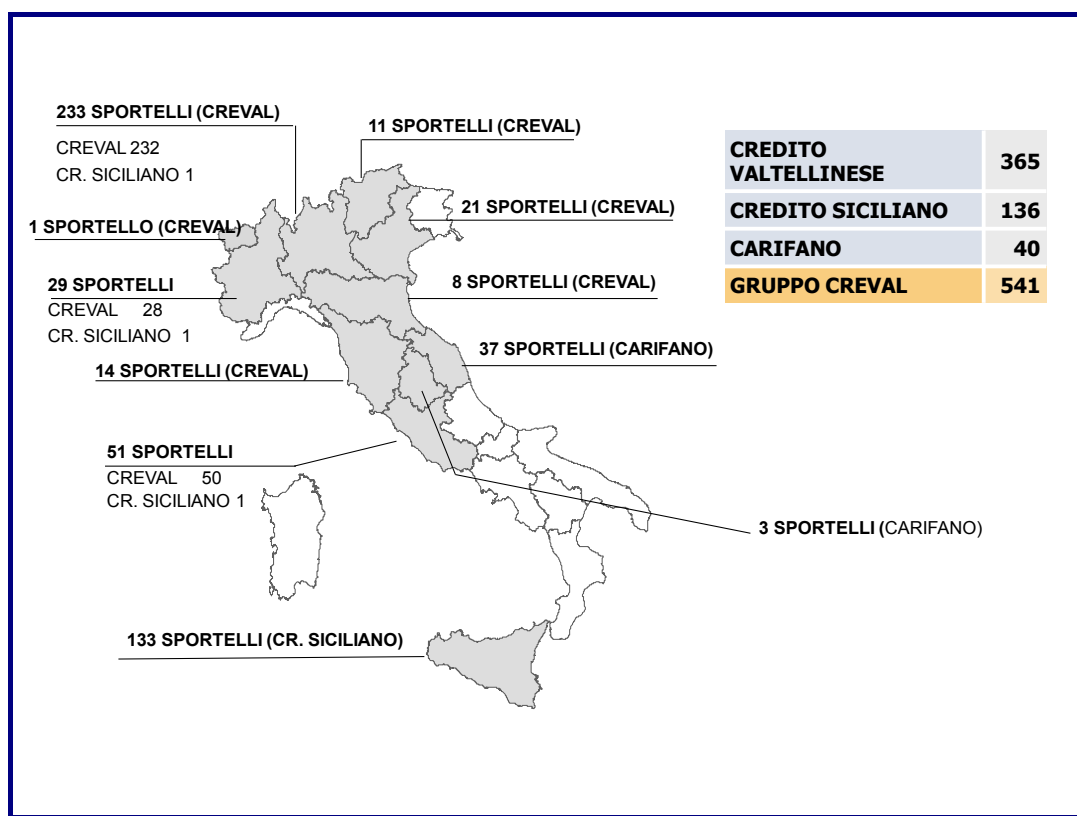
Nello specifico, l'operazione prevede l'acquisto dei crediti da parte di una società veicolo per la cartolarizzazione, costituita ai sensi della Legge 130/99. I titoli emessi dalla società veicolo sono stati sottoscritti da ICOF II, un fondo di investimento gestito da una controllata di Ares Management.

Nell'attuale contesto di mercato, la positiva conclusione dell'operazione - la prima della specie per il Gruppo Creval - seppure di importo contenuto, rappresenta un traguardo significativo nel percorso di deconsolidamento dei NPL e pone le basi per future analoghe iniziative, in linea con gli obiettivi, fissati nel vigente Piano Strategico.

La struttura operativa, i clienti e gli indicatori di performance commerciale

La rete territoriale

Al 30 giugno 2014 le filiali che costituiscono la rete territoriale del Gruppo Credito Valtellinese sono 541 come di seguito rappresentato.



Gli altri canali distributivi

Completano la struttura operativa i seguenti altri canali distributivi:

CANALI DISTRIBUTIVI	30/06/2014	31/12/2013	Var. %
Numero ATM	651	651	-
Numero POS	23.321	22.789	2,33

A fine giugno 2014 gli utenti internet "operativi" del Gruppo – clienti che hanno effettuato almeno un'operazione negli ultimi sei mesi – sono 235.841 in rapporto a 222.530 a fine dicembre dello scorso anno, registrando un incremento del 5,98%.

I clienti e gli indicatori di performance commerciale

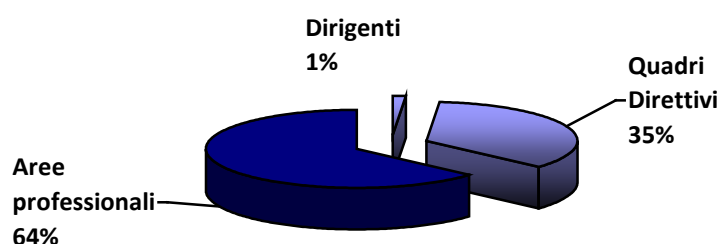
Al 30 giugno 2014 i clienti del Gruppo assommano a circa 919 mila unità. Erano 905 mila circa a fine 2013 e 911 mila circa alla chiusura del primo trimestre 2014. La crescita costante attesta la capacità del Gruppo di attrarre nuova clientela e mantenere il "patrimonio clienti" dei territori di radicamento storico, con un tasso di fidelizzazione (c.d. "retention rate") pari a circa il 97%. L'indicatore di "cross selling", pari a 4,3 prodotti medi per ogni cliente (calcolato sulla base della "metodologia ABI"), attesta altresì un grado di penetrazione commerciale soddisfacente.

Il personale

A fine giugno l'organico delle società inserite nel perimetro del gruppo risulta composto da 4.346 collaboratori. Altri 11 collaboratori sono impiegati presso società o enti esterni al Gruppo, fra cui la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Global Assistance e il Fondo Pensione per i Dipendenti del Gruppo Credito Valtellinese. Il dato si rapporta a 4.312 risorse di fine 2013.

Sotto il profilo dell'area professionale, la forza lavoro si articola in:

- 60 dirigenti;
- 1.565 quadri direttivi;
- 2.721 lavoratori collocati nelle altre aree professionali.



L'andamento del titolo Credito Valtellinese

In linea generale, i corsi azionari hanno continuato a crescere nel corso del primo semestre dell'anno. Dalla fine del 2013 le quotazioni azionarie italiane sono cresciute dell'11%, a fronte di un aumento dell'1% nel complesso dell'area euro. L'aumento è stato determinato da una significativa riduzione del premio per il rischio richiesto dagli investitori, che ha raggiunto livelli prossimi a quelli medi dell'area euro. I corsi sono stati inoltre sostenuti da una lieve crescita della redditività attesa delle società quotate e dalla diminuzione dei tassi di interesse a lungo termine sui titoli degli emittenti pubblici. L'aumento delle quotazioni ha interessato tutti i principali settori della borsa italiana ed è stato particolarmente marcato per il comparto bancario. Le quotazioni di alcune banche sono cresciute anche a fronte degli annunci di ingenti accantonamenti per perdite su crediti nel quarto trimestre del 2013, accolti favorevolmente dal mercato. Le quotazioni azionarie, stabili nel secondo trimestre, sono invece scese all'inizio di luglio in Italia e nel complesso dell'area euro. Nel settore bancario del Paese i corsi sono diminuiti in misura significativa.

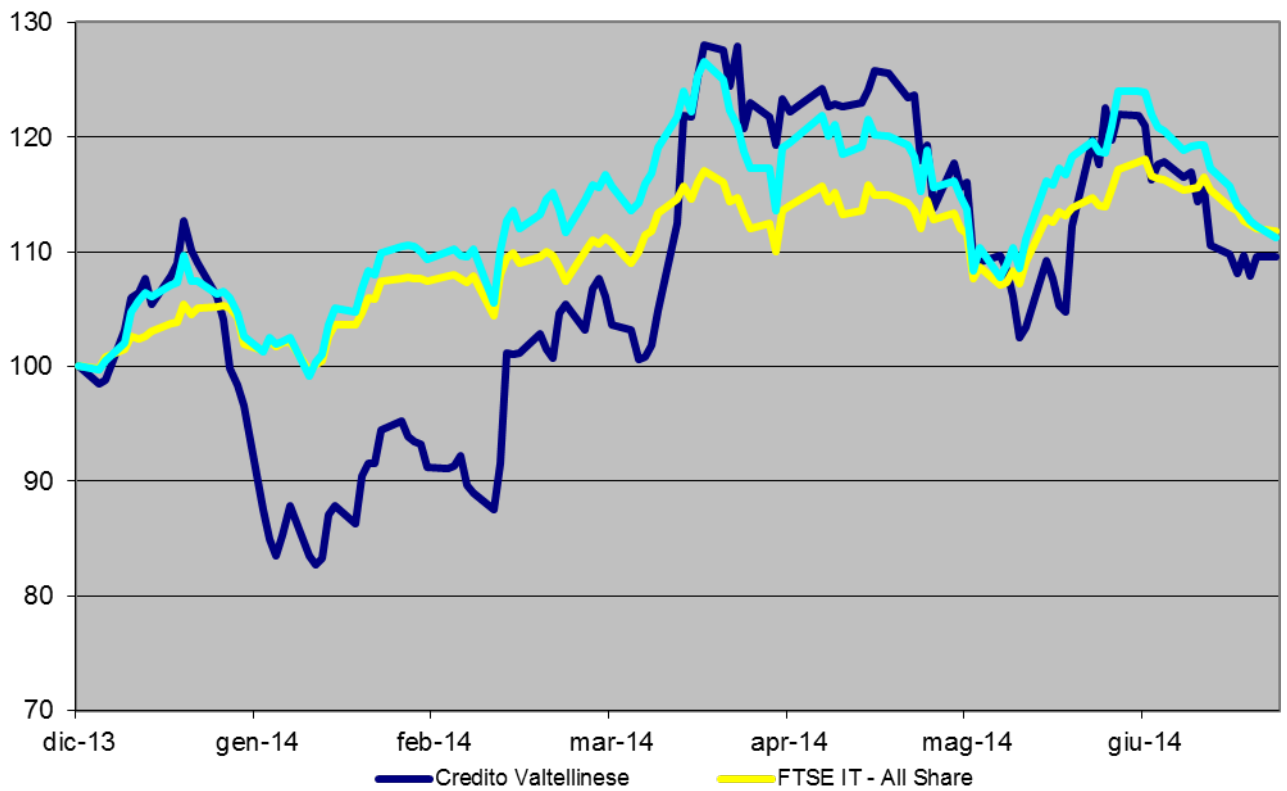
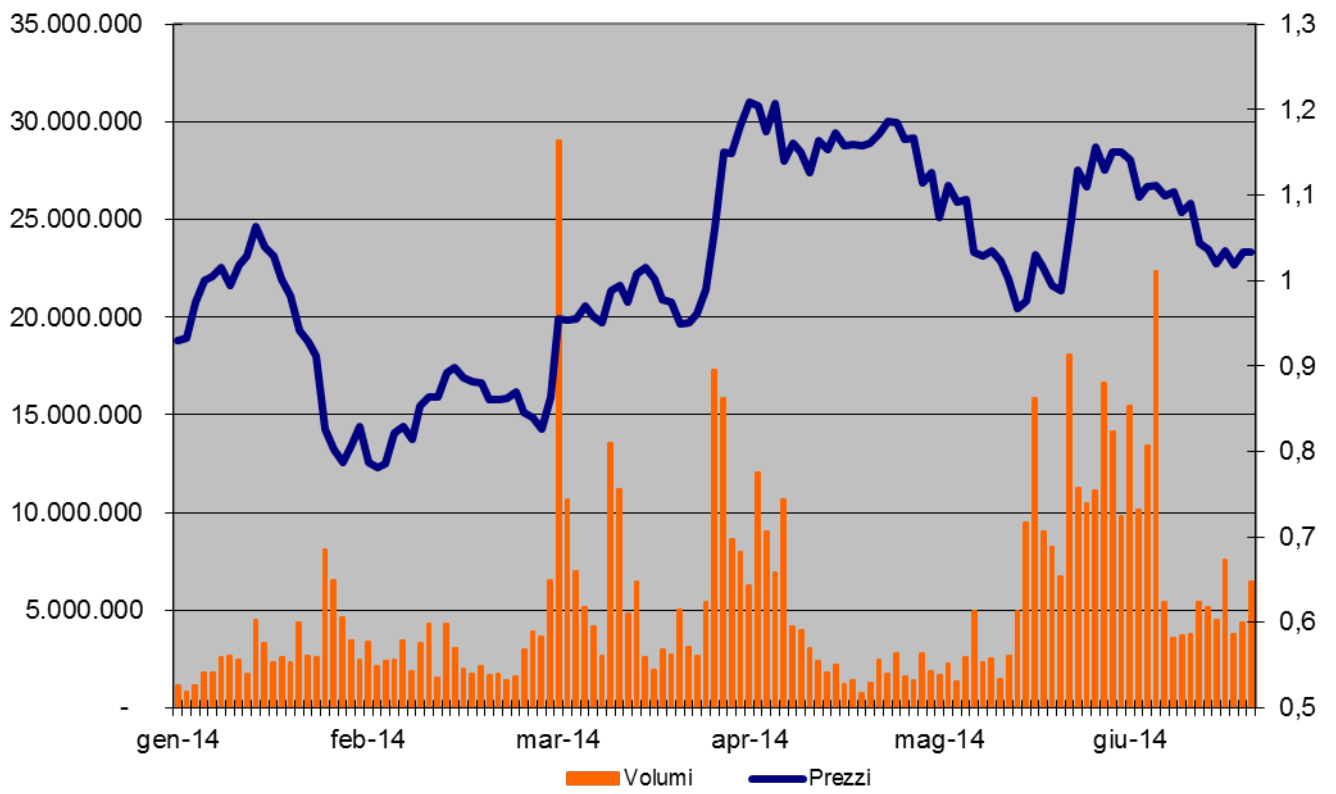
L'andamento del titolo Credito Valtellinese ha rispecchiato la dinamica di apprezzamento seguita dal comparto bancario italiano. La performance è riconducibile sia a fattori di mercato, ossia alla ricomposizione dell'*asset class* "titoli bancari" da parte di investitori *retail* e istituzionali, sia dalla crescita di questi ultimi nel flottante delle società. In particolare è stato riscontrato un crescente interesse da parte di investitori istituzionali, soprattutto esteri.

La performance realizzata nel primo semestre dell'anno è stata marginalmente inferiore a quella registrata da inizio anno sia dall'indice FTSEMIB sia da FTSE Financial. È doveroso, però, rilevare che l'andamento dell'azione Credito Valtellinese dalla fine del primo trimestre alla fine del secondo ha accusato una discesa del 2,6% rispetto al -2,4% dell'indice generale di Piazza Affari e del -8,6% del settoriale di riferimento, grazie anche al rinnovato interesse riscontrato da parte degli investitori istituzionali. Nel corso del mese di giugno si è concluso, con pieno successo, l'aumento di capitale del Credito Valtellinese, nonostante la competizione esercitata dalla concomitanza di analoghe operazioni da parte di altre banche italiane.

Prendendo a riferimento i valori rettificati secondo la metodologia AIAF, nel primo semestre del 2014, la quotazione media del titolo Credito Valtellinese si è attestata a 1,01 euro, con un minimo di 0,7808 euro registrato il 4 febbraio e un massimo di 1,2085 euro registrato il 4 aprile. La quotazione media del semestre segna un progresso del 7,3% sulla quotazione di chiusura dell'anno 2013, mentre l'Indice FTSE-IT Financials ha registrato, nell'analogo periodo, un progresso del 13,2%. Il controvalore scambiato dalla Società nel secondo trimestre 2014 è cresciuto considerevolmente rispetto al mercato nel suo complesso, soprattutto a seguito dell'operazione di aumento di capitale. La liquidità del titolo, in termini di pezzi scambiati, è considerevolmente aumentata. La volatilità a breve e a lungo termine è sostanzialmente in linea con un panel di società comparabili, ma superiore a quelle del mercato nel suo complesso.

I grafici che seguono evidenziano l'andamento delle quotazioni delle azioni Credito Valtellinese nel primo semestre 2014.

Il secondo grafico mostra l'andamento comparato delle quotazioni Credito Valtellinese con gli indici FTSE ALL-SHARE e FTSE-IT Financials.



Informazioni sulle principali voci patrimoniali e sui risultati economici consolidati del periodo

I risultati del semestre sono commentati sulla base di schemi, redatti su base consolidata, sintetici e riclassificati secondo criteri espositivi ritenuti più adeguati a rappresentare l'andamento gestionale del Gruppo.

Le aggregazioni e le riclassificazioni effettuate rispetto alle voci degli Schemi previsti dalla circolare n. 262/05 e successivi aggiornamenti della Banca d'Italia - sono di seguito dettagliati.

Si riporta lo schema di stato patrimoniale consolidato riclassificato.

	<i>(migliaia di euro)</i>		
VOCI DELL' ATTIVO	30/06/2014	31/12/2013	Var. %
Cassa e disponibilità liquide	167.213	204.947	-18,41
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	64.382	84.996	-24,25
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.622.110	3.877.889	-6,60
Crediti verso banche	1.134.362	877.056	29,34
Crediti verso la clientela	19.446.613	20.197.033	-3,72
Partecipazioni	188.779	181.338	4,10
Attività materiali e immateriali (1)	807.850	813.951	-0,75
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	418.475	-	-
Altre voci dell'attivo (2)	1.050.611	961.493	9,27
Totale dell'attivo	26.900.395	27.198.703	-1,10

(1) *Comprendono le voci di bilancio "120. Attività materiali" e "130. Attività immateriali";*

(2) *Comprendono le voci "140. Attività fiscali" e "160. Altre attività".*

VOCI DEL PASSIVO	30/06/2014	31/12/2013	Var. %
Debiti verso banche	2.574.270	3.494.050	-26,32
Raccolta diretta dalla clientela (1)	20.424.825	20.657.592	-1,13
Passività finanziarie di negoziazione	3.318	7.723	-57,04
Derivati di copertura	231.564	166.797	38,83
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	3.760	-	-
Altre voci del passivo	1.100.850	716.253	53,70
Fondi a destinazione specifica (2)	195.104	243.029	-19,72
Patrimonio di pertinenza di terzi	4.675	5.188	-9,89
Patrimonio netto (3)	2.362.029	1.908.071	23,79
Totale del passivo	26.900.395	27.198.703	-1,10

(1) *Comprende le voci "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione";*

(2) *Comprendono le voci "80. Passività fiscali", "110. Trattamento di fine rapporto del personale" e "120. Fondi per rischi e oneri";*

(3) *Comprende le voci "140. Riserve da valutazione", "160. Strumenti di capitale", "170. Riserve", "180. Sovrapprezzi di emissione", "190. Capitale", "200. Azioni proprie", e "220. Utile del periodo".*

I crediti verso la clientela

Al 30 giugno 2014 i crediti verso la clientela si attestano a 19,4 miliardi di euro, in riduzione del 3,7% rispetto a 20,2 miliardi al 31 dicembre 2013 (- 1,6% senza considerare la riclassifica delle

attività in via di dismissione principalmente riferite al ramo leasing oggetto di conferimento ad Alba Leasing).

La dinamica, seppure in leggero miglioramento rispetto ai mesi precedenti, ancora riflette la debolezza della domanda, prevalentemente da parte delle imprese, pur in presenza di un allentamento della tensione dal lato dell'offerta.

(migliaia di euro)	30/06/2014	31/12/2013	Var. %
Conti correnti	4.333.611	4.785.261	-9,44
Pronti contro termine attivi	588.469	174.380	237,46
Mutui	8.521.290	8.912.590	-4,39
Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	355.640	370.990	-4,14
Leasing finanziario	637.102	1.078.540	-40,93
Altri finanziamenti	1.939.241	2.123.811	-8,69
Titoli di debito	8.873	12.596	-29,56
Attività deteriorate	3.062.387	2.738.865	11,81
Totale crediti netti	19.446.613	20.197.033	-3,72

La riduzione del leasing finanziario è dovuta principalmente alla riclassifica delle attività nella voce "150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" in relazione al ramo leasing oggetto di conferimento ad Alba Leasing nel terzo trimestre 2014.

La qualità del credito continua a risentire degli effetti della recessione prolungata, anche se iniziano ad intravedersi alcuni segnali di rallentamento dei nuovi flussi di ingresso nelle categorie meno rischiose. Alla chiusura del periodo, i crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, complessivamente si attestano a circa 3,1 miliardi euro rispetto a 2,7 miliardi al 31 dicembre 2013.

In dettaglio, i crediti in sofferenza raggiungono 961 milioni di euro a fronte di 809 milioni al 31 dicembre 2013, registrando un aumento del 18,7%, con un'incidenza sul portafoglio crediti del 4,8% (calcolato considerando le riclassifiche effettuate dalla voce crediti verso clientela alla voce delle attività in via di dismissione) e un livello di copertura del 56,3%. Gli altri crediti di dubbio esito si rappresentano in 2.102 milioni di euro, in aumento del 8,9% rispetto a 1.930 milioni a fine 2013, con un'incidenza sul portafoglio crediti pari al 10,6% (calcolato considerando le riclassifiche effettuate dalla voce crediti verso clientela alla voce delle attività in via di dismissione). Di questi 1.346 milioni – rispetto a 1.141 milioni a fine dicembre 2013 – sono riferiti a incagli, 252 milioni – a fronte di 216 milioni a dicembre 2013 – sono costituiti da esposizioni ristrutturata, mentre 504 milioni rappresentano crediti scaduti, contro 572 milioni a fine anno.

(in migliaia di euro)	al 30/06/2014				al 31/12/2013			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% copertura
Esposizioni deteriorate								
Sofferenze	2.200.060	-1.239.529	960.531	56,3	1.923.475	-1.114.113	809.362	57,9
Incagli	1.588.065	-241.947	1.346.118	15,2	1.356.576	-215.105	1.141.471	15,9
Esposizioni ristrutturate	277.778	-26.132	251.646	9,4	240.884	-24.676	216.208	10,2
Esposizioni scadute	541.188	-37.096	504.092	6,9	610.810	-38.986	571.824	6,4
Totale esposizioni deteriorate	4.607.091	-1.544.704	3.062.387	33,5	4.131.745	-1.392.880	2.738.865	33,7
Esposizioni in bonis	16.478.546	-94.320	16.384.226	0,57	17.559.881	-101.713	17.458.168	0,58
Totale crediti verso la clientela	21.085.637	-1.639.024	19.446.613		21.691.626	-1.494.593	20.197.033	

Le esposizioni scadute sono determinate sulla base della normativa vigente alla data di riferimento.

Come già illustrato in altra parte della presente relazione, nel corso del primo semestre 2014 è stata perfezionata una cessione di crediti classificati a sofferenza, parte dei quali garantiti da ipoteche su immobili, per un valore lordo di circa 36 milioni di euro.

La raccolta da clientela

La raccolta diretta, con una consistenza di 20,4 miliardi di euro, è in diminuzione di 1,1% rispetto a 20,7 miliardi a dicembre 2013 principalmente per effetto della riduzione delle operazioni con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

(migliaia di euro)	30/06/2014	31/12/2013	Var. %
Conti correnti e depositi liberi	12.386.527	12.336.078	0,41
Pronti contro termine	224.562	1.155.917	-80,57
Depositi vincolati	2.480.899	2.373.636	4,52
Altri	93.080	120.161	-22,54
Debiti verso clientela	15.185.068	15.985.792	-5,01
Titoli in circolazione	5.239.757	4.671.800	12,16
Totale raccolta diretta da clientela	20.424.825	20.657.592	-1,13

La raccolta indiretta assomma a fine periodo a 11,9 miliardi di euro, in crescita del 6,6% rispetto a 11,2 miliardi a dicembre 2013. La componente riferita al "risparmio gestito" si rappresenta in 5,6 miliardi di euro ed evidenzia un progresso maggiormente accentuato, pari al 9,2%, mentre la componente amministrata, pari a 6,3 miliardi di euro, è in miglioramento del 4,3% circa.

(migliaia di euro)	30/06/2014	31/12/2013	Var. %
Gestioni Patrimoniali	2.137.868	2.094.938	2,05
Fondi comuni	1.814.023	1.518.505	19,46
Risparmio assicurativo	1.682.100	1.544.336	8,92
Totale Risparmio Gestito	5.633.991	5.157.779	9,23
Risparmio amministrato	6.256.571	6.001.453	4,25
Totale Raccolta indiretta	11.890.562	11.159.232	6,55

Le attività/passività finanziarie di negoziazione e le attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie assommano a 3,7 miliardi di euro e sono essenzialmente rappresentate da titoli di Stato italiani, principalmente iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita per 3,5 miliardi di euro, in riduzione rispetto al 31 dicembre 2013. La *duration* del portafoglio – considerando la copertura del rischio tasso – è di circa due anni, la *duration* modificata è prossima a 2. La riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, iscritta fra le poste del patrimonio netto, è pari a 5 milioni di euro, in miglioramento rispetto a - 36 milioni di euro di fine anno.

(migliaia di euro)	30/06/2014	31/12/2013	Var. %
Attività e passività finanziarie di negoziazione			
Titoli di debito	62.608	82.337	-24,0
Titoli di capitale e quote di OICR	1.624	1.590	2,2
Strumenti finanziari derivati con FV positivo	150	1.069	-86,0
Totale attività	64.382	84.996	-24,3
Strumenti finanziari derivati con FV negativo	-3.318	-7.723	-57,0
Totale attività e passività di negoziazione	61.064	77.273	-21,0
Attività finanziarie disponibili per la vendita			
Titoli di debito	3.530.931	3.806.573	-7,2
Titoli di capitale e quote di OICR	91.179	71.316	27,9
Totale	3.622.110	3.877.889	-6,6
Strumenti finanziari derivati di copertura con FV negativo	-231.564	-166.797	38,8
Totale complessivo	3.451.610	3.788.365	-8,9

Gli strumenti derivati di copertura (IRS) si riferiscono a operazioni di copertura del rischio di tasso di titoli di Stato italiani inclusi nel portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita per complessivi 600 milioni di euro di valore nominale.

Le partecipazioni

Il valore complessivo delle partecipazioni detenute al 30 giugno 2014, valutate con il metodo del patrimonio netto, è pari a 189 milioni di euro in aumento rispetto a dicembre 2013 (181 milioni di euro) per effetto principalmente dei risultati di periodo, la distribuzione di dividendi e della movimentazione delle riserve di valutazione.

Il portafoglio è costituito dalle partecipazioni in società controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole, imprese nelle quali il Credito Valtellinese detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% dei diritti di voto, anche "potenziali", o nelle quali, pur con una quota inferiore, abbia il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.

Si riepilogano le principali partecipazioni.

(migliaia di euro)	30/06/2014	% partecipativa
Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A.	181.016	20,39
Global Assistance S.p.A.	3.269	40,00
Istifid S.p.A.	1.877	30,61
Altre	2.617	-
Totale	188.779	

La liquidità

Il saldo netto di liquidità complessiva a tre mesi è attualmente pari a circa 4,3 miliardi di euro. Le attività *eligible* attualmente disponibili assommano a 4,5 miliardi di euro, al netto del relativo *haircut*.

L'esposizione nei confronti della BCE per le due operazioni di rifinanziamento straordinarie a tre anni (*Long Term Refinancing Operations* - LTRO), originariamente pari a 3,25 miliardi di euro, si è ulteriormente ridotta a 2,2 miliardi di euro, per effetto dei rimborsi parziali effettuati nel semestre per complessivi 750 milioni di euro. Il rapporto crediti alla clientela/raccolta diretta al 30 giugno 2014 si attesta al 97,3%. I requisiti di liquidità - LCR e NSFR - risultano già in linea con i minimi richiesti dalla normativa di Basilea 3.

Il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo

Il **patrimonio netto** di pertinenza del Gruppo al 30 giugno 2014, registra una consistenza di 2.362 milioni di euro in incremento del 23,8% rispetto al valore rilevato a fine 2013 (1.908 milioni di euro), principalmente per effetto delle operazioni già illustrate nell'ambito della presente Relazione al capitolo dedicato ai "Fatti di rilievo della gestione della banca nel primo semestre" e di seguito richiamate.

In data 4 marzo u.s., il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di riconoscere ai portatori del "Warrant Azioni Ordinarie Creval 2014" un periodo di esercizio straordinario dal 10 marzo all'11 aprile 2014, al prezzo di sottoscrizione di 1,07 Euro per azione, con l'obiettivo di consentire loro di partecipare all'operazione di aumento di capitale. Al termine del periodo di esercizio straordinario sono stati esercitati n. 9.836.178 Warrant, pari al 72,63% dei Warrant in circolazione, con l'emissione, in data 11 aprile 2014, di n. 9.836.178 nuove azioni per un controvalore di Euro 10.524.710,46. Inoltre, al termine del periodo di esercizio "ordinario" dei medesimi Warrant (30 maggio - 30 giugno 2014), sono stati esercitati n. 3.108.157 Warrant, pari all' 83,87% dei rimanenti Warrant in circolazione, al prezzo di 0,88 Euro per azione, con l'emissione di ulteriori n. 3.108.157 azioni di compendio, per un controvalore di Euro 2.735.178,16.

Nel semestre si è inoltre conclusa l'operazione di aumento di capitale a pagamento approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 4 marzo 2014 e successivamente deliberata dall'Assemblea straordinaria dei soci il 12 aprile 2014.

L'operazione prevedeva l'offerta in opzione di massime n. 624.963.248 azioni ordinarie Creval di nuova emissione, nel rapporto di n. 13 nuove azioni Creval ogni n. 10 azioni possedute, ad un prezzo di sottoscrizione pari ad Euro 0,64, di cui Euro 0,14 a titolo di sovrapprezzo. Le condizioni definitive dell'operazione sono state determinate dal Consiglio di Amministrazione - a valere sulla delega conferita dall'Assemblea straordinaria dei soci del 12 aprile 2014 - in data 22 maggio 2014. A conclusione sia dell'Offerta in opzione, sia dei diritti inoptati ai sensi di legge, sono state integralmente sottoscritte n. 624.963.248 nuove azioni, per un controvalore totale di Euro 399.976.478,72.

Il capitale sociale della Banca si è quindi incrementato passando da 1.527,7 milioni di euro a 1.846,8 milioni di euro. I sovrapprezzi di emissioni passano da 258 a 350,8 milioni di euro. I costi delle operazioni sopra descritte sono stati imputati a patrimonio netto, al netto dei relativi effetti fiscali, e sono rappresentati nella voce Riserve per un importo pari a 8,9 milioni di euro.

Di seguito è rappresentato il prospetto di raccordo tra il patrimonio netto ed il risultato del periodo della Capogruppo ed i corrispondenti valori della situazione consolidata alla medesima data.

PROSPETTO DI RACCORDO TRA PATRIMONIO NETTO E RISULTATO NETTO DELLA CAPOGRUPPO E PATRIMONIO NETTO E RISULTATO NETTO DI GRUPPO

	30/06/2014		31/12/2013	
	Patrimonio netto	di cui: risultato del periodo	Patrimonio netto	di cui: risultato del periodo
Saldi come da prospetti della Capogruppo	2.314.628	4.116	1.860.210	1.010
<i>Risultati delle partecipate secondo i bilanci civilistici:</i>				
- consolidate integralmente	4.731	4.731	8.381	8.381
- storno svalutazioni partecipazioni e rilevazioni impairment avviamento				
- valutate al patrimonio netto	7.674	7.674	12.690	12.690
<i>Ammortamento delle differenze positive:</i>				
- relativo all'anno in corso	-	-	-	-
- relativo agli anni precedenti	(43.015)	-	(43.015)	-
<i>Differenze rispetto ai valori di carico, relative a:</i>				
- società consolidate integralmente	(32.377)	-	(28.039)	-
- società valutate al patrimonio netto	131.295	-	118.917	-
<i>Rettifica dividendi incassati nell'esercizio:</i>				
- relativi a utili dell'esercizio precedente	-	(13.340)	-	(6.822)
- relativi a utili dell'esercizio in corso	-	-	-	-
<i>Altre rettifiche di consolidamento:</i>				
- eliminazione degli utili e delle perdite infragruppo	(16.782)	(102)	(16.883)	(1.564)
- altre rettifiche	(4.125)	65	(4.190)	(1.984)
Saldi come da bilancio consolidato	2.362.029	3.144	1.908.071	11.710

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali

Al 30 giugno 2014 il patrimonio di vigilanza, calcolato applicando le regole di Basilea 3 secondo i criteri transitori in vigore per il 2014 e tenendo conto del risultato maturato nel semestre, risulta pari a 2.549 milioni di euro in incremento rispetto a 2.206 milioni di euro di fine 2013 (dato ricalcolato secondo le nuove regole di vigilanza). L'incremento è ascrivibile principalmente alle operazioni di rafforzamento patrimoniale sopra descritte.

I coefficienti patrimoniali, determinati sempre sulla base dei criteri transitori in vigore per il 2014, si attestano rispettivamente a:

- 11,6% per il Common Equity Tier1 ratio e il Tier 1 in regime di applicazione transitorio (cosiddetto "phased in"),
- 14,6% per il Total Capital ratio "phased in".

I risultati economici

Si riporta di seguito il conto economico consolidato riclassificato

(migliaia di euro)

VOCI	1° Sem 2014	1° Sem 2013	Var. %
Margine di interesse	247.977	219.157	13,15
Commissioni nette	132.488	131.034	1,11
Dividendi e proventi simili	1.321	704	87,64
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate a patrimonio netto (1)	7.656	(1.343)	n.s.
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	89.887	38.780	131,79
Altri oneri/proventi di gestione (4)	9.850	11.422	-13,76
Proventi operativi	489.179	399.754	22,37
Spese per il personale	(149.767)	(150.926)	-0,77
Altre spese amministrative (2)	(88.519)	(89.728)	-1,35
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (3)	(18.422)	(18.914)	-2,60
Oneri operativi	(256.708)	(259.568)	-1,10
Risultato netto della gestione operativa	232.471	140.186	65,83
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(212.692)	(123.821)	71,77
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(3.544)	(573)	n.s.
Utili (perdite) da cessione di investimenti e partecipazioni	(157)	6.092	-102,58
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	16.078	21.884	-26,53
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(11.419)	(17.959)	-36,42
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	4.659	3.925	18,70
Utile del periodo di pertinenza di terzi	(1.515)	(1.093)	38,61
Utile del periodo	3.144	2.832	11,02

- (1) Gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto comprendono gli utili/perdite delle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto inclusi nella voce 240 "Utili delle partecipazioni"; la parte residuale di tale voce è ricompresa negli utili da cessione di investimenti e partecipazioni unitamente alla voce 270 "Utili da cessione di investimento";
- (2) Le altre spese amministrative includono i recuperi di imposte e tasse ed altri recuperi iscritti alla voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione" (29.136 migliaia di euro nel 1° semestre 2014 e 27.914 migliaia di euro nel 1° semestre 2013);
- (3) Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali comprendono le voci 200 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", 210 "Rettifiche /riprese di valore nette su attività immateriali" e le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi inclusi nella voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione" (1.940 migliaia di euro nel 1° semestre 2014 e 3.034 migliaia di euro nel 1° semestre 2013);
- (4) Gli altri oneri e proventi corrispondono alla voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione" al netto delle riclassifiche sopra esposte.

Alla chiusura del primo semestre il **margine di interesse** si attesta a 248 milioni di euro in crescita significativa, oltre 13%, rispetto a 219 milioni del primo semestre dello scorso anno. La buona ripresa del margine beneficia degli effetti delle azioni di *repricing* e ricomposizione delle forme di raccolta più onerose, nonostante il basso livello dei tassi di interesse a breve termine, la contrazione dei volumi e la riduzione del portafoglio titoli.

Le *commissioni nette* assommano a 132 milioni di euro, evidenziando un leggero miglioramento rispetto al corrispondente periodo del 2013.

In sensibile incremento è il **risultato dell'attività di negoziazione** , copertura e di cessione/riacquisto, che raggiunge 90 milioni di euro, rispetto a 39 milioni del periodo di

raffronto, derivante da utili realizzati sui titoli governativi in portafoglio. Gli utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto si rappresentano in 7,7 milioni di euro.

Complessivamente, i **proventi operativi** raggiungono 489 milioni di euro, evidenziando un progresso del 22,4% rispetto a 400 milioni di euro del primo semestre 2013.

Gli **oneri operativi** totalizzano 257 milioni di euro e registrano una ulteriore flessione, pari a 1,1%, rispetto a 260 milioni del primo semestre 2013.

Il **risultato netto della gestione operativa** si attesta così a 232 milioni di euro, evidenziando un significativo incremento, pari a oltre il 65%, in rapporto a 140 milioni di euro del corrispondente periodo dello scorso anno.

Le **rettifiche nette di valore** per deterioramento crediti e altre attività finanziarie ancora evidenziano una crescita importante, attestandosi a 213 milioni di euro rispetto a 124 milioni di euro del primo semestre 2013. Il "costo del credito", espresso in percentuale rispetto al totale dei crediti verso clientela, risulta pari a 212 basis point, valore sostanzialmente allineato al primo trimestre dell'anno, riflette sia le difficoltà della situazione economica sia assunzioni conservative, anche in vista degli esiti dell'*asset quality review* in corso.

Il **risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** si attesta quindi a 16 milioni di euro rispetto a 22 milioni di euro del periodo di raffronto.

Gli oneri fiscali del periodo, stimati in 11,4 milioni di euro, unitamente agli utili di pertinenza di terzi, per 1,5 milioni di euro, determinano un risultato di periodo poco superiore a 3 milioni di euro.

Le operazioni con parti correlate, i rischi e le prospettive di continuità aziendale

Le operazioni con parti correlate e i rapporti infragruppo

La materia è principalmente regolamentata:

- dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino "la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate" realizzate direttamente o tramite società controllate,
- dal "Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate" adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni, (di seguito anche il "Regolamento Consob"), in attuazione della delega contenuta nell'art. 2391 bis c.c., nonché, tenuto conto della specifica attività,
- dalle disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario, come da ultimo modificato dalla Legge 221/2012, in tema di obbligazioni degli esponenti bancari e,
- dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia nel dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" (IX aggiornamento della circolare 263 del 27 dicembre 2006 - di seguito anche il "Regolamento Banca d'Italia"), disposizioni che integrano quanto previsto dal Regolamento Consob.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le nuove "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi" (di seguito anche le "Procedure Creval OPC"), in vigore dal 31 dicembre 2012. Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo <http://www.creval.it> – Sezione Corporate Governance.

Le Procedure Creval OPC stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e soggetti connessi realizzate dal Credito Valtellinese, direttamente o per il tramite di sue società controllate. Definiscono altresì i casi, i criteri, le condizioni e le circostanze nei quali, fermi gli adempimenti comunque richiesti, è consentita l'esclusione parziale o integrale dell'applicazione delle Procedure Creval OPC medesime.

Le disposizioni che presidiano l'operatività della specie investono i seguenti aspetti:

- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con parti correlate e soggetti collegati,
- l'informazione al mercato per le operazioni con parti correlate,
- i limiti alle attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati.

Più in dettaglio, le Procedure Creval OPC:

- definiscono il perimetro delle parti correlate e dei soggetti collegati per le singole banche del Gruppo e per l'intero Gruppo Creval,
- identificano le operazioni di maggiore rilevanza,
- identificano i casi di esclusione parziale o integrale dell'applicazione delle procedure deliberative (operazioni di importo esiguo, operazioni ordinarie concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard, operazioni ex art. 136 TUB);

- escludono dall'applicazione delle Procedure Creval OPC le operazioni poste in essere con o tra società controllate, anche congiuntamente, nonché le operazioni con società collegate a condizione che non vi siano interessi significativi di altre parti correlate.

Ancora in base alle disposizioni del Regolamento Banca d'Italia il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la "Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" (di seguito anche "Policy"), documento che definisce le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, portato a conoscenza dell'Assemblea ordinaria tenutasi in data 27 aprile 2013.

La Policy descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

Per quanto concerne il periodo in esame, si dà atto che non è stata effettuata alcuna operazione di maggiore rilevanza, come definite dalle Procedure Creval OPC, comportante l'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Relativamente all'operatività infragruppo, i rapporti e le relazioni poste in essere tra le società appartenenti al Gruppo bancario Credito Valtellinese si collocano nell'ambito del modello organizzativo ad "impresa-rete", già ampiamente illustrato nell'ambito della presente Relazione, in base al quale ciascuna entità giuridica è focalizzata in via esclusiva sullo specifico *core business*, in un'ottica industriale finalizzata ad una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

Tale impostazione persegue l'obiettivo di realizzare ogni possibile forma di sinergia tra le società del Gruppo, assicura a tutte le componenti l'accesso a servizi specialistici di elevato livello qualitativo e permette il conseguimento di importanti economie di scala atte a ridurre i costi operativi relativi ad attività e servizi comuni.

La messa a fattor comune di attività e servizi specialistici è regolata sulla base di appositi accordi contrattuali infragruppo, che riguardano in particolare le prestazioni di servizi da parte della capogruppo alla società controllate in area finanza, assicurativa, legale e affari societari, contabile-amministrativa e gestionale, *internal auditing*, *risk management e compliance*, gestione e amministrazione del Personale. I contratti tra le società specializzate e strumentali e le altre società del Gruppo attengono la gestione del sistema informativo, i servizi organizzativi e di back office e i sistemi di pagamento Italia ed estero (Bankadati), la gestione del patrimonio immobiliare e della sicurezza, la progettazione e realizzazione di interventi immobiliari, e il supporto tecnico all'erogazione del credito e leasing (Stelline Servizi Immobiliari), la gestione dei crediti *non performing* (Finanziaria San Giacomo).

Gli effetti economici sono regolati nell'ambito degli specifici accordi contrattuali che, tenuto conto del precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è definita e formalizzata secondo collaudati parametri, che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

Nessuna operazione atipica o inusuale, anche con società del Gruppo o con parti correlate - come definite ai sensi dell'articolo 2427, secondo comma, del codice civile, ovvero secondo i principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea - che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata nel corso dell'esercizio.

Le informazioni di dettaglio relative ai rapporti infragruppo e con parti correlate, comprese le informazioni sull'incidenza delle operazioni o delle posizioni in essere con dette controparti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico, accompagnate dalle tabelle riepilogative di tali effetti, sono contenute nelle Note Illustrative.

Il presidio dei rischi

La chiara individuazione dei rischi cui il Gruppo bancario Credito Valtellinese è effettivamente o potenzialmente esposto costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Il presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza, è attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, che include il complesso delle regole interne, le procedure operative e le strutture di controllo, e si articola secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Informazioni sui principali rischi e incertezze cui il Gruppo è esposto

Secondo la classificazione adottata sia in sede accademica sia nell'ambito della vigilanza prudenziale le principali tipologie di rischio cui il Gruppo risulta esposto nell'esercizio della propria attività tipica e della più generale attività di impresa sono i rischi di credito, di mercato e operativi (rischi di Primo Pilastro), il rischio di liquidità, di tasso di interesse e di concentrazione (rischi di Secondo Pilastro), nonché il rischio sovrano; minore rilevanza hanno gli altri rischi esaminati nelle Note illustrative.

L'identificazione e la valutazione di rilevanza dei rischi cui il Gruppo è esposto sono effettuate tenendo presenti l'identità, i valori, il modello di business e gli obiettivi strategici del Gruppo, il Risk Appetite Framework (RAF), la struttura organizzativa e i piani operativi.

Sono considerati molteplici elementi quali i prodotti e servizi offerti alla clientela, i mercati di riferimento, la dimensione e le caratteristiche dell'operatività verso soggetti collegati in rapporto all'operatività aziendale, l'entità degli aggregati patrimoniali e i corrispondenti requisiti patrimoniali, la situazione congiunturale e tutti gli ulteriori eventi, interni ed esterni, con possibile impatto sull'operatività e le strategie del Gruppo.

Il profilo di rischio alla data di riferimento è coerente con la propensione al rischio (*risk appetite*) definita dal Consiglio di Amministrazione, il quale ha deliberato di allocare la parte prevalente del capitale al rischio di credito, che rappresenta il core business di un Gruppo bancario retail, ha confermato una bassa propensione agli altri rischi con finalità di business e ha ribadito l'obiettivo della limitazione/minimizzazione dell'esposizione per i rischi puri, ai quali non è associato alcun rendimento.

L'effettiva esposizione ai rischi rispetta le soglie di tolleranza fissate tenendo conto del massimo rischio tecnicamente assumibile.

Rischio di credito

Coerentemente con la propria caratterizzazione *retail*, il Gruppo risulta prevalentemente esposto al rischio di credito, che, si colloca su valori storicamente elevati; modesta è invece l'esposizione al rischio di concentrazione, sia per singole controparti o gruppi di clienti connessi sia per settori economici e per aree geografiche.

Rischio di mercato

Alla data di riferimento il portafoglio presenta un profilo di rischio contenuto rispetto al rischio di tasso d'interesse e al rischio di prezzo, mentre è relativamente esposto al rischio di insolvenza dell'emittente e al rischio di cambio, originato da operazioni di compravendita di valuta a termine nell'ambito dell'ordinaria attività con la clientela. Il portafoglio è infatti costituito quasi integralmente da titoli obbligazionari (prevalentemente titoli di Stato italiani e titoli emessi da banche) denominati in euro e con bassa *duration*.

Rischio di tasso di interesse

La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario, tipicamente l'Euribor, e il tendenziale pareggiamento della *duration* dell'attivo e del passivo su livelli bassi.

Tenendo conto della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi delle poste a vista (profilo comportamentale), l'esposizione del Gruppo a shock istantanei della curva dei tassi è abbastanza contenuta.

Rischio di liquidità

La situazione di liquidità del Gruppo non evidenzia criticità né sotto il profilo strutturale né riguardo alla posizione di breve termine. Nel periodo in esame il rinnovo delle operazioni di *funding* in scadenza è avvenuto complessivamente senza particolari difficoltà o tensioni.

Nel corso del semestre il saldo netto di liquidità complessivo si è mantenuto ampiamente al di sopra del limite minimo, così come nel periodo intercorso tra la data di riferimento e la data di redazione della presente relazione.

L'applicazione dello stress test combinato conduce ad un saldo netto di liquidità complessivo positivo in tutte le fasce temporali della *liquidity ladder*.

Sotto il profilo strutturale, alla data di riferimento il gap ratio, calcolato come rapporto fra passività e attività con scadenza oltre l'anno utilizzando il modello delle poste a vista, si colloca nell'intervallo dei valori ritenuti normali.

Rischi operativi

Si definisce rischio operativo il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano nella definizione le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, inteso come rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Nel corso del semestre non sono emersi elementi di variazione significativa della rischiosità operativa, che permane contenuta. Dai risultati degli stress test eseguiti, risulta che anche in

caso di massima *severity*, il requisito patrimoniale a copertura del rischio operativo risulta adeguato a sostenere gli impatti delle singole prove di stress.

Rischio di reputazione

Nel semestre in esame non sono stati rilevati elementi che abbiano modificato o possano modificare significativamente nel breve termine la positiva percezione dell'immagine della Banca presso le diverse categorie di stakeholder (clienti, controparti, azionisti, investitori, autorità di vigilanza, dipendenti, società e territorio) considerati ai fini del rischio di reputazione.

Rischi verso soggetti collegati

Alla data di riferimento l'esposizione del Gruppo ai rischi verso soggetti collegati si mantiene a un livello basso, in conformità alla tolleranza al rischio stabilita dal Consiglio di Amministrazione e in coerenza con l'obiettivo gestionale fissato in sede di definizione del *risk appetite* per il corrente esercizio.

Le esposizioni ponderate al 30 giugno 2014, rapportate ai fondi propri riferiti al 30 giugno 2014, non hanno infatti evidenziato alcun superamento riguardo a:

- limiti alle attività di rischio verso i singoli soggetti collegati;
- limiti al totale delle attività di rischio verso la totalità dei soggetti collegati;
- soglia di attenzione al totale delle attività di rischio verso la totalità dei soggetti collegati.

Le prove di stress effettuate nel medesimo periodo (dati riferiti al 30 giugno 2014) hanno espresso esito positivo.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni

In riferimento al rischio derivante da cartolarizzazioni, il Gruppo non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito e, pertanto, non incorre nel rischio che "la sostanza economica dell'operazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio". In considerazione della struttura delle operazioni è possibile, invece, identificare come rischio specifico quello di cross collateralization, dovuto alla presenza di operazioni multioriginator. Sussiste, infatti, a carico delle Banche del Gruppo che hanno partecipato alle diverse operazioni una potenziale esposizione addizionale connessa all'eventuale deterioramento oltre le attese del portafoglio dei crediti cartolarizzati dalle altre banche presenti nelle operazioni.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. L'esposizione al rischio è misurata dal leverage ratio (indice di leva finanziaria, rapporto tra i mezzi patrimoniali e il totale delle attività sia in bilancio sia fuori bilancio).

Per le informazioni di dettaglio sugli obiettivi e le politiche in materia di gestione del rischio finanziario, nonché sull'esposizione del Gruppo al rischio di prezzo, al rischio di credito, di liquidità e al rischio di variazione dei flussi finanziari, si rinvia alla specifica sezione delle Note Illustrative. Più in generale, i rischi connessi all'andamento dell'economia e dei mercati finanziari sono illustrati nella premessa della presente Relazione, nel capitolo sullo scenario macroeconomico di riferimento, e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione.

Informazioni sul contenzioso

Per le informazioni di dettaglio sul contenzioso, anche fiscale, e sulle principali azioni giudiziarie pendenti si rinvia alle Note Illustrative.

Informazioni sulle prospettive aziendali con particolare riferimento alla continuità aziendale

Per quanto concerne il presupposto della continuità aziendale, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la società e il Gruppo possano continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio semestrale consolidato abbreviato è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Il Consiglio attesta altresì che nella struttura patrimoniale e finanziaria delle società e del Gruppo e nell'andamento operativo non sussiste alcun elemento o segnale che possa indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per le informazioni sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e sulle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle pertinenti sezioni delle Note Illustrative.

I fatti di rilievo successivi alla chiusura del semestre

Sono di seguito richiamati gli eventi di rilievo successivi alla chiusura del semestre.

In data 15 luglio 2014, è stato firmato l'atto di fusione per incorporazione nel Credito Valtellinese S.c. di Mediocreval S.p.A., iscritto presso il Registro imprese di Sondrio in data 16 luglio 2014. La fusione ha prodotto effetti giuridici, secondo quanto stabilito nell'atto di fusione medesimo, ai sensi dell'art. 2504-bis, secondo comma, del codice civile, in data 31 luglio 2014.

In data 30 luglio 2014, è stato sottoscritto con efficacia in data 1° agosto 2014, l'atto di conferimento del ramo di azienda leasing di Creval – per un valore complessivo pari a 381.142.628 Euro – in sottoscrizione e integrale liberazione dell'aumento di capitale di Alba Leasing S.p.A., pari a Euro 32.953.058,13, approvato in data 30 giugno 2014 dall'assemblea straordinaria degli azionisti di Alba Leasing e riservato a Creval.

In data 31 luglio 2014 è stata perfezionata la cessione da Credito Valtellinese a Fire Group S.p.A. di n. 2.640 azioni ordinarie di Creset Servizi Territoriali S.p.A., rappresentative del 60% del capitale sociale, per un corrispettivo provvisorio pari a circa 3,6 milioni di euro, con conseguente uscita dal perimetro del Gruppo della società.

Le prospettive per l'esercizio in corso

Le proiezioni per l'economia italiana nel 2014 indicano una ripresa del PIL assai contenuta, nel presupposto di un andamento favorevole degli scambi internazionali e di un rafforzamento della domanda interna, in particolare degli investimenti. Permangono tuttavia significative incertezze, correlate sia alla effettiva attuazione delle misure nazionali di politica economica volte a sostenere la crescita e supportare la fiducia di famiglie e imprese, sia al consolidarsi della ripresa nell'intera area dell'euro.

Oltre al quadro economico generale, sulle prospettive delle banche per l'esercizio in corso pesano altresì le incertezze derivanti dagli esiti del *comprehensive assessment* condotto dalla BCE in vista della vigilanza bancaria unica europea.

Tale complesso scenario condiziona l'andamento operativo del Gruppo per tutto il 2014. La dinamica reddituale probabilmente sconterà una elevata incidenza del costo del rischio di credito, in presenza di prospettive di ripresa economica ancora fragili ed incerte e più deboli del previsto, anche in altri importanti Paesi dell'area euro.

Sondrio, 7 agosto 2014

Il Consiglio di Amministrazione

BILANCIO SEMESTRALE CONSOLIDATO ABBREVIATO

Prospetti contabili

Stato Patrimoniale Consolidato

(migliaia di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	30/06/2014	31/12/2013
10. Cassa e disponibilità liquide	167.213	204.947
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	64.382	84.996
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.622.110	3.877.889
60. Crediti verso banche	1.134.362	877.056
70. Crediti verso clientela	19.446.613	20.197.033
100. Partecipazioni	188.779	181.338
120. Attività materiali	454.379	457.855
130. Attività immateriali	353.471	356.096
di cui:		
- avviamento	305.492	305.492
140. Attività fiscali	606.397	636.178
a) correnti	82.529	141.089
b) anticipate	523.868	495.089
<i>di cui alla Legge 214/2011</i>	<i>479.233</i>	<i>448.053</i>
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	418.475	-
160. Altre attività	444.214	325.315
Totale dell'attivo	26.900.395	27.198.703

VOCI DEL PASSIVO	30/06/2014	31/12/2013
10. Debiti verso banche	2.574.270	3.494.050
20. Debiti verso clientela	15.185.068	15.985.792
30. Titoli in circolazione	5.239.757	4.671.800
40. Passività finanziarie di negoziazione	3.318	7.723
60. Derivati di copertura	231.564	166.797
80. Passività fiscali:	71.015	120.069
a) correnti	63.192	113.576
b) differite	7.823	6.493
90. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	3.760	-
100. Altre passività	1.100.850	716.253
110. Trattamento di fine rapporto del personale	62.416	59.195
120. Fondi per rischi e oneri:	61.673	63.765
a) quiescenza e obblighi simili	32.740	31.438
b) altri fondi	28.933	32.327
140. Riserve da valutazione	22.443	-16.803
170. Riserve	138.877	128.280
180. Sovrapprezzi di emissione	350.848	258.015
190. Capitale	1.846.817	1.527.656
200. Azioni proprie (-)	-100	-787
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	4.675	5.188
220. Utile del periodo (+/-)	3.144	11.710
Totale del passivo e del patrimonio netto	26.900.395	27.198.703

Conto Economico Consolidato

(in migliaia di euro)

VOCI	1° Sem 2014	1° Sem 2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	424.854	477.790
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(176.877)	(258.633)
30. Margine di interesse	247.977	219.157
40. Commissioni attive	153.497	152.437
50. Commissioni passive	(21.009)	(21.403)
60. Commissioni nette	132.488	131.034
70. Dividendi e proventi simili	1.321	704
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	139	2.902
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(61)	(423)
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	89.809	36.301
a) crediti	(476)	3.239
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	90.109	35.513
d) passività finanziarie	176	(2.451)
120. Margine di intermediazione	471.673	389.675
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(212.692)	(123.821)
a) crediti	(210.193)	(123.475)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(443)	(758)
d) altre operazioni finanziarie	(2.056)	412
140. Risultato netto della gestione finanziaria	258.981	265.854
180. Spese amministrative:	(267.422)	(268.568)
a) spese per il personale	(149.767)	(150.926)
b) altre spese amministrative	(117.655)	(117.642)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(3.544)	(573)
200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(10.726)	(10.607)
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(5.756)	(5.273)
220. Altri oneri/proventi di gestione	37.046	36.302
230. Costi operativi	(250.402)	(248.719)
240. Utili (perdite) delle partecipazioni	7.656	4.663
270. Utili (perdite) da cessione di investimenti	(157)	86
280. Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	16.078	21.884
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(11.419)	(17.959)
300. Utile della operatività corrente al netto delle imposte	4.659	3.925
320. Utile del periodo	4.659	3.925
330. Utile del periodo di pertinenza di terzi	(1.515)	(1.093)
340. Utile del periodo di pertinenza della capogruppo	3.144	2.832
Utile base per azione (basic EPS) - in euro	0,006	0,006
Utile diluito per azione (diluted EPS) - in euro	0,006	0,006

Prospetto della Redditività Complessiva Consolidato

(in migliaia di euro)

Voci	1° Sem 2014	1° Sem 2013
Utile del periodo	4.659	3.925
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(3.310)	(214)
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(187)	(289)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.145	8.486
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	3.307	330
Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	40.955	8.313
Redditività complessiva	45.614	12.238
Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(1.576)	(953)
Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	44.038	11.285

Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto Consolidato

Patrimonio	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo										Patrimonio netto al 30.06.2014 del gruppo	Patrimonio netto al 30.06.2014 dei terzi
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva 30.06.2014			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative				
Capitale:																	
a) azioni ordinarie	1.530.531		1.530.531				319.160							5		1.846.817	2.879
b) altre azioni																	
Sovrapprezzi di emissione	259.076		259.076			-2.235	95.068							-77		350.848	984
Riserve:																	
a) di utili	124.613		124.613	11.770		3.022							-2.170	21		137.948	-692
b) altre	2.398		2.398			7.389	-8.858									929	-
Riserve da valutazione	-16.877		-16.877			-1.665								19	40.955	22.443	-11
Strumenti di capitale	-		-													-	-
Azioni proprie	-787		-787				1.962	-1.275								-100	-
Utile del periodo	14.305		14.305	-11.770	-2.535									4.659		3.144	1.515
Patrimonio netto del gruppo	1.908.071		1.908.071			5.993	407.332	-1.275					-2.170	40	44.038	2.362.029	
Patrimonio netto dei terzi	5.188		5.188		-2.535	518								-72	1.576		4.675

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldo apertura	Esistenze al 1.1.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo									Patrimonio netto al 30.06.2013 del gruppo	Patrimonio netto al 30.06.2013 dei terzi	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva 30.06.2013				
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Variazioni interessenze partecipative			
Capitale: a) azioni ordinarie	1.519.590		1.519.590				10.957							14		1.527.656	2.905
b) altre azioni																	
Sovrapprezzi di emissione	555.735		555.735	-254.286		-53.426	10.957							-11		257.894	1.075
Riserve:																	
a) di utili	118.185		118.185	-44.833		56.245						-433		-70		129.206	-112
b) altre	4.077		4.077			535										4.612	
Riserve da valutazione	-88.693		-88.693	-20.629		-1									8.313	-100.913	-97
Strumenti di capitale	197.825		197.825							-197.825						-	-
Azioni proprie	-1.518		-1.518				2.377	-1.786								-927	-
Utile del periodo	-318.126		-318.126	319.748	-1.622										3.925	2.832	1.093
Patrimonio netto del gruppo	1.981.874		1.981.874			2.986	24.291	-1.786		-197.825		-433		-32	11.285	1.820.360	
Patrimonio netto dei terzi	5.201		5.201		-1.622	367								-35	953		4.864

Rendiconto finanziario Consolidato – Metodo diretto

(in migliaia di euro)

	1° Sem 2014	1° Sem 2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	209.472	164.841
- interessi attivi incassati (+)	420.954	488.789
- interessi passivi pagati (-)	-167.314	-255.232
- dividendi e proventi simili (+)	1.321	704
- commissioni nette (+/-)	146.603	138.750
- spese per il personale (-)	-134.295	-151.724
- altri costi (-)	-113.147	-100.789
- altri ricavi (+)	138.941	89.780
- imposte e tasse (-)	-83.591	-45.437
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	169.637	-651.549
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	23.888	9.585
- attività finanziarie disponibili per la vendita	378.111	-2.389.443
- crediti verso clientela	143.636	1.185.981
- crediti verso banche: a vista	55.542	-39.718
- crediti verso banche: altri crediti	-332.829	614.511
- altre attività	-98.711	-32.465
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-822.490	451.228
- debiti verso banche: a vista	71.101	-63.444
- debiti verso banche: altri debiti	-1.005.972	1.477.739
- debiti verso clientela	-23.409	-472.772
- titoli in circolazione	-209.277	-445.237
- passività finanziarie di negoziazione	-8.483	-1.334
- altre passività	353.550	-43.724
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-443.381	-35.480
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	4.143	169.091
- vendite di partecipazioni	-	51.894
- dividendi incassati su partecipazioni	3.830	4.089
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	103.061
- vendite di attività materiali	313	10.047
2. Liquidità assorbita da	-10.877	-5.262
- acquisti di attività materiali	-7.713	-
- acquisti di attività immateriali	-3.131	-5.262
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-33	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-6.734	163.829
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	414.916	22.554
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-200.000
- distribuzione dividendi e altre finalità	-2.535	-1.625
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	412.381	-179.071
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	-37.734	-50.722

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	1° Sem 2014	1° Sem 2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	204.947	227.330
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	-37.734	-50.722
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	167.213	176.608

Politiche contabili

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio semestrale abbreviato del Gruppo Credito Valtellinese, è predisposto in forma consolidata, secondo le prescrizioni dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 ("TUF") e nel rispetto dei Principi Contabili Internazionali ("IFRS") emessi dall'International Accounting Standards Board ("IASB") e omologati dall'Unione Europea di cui era obbligatoria l'applicazione alla data di redazione del bilancio semestrale abbreviato.

Nella predisposizione del presente bilancio semestrale consolidato abbreviato, redatto secondo lo IAS 34 – Bilanci intermedi sono stati applicati principi contabili conformi a quelli adottati nella redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2013, ad eccezione di quelli modificati dallo IASB e omologati attraverso l'emanazione di nuovi Regolamenti UE.

Rispetto ai principi inclusi nel bilancio annuale si segnala in particolare l'entrata in vigore dal 1° gennaio 2014, con regolamento di omologazione n. 1254/2012 dell'11 dicembre 2012:

- dell'IFRS 10 – Bilancio consolidato che sostituisce lo IAS 27 "*Bilancio consolidato e separato*" e l'Interpretazione 12 dello *Standing Interpretations Committee* (SIC) "*Consolidamento – Società a destinazione specifica (società veicolo)*" e introduce un nuovo modello di controllo, applicabile a tutte le entità oggetto di investimento, basato sul potere esercitato dal Gruppo sulle entità, sull'esposizione o sui diritti ai rendimenti variabili derivanti dal coinvolgimento del Gruppo con tali entità e sulla capacità del Gruppo di esercitare il proprio potere per influenzare tali rendimenti variabili;
- dell'IFRS 11 che stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "*Partecipazioni in joint venture*" e il SIC-13 "*Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo*". Il principio classifica gli accordi a controllo congiunto come attività a controllo congiunto, se il Gruppo detiene diritti sulle attività e ha obbligazioni per le passività relative agli accordi, o come joint venture se il Gruppo detiene solo diritti sulle attività nette dell'accordo. Ai fini della valutazione il Gruppo considera la struttura degli accordi, la forma giuridica di eventuali veicoli, le condizioni contrattuali e tutti gli altri fatti e circostanze;
- dell'IFRS 12 che combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa, da fornire all'interno del bilancio, per le controllate in via esclusiva, le controllate congiuntamente, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, sono stati emanati anche lo IAS 27 modificato e lo IAS 28 modificato.

Il regolamento 1254/2012 è stato successivamente integrato dai regolamenti 313/2013 e 1174/2013, anche essi in vigore dal primo gennaio 2014.

Non sono emerse modifiche all'area di consolidamento, né modifiche nella classificazione di società controllate in modo congiunto e società sottoposte a influenza notevole imputabili al cambiamento dei Principi.

Infine, il regolamento n. 1256/2012 ha omologato, oltre alle modifiche all'IFRS 7 – Strumenti finanziari: informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie, applicati in via obbligatoria a partire dall'esercizio 2013 anche le modifiche allo IAS 32 – Strumenti

finanziari: esposizione in bilancio - Compensazioni di attività e passività finanziarie, applicabile dall'esercizio 2014. Il Regolamento n. 1375/2013 ha modificato lo IAS 39 relativamente alla novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura, il Regolamento n. 1374/2013 ha modificato lo IAS 36 relativamente alle informazioni integrative sul valore recuperabile delle attività non finanziarie e il regolamento 634/2014 ha adottato l'interpretazione 21 dell'IFRIC Tributi.

Il presente bilancio semestrale consolidato abbreviato non include tutte le informazioni richieste per un'informativa di bilancio completa. Tuttavia, le note illustrative specifiche sono incluse per descrivere gli eventi e le transazioni che sono rilevanti per comprendere le variazioni della situazione patrimoniale - finanziaria e dell'andamento del Gruppo dall'ultimo bilancio consolidato annuale chiuso al 31 dicembre 2013.

Le politiche contabili adottate per la predisposizione del bilancio semestrale consolidato abbreviato, con riferimento alle fasi di iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimaste invariate rispetto a quelle adottate per il Bilancio al 31 dicembre 2013, documento al quale si fa pertanto rinvio.

Nella redazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato si è fatto ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare degli effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale, nel conto economico e riportati nelle note illustrative.

Le valutazioni soggettive rilevanti nell'applicazione dei principi contabili del Gruppo e le principali fonti di incertezza delle stime sono state le stesse incluse nel bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

Si segnala che i processi valutativi più complessi, quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività, sono effettuati in modo completo solo in sede di redazione del bilancio annuale in presenza di tutte le informazioni necessarie. Fanno eccezione i casi in cui vi siano rilevanti indicatori di impairment che richiedono una immediata valutazione di eventuali perdite di valore.

Il bilancio semestrale consolidato abbreviato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalle Note illustrative. Gli importi riportati nei prospetti contabili e nelle note illustrative, sono espressi, qualora non diversamente specificato, in migliaia di Euro. I Prospetti contabili e le Note illustrative presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2013 per i dati patrimoniali e al primo semestre 2013 per i dati economici. Nello Stato patrimoniale, nel Conto economico e nel Prospetto della redditività complessiva, non sono state riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce la relazione, né per quello precedente. Nel Conto economico e nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono posti tra parentesi.

Il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto illustra la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto avvenuta nel periodo di riferimento della relazione e in quello del corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Il Rendiconto finanziario è predisposto seguendo il metodo diretto, per mezzo del quale sono indicate le principali categorie di incassi e pagamenti lordi. I flussi finanziari del periodo sono classificati tra attività operativa, di investimento e di provvista.

Il bilancio semestrale consolidato abbreviato è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della società KPMG S.p.A..

Andamenti e prospettive aziendali (documenti n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010 Banca d'Italia, Consob e Isvap)

Con riferimento al Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, nonché al successivo Documento n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, gli Amministratori del Credito Valtellinese confermano di avere la ragionevole aspettativa che la società e le società del Gruppo continueranno con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, la relazione finanziaria al 30 giugno 2014 è stata predisposta in questa prospettiva di continuità. Confermano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per quanto concerne le richieste riguardanti l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività ed alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni di seguito fornite nonché a quelle fornite nella relazione degli Amministratori e nell'ambito delle Note Illustrative, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono illustrate nel capitolo delle Note illustrative dedicato al presidio dei rischi. Inoltre nelle note illustrative sono forniti i fair value degli strumenti finanziari determinati sulla base dei criteri indicati nel Bilancio al 31/12/2013, documento al quale si fa rinvio per le informazioni di dettaglio.

In particolare sono state effettuate specifiche verifiche con riferimento all'accertamento di eventuali perdite di valore di partecipazioni, titoli disponibili per la vendita, valori intangibili ed avviamenti, previa analisi della presenza di indicatori di impairment. Per la determinazione dell'eventuale svalutazione sono state adottate le stesse metodologie e gli stessi criteri illustrati nel Bilancio 2013, al quale si fa pertanto rinvio.

Come riportato nella relazione semestrale il Credito Valtellinese rientra tra le istituzioni bancarie italiane che sono state soggette al *comprehensive assessment* e quindi oggetto dell'esercizio di *Asset Quality Review* previsto dall'EBA. In tale prospettiva si evidenzia che i valori riportati nella presente relazione sono espressione della migliore valutazione operata dal management sulla base dei principi contabili di riferimento, tuttavia non si può escludere che tali valutazioni possano non trovare piena conferma rispetto a quelli utilizzati nella conduzione dell'*Asset Quality Review* da parte della Banca Centrale Europea.

Area e metodi di consolidamento

Il bilancio semestrale consolidato abbreviato include il Credito Valtellinese e le società da questo direttamente o indirettamente controllate. Le situazioni contabili utilizzate per la predisposizione del bilancio consolidato sono redatte alla medesima data.

Le partecipazioni di controllo in via esclusiva sono quelle in soggetti giuridici per i quali il Credito Valtellinese detiene il potere sull'entità oggetto di investimento, è soggetto all'esposizione o a diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento e ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti. Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in entità nelle quali la capogruppo detiene, congiuntamente con altre parti in base ad un contratto, il potere di dirigere le decisioni relative alle attività rilevanti dell'accordo con il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

I bilanci delle società controllate sono consolidati integralmente dal momento in cui la controllante inizia ad esercitare il controllo fino alla data in cui tale controllo cessa. Il valore

contabile delle partecipazioni in tali società è compensato a fronte delle corrispondenti quote di patrimonio netto. Le differenze risultanti da questa operazione, dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo della controllata, sono rilevate, se positive, nella voce "Attività immateriali" - Avviamento, se negative sono imputate al conto economico. Ai terzi azionisti sono attribuite le quote di patrimonio netto e di risultato economico di pertinenza.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati. I bilanci delle società controllate sono redatti tutti alla stessa data di riferimento ed utilizzando principi contabili uniformi a quelli della Capogruppo. Nel caso di difformità tra i criteri di valutazione adottati da una controllata e quelli utilizzati nel bilancio consolidato, le situazioni contabili vengono rettifiche ai fini del consolidamento.

Le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Inizialmente la partecipazione è iscritta al costo, successivamente il valore viene incrementato o ridotto per effetto degli utili o perdite delle partecipate, iscritte sulla base degli "equity ratios" alla voce "Utili (perdite) delle partecipazioni", dei dividendi percepiti e delle altre modifiche di patrimonio netto delle partecipate. Le altre modifiche sono iscritte a riserve. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza rimangono incluse nel valore contabile della partecipata.

I dividendi registrati nel bilancio della controllante e riguardanti partecipazioni in imprese incluse nel consolidamento o valutate al patrimonio netto sono eliminati. Sono considerate, inoltre, le imposte correlate alle rettifiche operate in sede di consolidamento qualora ne ricorrano le condizioni.

Gli impegni di riacquisto di propri strumenti di capitale, inclusi gli impegni ad acquistare strumenti di capitale di società consolidate con il metodo integrale, danno luogo ad una passività finanziaria per il valore attuale dell'ammontare da corrispondere. L'iscrizione della passività avviene in contropartita di patrimonio netto.

Rispetto al bilancio al 31 dicembre 2013 l'area di consolidamento al 30 giugno 2014 ricomprende anche Quadrivio SME 2014 S.r.l., società veicolo dell'operazione di cartolarizzazione realizzata nel primo semestre del 2014.

Si riporta di seguito l'elenco delle partecipazioni in società controllate in via esclusiva consolidate integralmente.

Denominazione imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Capitale sociale (importi in migliaia di euro)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese						
A.1 Consolidate integralmente						
1. Credito Valtellinese Soc. Coop.	Sondrio	1	1.846.817			
2 . Credito Siciliano S.p.A.	Palermo	1	124.573	A.1.1	98,00	
3 . Mediocreval S.p.a.	Sondrio	1	95.742	A.1.1	100,00	
4 . Bankadati Soc. Cons. P.A.	Sondrio	1	2.500	A.1.1	82,00	
				A.1.2	4,00	
				A.1.3	1,00	
				A.1.5	1,00	
				A.1.6	1,00	
				A.1.7	1,00	
				A.1.8	1,00	
				A.1.9	1,00	
				A.1.10	4,00	
5. Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.	Sondrio	1	25.000	A.1.1	100,00	
6 . Creset S.p.A.	Sondrio	1	5.720	A.1.1	100,00	
7. Finanziaria San Giacomo S.p.A.	Sondrio	1	15.000	A.1.3	100,00	
8. Global Assicurazioni S.p.A.	Milano	1	120	A.1.1	60,00	
9. Global Broker S.p.A.	Milano	1	500	A.1.1	51,00	
10. Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.	Fano	1	156.300	A.1.1	100,00	
11. Quadrivio Finance S.r.l.	Conegliano	8	12			
12. Quadrivio Rmbs S.r.l.	Conegliano	8	10			
13. Quadrivio Sme 2012 S.r.l.	Conegliano	8	10			
14. Quadrivio Rmbs 2013 S.r.l.	Conegliano	8	10			
15. Quadrivio Sme 2014 S.r.l.	Conegliano	8	10			

Legenda

(1) Tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria 3 = accordi con altri soci 4 = altre forme di controllo 5 = direzione unitaria ex art.26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92" 6 = direzione unitaria ex art.26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92" 7 = controllo congiunto 8 = IFRS10

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, solo se diversa dalla quota partecipativa, distinguendo tra voti effettivi e potenziali: 1= effettivi, 2= potenziali.

2. Altre informazioni

Le imprese collegate sono quelle società sulle quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e gestionali, senza che tale potere si traduca in controllo in via esclusiva o congiunto. Tali partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Nell'applicazione di tale metodo sulla partecipazione nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane sono stati utilizzati i risultati da questa realizzati su base consolidata.

Eventi successivi alla data di riferimento

In data 15 luglio 2014 Credito Valtellinese S.c. e Mediocreval S.p.A. hanno firmato l'atto di fusione per incorporazione di Mediocreval S.p.A. in Credito Valtellinese S.c.. Gli effetti giuridici della fusione sono decorsi dal 31 luglio 2014. L'operazione di fusione ha avuto luogo in forma semplificata ai sensi dell'art. 2505 del codice civile, essendo Mediocreval interamente posseduta dall'incorporante.

In data 30 luglio 2014, Credito Valtellinese S.c. e Alba Leasing S.p.A. hanno dato esecuzione all'Accordo Quadro, sottoscritto in data 24 marzo 2014 e in pari data comunicato al mercato, finalizzato allo sviluppo di un'alleanza strategica nel settore del leasing. In particolare, è stato sottoscritto in data 30 luglio 2014 l'atto di conferimento del ramo di azienda leasing di Credito Valtellinese in sottoscrizione e integrale liberazione dell'aumento di capitale, con esclusione del diritto di opzione pari a Euro 32.953.058,13, approvato in data 30 giugno 2014 dall'assemblea straordinaria degli azionisti di Alba Leasing e riservato a Credito Valtellinese. In virtù del conferimento il capitale di Alba Leasing risulterà così suddiviso: Banca Popolare dell'Emilia Romagna S.c. (33,50%), Banco Popolare S.c., per il tramite della controllata totalitaria Banca Italease S.p.A. (30,15%), Banca Popolare di Sondrio S.c.p.a. (19,26%), Banca Popolare di Milano S.c. (9,04%) e Credito Valtellinese S.c. (8,05%).

In data 31 luglio 2014, ottenute le necessarie autorizzazioni da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, è stata perfezionata la cessione da Credito Valtellinese S.c. a Fire Group S.p.A. di n. 2.640 azioni ordinarie di Creset Servizi Territoriali S.p.A., rappresentative del 60% del capitale sociale, per un corrispettivo provvisorio pari a circa 3,6 milioni di euro. Detta cessione è intervenuta in esecuzione dell'accordo quadro sottoscritto in data 5 marzo 2014 tra Credito Valtellinese S.c. e Fire Group S.p.A.. In conformità a quanto stabilito dal medesimo accordo quadro, Creset Servizi Territoriali S.p.A. ha preliminarmente ceduto il ramo di azienda costituito dal complesso delle attività afferenti i servizi di tesoreria e cassa espletati per conto delle banche del Gruppo bancario Credito Valtellinese, alla Capogruppo Credito Valtellinese, che è subentrata nei relativi rapporti contrattuali e che continua pertanto a svolgere direttamente le predette attività di tesoreria e cassa per gli enti.

INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

La presente sezione comprende la disclosure sugli strumenti finanziari oggetto di riclassificazione da un portafoglio ad un altro secondo le regole stabilite dallo IAS 39, e l'informativa sulla gerarchia del fair value secondo quanto stabilito dal IFRS 13.

Il fair value è il prezzo al quale è possibile liquidare un asset o trasferire una passività in una transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Pertanto risulta essere un prezzo di uscita e non un prezzo di entrata.

Il fair value di una passività finanziaria che sia esigibile (ad esempio un deposito a vista) non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value su base ricorrente, il Gruppo si è dotato di una "*Fair Value Policy*" che attribuisce priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato. In particolare, all'interno di tale *Policy*, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda a quanto contenuto nel bilancio al 31.12.2013.

Il Gruppo, nel corso del primo semestre 2014, non ha effettuato trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie come previsto dallo IAS 39, come pure trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie valutate a livello 3. Sono stati invece rilevati trasferimenti da livello 2 a livello 1 di attività finanziarie per 3,5 milioni di euro e trasferimenti da livello 3 a livello 1 di attività finanziarie per 16 milioni di euro. I trasferimenti da livello 2 a livello 1 sono riferiti principalmente a titoli di debito che sono stati valutati utilizzando le quotazioni espresse dai mercati considerati attivi alla data del 30 giugno 2014. I trasferimenti da livello 3 a livello 1 si riferiscono alla valutazione del possesso azionario in Anima Holding quotata in Borsa nel secondo trimestre 2014.

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/06/2014			31/12/2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	57.541	6.841	-	54.814	30.153	29
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.567.752	15	54.343	3.805.653	1.892	70.344
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	3.625.293	6.856	54.343	3.860.467	32.045	70.373
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	3.318	-	2.316	5.407	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	231.564	-	-	166.797	-
Totale	-	234.882	-	2.316	172.204	-

Il portafoglio di strumenti valutati al fair value su base ricorrente e classificati nel Livello 3 di gerarchia del fair value è principalmente costituito da possessi azionari, assoggettate ad impairment test qualora ne ricorrano i presupposti, e da investimenti in quote di fondi. La Banca ha svolto un assessment dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del fair value e valutati al fair value su base ricorrente che ha evidenziato che tali impatti non risultano significativi rispetto alla situazione rappresentata.

Al 30 giugno 2014, nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, all'interno del livello 3, sono ricomprese in particolare il fondo immobiliare FAB III e FAB IV e il fondo italiano di investimento per le PMI.

Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	29	-	70.344	-	-	- -
2. Aumenti	59	-	944	-	-	- -
2.1 Acquisti	-	-	613	-	-	- -
2.2 Profitti imputati a:	59	-	331	-	-	- -
2.2.1 Conto Economico	59	-	-	-	-	- -
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	- -
2.2.2 Patrimonio Netto	X	X	331	-	-	- -
2.3 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	- -
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	- -
3. Diminuzioni	-88	-	-16.945	-	-	- -
3.1 Vendite	-88	-	-	-	-	- -
3.2 Rimborsi	-	-	-507	-	-	- -
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-438	-	-	- -
3.3.1 Conto economico	-	-	-438	-	-	- -
- di cui minusvalenze	-	-	-438	-	-	- -
3.3.2 Patrimonio Netto	X	X	-	-	-	- -
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-16.000	-	-	- -
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	- -
4. Rimanenze finali	-	-	54.343	-	-	- -

Il trasferimento ad altro livello riportato nel punto 3.4 si riferisce alla partecipazione in Anima Holding quotata in Borsa nel secondo trimestre 2014.

Composizioni delle principali voci patrimoniali

Composizione merceologica della voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche"

	30/06/2014	31/12/2013
A. Crediti verso Banche Centrali	508.315	228.961
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	508.315	228.961
3. Pronti contro termine	-	-
4 Altri	-	-
B. Crediti verso banche	626.047	648.095
1. Finanziamenti	588.771	601.889
1.1. Conti correnti e depositi liberi	11.309	65.982
1.2. Depositi vincolati	949	924
1.3. Altri finanziamenti	576.513	534.983
- Pronti contro termine attivi	-	-
- Leasing finanziario	-	-
- Altri	576.513	534.983
2. Titoli di debito	37.276	46.206
2.1. Titoli strutturati	-	-
2.2. Altri titoli di debito	37.276	46.206
Totale	1.134.362	877.056
Totale fair value	1.137.699	874.606

Gli altri finanziamenti comprendono prevalentemente le poste legate alle operazioni di cartolarizzazione realizzate e i crediti per marginazioni pagate sui derivati di copertura in essere.

Composizione merceologica della voce 70 dell'attivo "Crediti verso clientela"

	30/06/2014			31/12/2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
	Acquistati	Altri	Acquistati	Altri		
Finanziamenti	16.375.353	-	3.062.387	17.445.572	-	2.738.865
1. Conti Correnti	4.333.611	-	1.318.975	4.785.261	-	1.122.821
2. Pronti contro termine attivi	588.469	-	-	174.380	-	-
3. Mutui	8.521.290	-	1.361.681	8.912.590	-	1.256.398
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	355.640	-	28.494	370.990	-	27.572
5. Leasing finanziario	637.102	-	101.479	1.078.540	-	129.550
6. Factoring	-	-	-	-	-	-
7. Altri Finanziamenti	1.939.241	-	251.758	2.123.811	-	202.524
Titoli di debito	8.873	-	-	12.596	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	8.873	-	-	12.596	-	-
Totale	16.384.226	-	3.062.387	17.458.168	-	2.738.865
Totale fair value		19.787.391			20.201.865	

Composizione merceologica della voce 10 del passivo "Debiti verso banche"

Tipologia operazioni/Valori	30/06/2014	31/12/2013
1. Debiti verso banche centrali	2.233.830	2.992.370
2. Debiti verso banche	340.440	501.680
2.1 Conti correnti e depositi liberi	117.050	45.949
2.2 Depositi vincolati	16.056	8.317
2.3 Finanziamenti	183.098	407.939
2.3.1 pronti contro termine passivi	-	203.215
2.3.2 altri	183.098	204.724
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	24.236	39.475
Totale	2.574.270	3.494.050
Totale fair value	2.566.809	3.489.429

Composizione merceologica della voce 20 del passivo "Debiti verso clientela"

Tipologia operazioni/Valori	30/06/2014	31/12/2013
1. Conti correnti e depositi liberi	12.386.527	12.336.078
2. Depositi vincolati	2.480.899	2.373.636
3. Finanziamenti	240.553	1.183.360
3.1 pronti contro termine passivi	224.562	1.155.917
3.2 altri	15.991	27.443
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	37.174	35.665
5. Altri debiti	39.915	57.053
Totale	15.185.068	15.985.792
Totale fair value	15.205.387	16.000.340

SEZIONE 2 - GLI STRUMENTI FINANZIARI

Composizione merceologica della voce 20 dell'attivo "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"

Voci/Valori	30/06/2014			31/12/2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	55.916	6.692	-	53.252	29.085	-
2. Titoli di capitale	1.624	-	-	1.561	-	29
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale A	57.540	6.692	-	54.813	29.085	29
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	1	149	-	1	1.068	-
2. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
Totale B	1	149	-	1	1.068	-
Totale (A+B)	57.541	6.841	-	54.814	30.153	29

Composizione merceologica della voce 40 dell'attivo "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

Voci/Valori	30/06/2014			31/12/2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3.530.542	15	374	3.804.440	1.759	374
2. Titoli di capitale	37.210	-	18.467	1.213	-	34.974
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	35.502	-	133	34.996
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	3.567.752	15	54.343	3.805.653	1.892	70.344

Il livello 3 contiene anche i titoli di capitale valutati al costo.

Informazioni sui rapporti partecipativi delle partecipazioni in società controllate in modo congiunto (valutate al patrimonio netto) e in società sottoposte ad influenza notevole

Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		
			Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti %
A. Imprese					
1. Rajna Immobiliare S.r.l.	Sondrio	1	Credito Valtellinese	50,00	
2. Global Assistance S.p.A.	Milano	2	Credito Valtellinese	40,00	
3. Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A.	Milano	2	Credito Valtellinese	20,39	
4. Sondrio Città Futura S.r.l.	Milano	2	Stelline S.I.	49,00	
5. Sondrio Città Centro S.r.l. in liquidazione	Sondrio	2	Stelline S.I.	30,00	
6. Istifid S.p.A.	Milano	2	Credito Valtellinese	30,61	28,17
7. Finanziaria Laziale S.p.A. in liquidazione	Frosinone	2	Finanziaria San Giacomo S.p.A.	20,00	
8. Adamello S.p.A.	Milano	2	Stelline S.I.	10,00	
9. Miri & Giò S.p.A. in liquidazione	Sondrio	2	Stelline S.I.	30,00	
10. Valtellina Golf Club S.p.A.	Caiolo	2	Credito Valtellinese	36,67	
11. Fidipersona Società Cooperativa	Ancona	2	Cassa di Risparmio di Fano	18,75	

Legenda

(1) Tipo di rapporto:

1 = controllo congiunto

2 = influenza notevole

Si specifica che, per quanto il possesso azionario risulti inferiore al 20% del capitale sociale, le interessenze in Fidipersona Società Cooperativa ed in Adamello S.p.A. figurano fra partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole in virtù della presenza rilevante negli organi amministrativi e di controllo delle stesse di soggetti collegati al Gruppo Creval.

Composizione merceologica della voce 30 del passivo "Titoli in circolazione"

Tipologia titoli/Valori	30/06/2014				31/12/2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
1. obbligazioni	5.058.385	570.887	3.775.576	783.831	4.465.172	417.372	4.062.001	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	5.058.385	570.887	3.775.576	783.831	4.465.172	417.372	4.062.001	-
2. altri titoli	181.372	-	181.360	-	206.628	-	206.628	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	181.372	-	181.360	-	206.628	-	206.628	-
Totale	5.239.757	570.887	3.956.936	783.831	4.671.800	417.372	4.268.629	-

Gli strumenti finanziari indicati nel Livello 3 si riferiscono ai titoli emessi in relazione all'operazione di cartolarizzazione Quadrivio SME 2014 e Quadrivio RMBS 2011.

Composizione merceologica della voce 40 del passivo "Passività finanziarie di negoziazione"

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	30/06/2014				31/12/2013			
	Fair value				Fair value			
	VN	L1	L2	L3	VN	L1	L2	L3
A. Passività per cassa								
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati								
1. Derivati finanziari	X	-	3.318	-	X	2.316	5.407	-
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	-	-	-
Totale B	X	-	3.318	-	X	2.316	5.407	-
Totale (A+B)	-	-	3.318	-	-	2.316	5.407	-

Legenda:

VN= valore nominale o nozionale

L1: Livello 1

L2: Livello 2

L3: Livello 3

SEZIONE 3 - ALTRE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO

Composizione della voce 120 dell'attivo "Attività materiali" - attività materiali ad uso funzionale

	30/06/2014	31/12/2013
Attività/Valori		
a) terreni	63.057	63.072
b) fabbricati	318.169	319.623
c) mobili	22.081	23.159
d) impianti elettronici	3.658	3.832
e) altre	8.428	9.268
Totale	415.393	418.954

Composizione della voce 120 dell'attivo "Attività materiali" - attività materiali detenute a scopo di investimento

Attività/Valori	30/06/2014					31/12/2013			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value			
		L1	L2	L3		L1	L2	L3	
a) terreni	3.879	-	-	5.036	3.879	-	-	5.083	
a) fabbricati	35.107	-	-	44.855	35.022	-	-	44.189	
Totale	38.986	-	-	49.891	38.901	-	-	49.272	

Composizione della voce 130 dell'attivo "Attività immateriali"

Attività/Valori	30/06/2014		31/12/2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	305.492	X	305.492
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	305.492	X	305.492
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	47.979	-	50.604	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	47.979	-	50.604	-
a) attività immateriali generate internamente	93	-	90	-
b) altre attività	47.886	-	50.514	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	47.979	305.492	50.604	305.492

L'avviamento, secondo quanto disposto dallo IAS 36, deve essere sottoposto ad impairment test con cadenza annuale od ogni qualvolta vi sia oggettiva evidenza del verificarsi di eventi che possono aver ridotto il valore recuperabile portandolo al di sotto del valore contabile. I principi contabili di riferimento richiedono che il test di impairment sia svolto raffrontando il valore contabile della posta oggetto di valutazione con il valore recuperabile dalla stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore. A tale

fine, l'avviamento deve essere allocato a singole o a gruppi di unità generatrici di flussi finanziari dell'acquirente (in seguito "CGU") in modo che tali unità beneficino delle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisito siano assegnate a tali unità o gruppi di unità. Il valore recuperabile è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini della procedura di impairment il Gruppo utilizza il valore d'uso per la verifica della recuperabilità dell'avviamento iscritto.

Il valore d'uso è determinato attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari futuri sulla base di piani previsionali quinquennali delle singole CGU approvati dagli amministratori e coerenti con le proiezioni economico-patrimoniali ricomprese nell'ambito dell'aggiornamento del Piano strategico 2014-2016 approvato in data 4 marzo 2014.

Le proiezioni oltre il periodo coperto dal piano si basano su un tasso di crescita costante pari al 2%, ossia il tasso medio di crescita a lungo termine stimato sulla base delle previsioni sul tasso di inflazione attesa. I flussi di cassa futuri generati nell'arco dell'orizzonte temporale di pianificazione esplicita e distribuibili agli azionisti consentono in ogni caso di mantenere un livello soddisfacente di patrimonializzazione in termini di Tier 1 e Total Capital (Tier 1 target al 8,5% e Total capital ratio pari al 10,5%) compatibile con la natura e l'evoluzione attesa delle attività.

Si ricorda che gli esiti dell'impairment test condotto sull'avviamento iscritto nel bilancio consolidato al 31.12.2013 non hanno evidenziato perdite di valore.

Con riferimento agli avviamenti iscritti al 30 giugno 2014 sono state svolte analisi al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di impairment e la conseguente necessità di procedere ad una nuova determinazione del valore recuperabile delle diverse CGU.

Esse, in linea con quanto definito nell'ambito del Bilancio 2013, sono state individuate nelle singole entità legali (CGU mercato Credito Valtellinese, CGU mercato Credito Siciliano, CGU mercato Carifano e CGU Finanza Global Assicurazioni), depurate degli investimenti partecipativi classificati nei portafogli delle Partecipazioni e delle Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita. Si specifica altresì che, rispetto a quanto definito nell'ambito dei test di impairment condotti per il Bilancio 2013, la CGU Mercato Credito Valtellinese tiene conto degli effetti dell'operazione di fusione di Mediocreval nel Credito Valtellinese (31 luglio 2014).

Esse infatti rappresentano il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e tale livello non è più grande dei segmenti operativi identificati ai fini dell'informativa di settore di gruppo predisposta secondo l'IFRS 8 Segmenti operativi.

Le analisi effettuate, mantenendo invariato l'approccio metodologico adottato in sede valutativa nel bilancio al 31 dicembre 2013, hanno evidenziato principalmente quanto segue:

- con riferimento alla stima dei flussi finanziari, sono stati confrontati i dati consuntivi al 30 giugno 2014 con le previsioni infrannuali di budget evidenziandone i relativi scostamenti. I risultati economici del primo semestre 2014 evidenziano un incremento rispetto alle previsioni dei flussi di crediti deteriorati e, di conseguenza, un aumento delle rettifiche di valore. Tale andamento è stato compensato sia da un maggiore contributo al margine di interesse legato all'incremento dello spread medio applicato alla clientela, sia dai profitti realizzati a seguito della vendita e successiva ricomposizione del portafoglio titoli di proprietà. Per ciò che attiene all'analisi dei dati previsionali per il periodo 2014-2018 si sottolinea che la contrazione attesa dei flussi di breve periodo, conseguenza dell'indebolimento del ciclo economico, oltre a quanto già segnalato, verrà controbilanciata - in termini di valore recuperabile - dall'effetto positivo del tasso di attualizzazione dei flussi finanziari come di seguito evidenziato;

- per ciò che riguarda i tassi di crescita dei flussi finanziari, ai fini della stima del cosiddetto "terminal value", sono stati aggiornati gli indicatori già utilizzati per gli impairment test dei bilanci precedenti e, in particolare, è stato determinato il tasso di crescita a lungo termine che si conferma in linea con quello utilizzato nell'impairment test per il Bilancio 2013 (pari al 2%);
- con riferimento al tasso di attualizzazione dei flussi finanziari, è stato effettuato un aggiornamento dello stesso sulla base delle nuove informazioni disponibili al 30 giugno 2014. In particolare il costo del capitale al 30 giugno 2014 risulta pari all'8,9% a fronte del 9,0% riferito al 31 dicembre 2013 per effetto delle variazioni registrate sul tasso Risk free (da 4,30% a 3,80%) e sul beta associato al Gruppo Credito Valtellinese (da 0,94 a 1,01).

Gli esiti delle richiamate analisi, tenuto anche conto dei buffer valutativi registrati nell'ambito del test di impairment per il Bilancio 2013, confermano l'assenza di indicatori di impairment, per quanto i lineamenti di scenario su cui è stato fondato il piano e il costo del capitale potrebbero variare in modo significativo a seguito di eventi sui quali il management non può influire. Peraltro si evidenzia che il perdurare della volatilità dei corsi azionari, anche a seguito dell'incertezza sul contesto macroeconomico, come già osservato nei Bilanci 2012 e 2013, non consente alle quotazioni di borsa e ai moltiplicatori che ne derivano, di esprimere pienamente il valore delle società quotate sulla base delle opportunità future di crescita e della capacità di creare valore sostenibile nel medio periodo.

Con riferimento alle attività intangibili a vita definita, rappresentate sostanzialmente dalle customer list, i cui valori - complessivamente pari a 32,4 milioni al 30 giugno 2014 - sono peraltro oggetto di progressivo ammortamento, sono state effettuate analisi sulle variabili rilevanti ai fini della loro valorizzazione. Non sono emersi elementi di criticità rispetto alla situazione ed alla stima del valore recuperabile determinata ai fini del Bilancio 2013 e, di conseguenza, i valori iscritti risultano confermati.

Composizione della voce 120 del passivo "Fondi per rischi e oneri"

Voci/Valori	30/06/2014	31/12/2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	32.740	31.438
2. Altri fondi per rischi ed oneri	28.933	32.327
2.1 controversie legali	18.711	20.994
2.2 oneri per il personale	7.417	8.983
2.3 altri	2.805	2.350
Totale	61.673	63.765

Composizione della voce 160 dell'attivo "Altre attività"

	30/06/2014	31/12/2013
Crediti verso l'Erario per ritenute relative a interessi a clientela ed altri crediti verso l'Erario	92.119	63.204
Assegni negoziati da regolare	73.401	55.314
Corrispondenti per titoli e cedole scaduti da incassare	11.069	3.205
Partite diverse da addebitare a clientela e banche	98.577	41.459
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	15.801	16.246
Rimanenze immobiliari	47.788	44.636
Costi e altri pagamenti anticipati	3.462	4.846
Crediti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	7.530	6.793
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	7.695	9.374
Ratei non ricondotti a voce propria	113	158
Altre partite	86.659	80.080
Totale	444.214	325.315

Composizione della voce 100 del passivo "Altre passività"

	30/06/2014	31/12/2013
Somme da versare erario per imposte indirette	883	4.562
Somme da versare a istituti previdenziali	8.755	11.973
Somme da versare a enti pubblici per conto terzi	87.359	47.770
Partite diverse da accreditare a clientela e banche	39.509	113.563
Clientela per somme a disposizione	78.898	88.733
Somme da erogare al personale	24.009	14.406
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	346.135	156.216
Partite viaggianti con le filiali	4.393	12.961
Garanzie rilasciate	9.092	6.183
Ratei diversi da quelli capitalizzati	8.780	10.389
Debiti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	31.456	36.234
Partite diverse e poste residuali	461.581	213.263
Totale	1.100.850	716.253

Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività e passività

	30/06/2014	31/12/2013
A. Singole attività:		
A.1 Attività finanziarie	417.492	
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	983	-
Totale A	418.475	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti	2.397	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	1.363	-
Totale C	3.760	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-

In data 5 marzo 2014 è stato sottoscritto un accordo quadro tra il Credito Valtellinese e Fire Group S.p.A. a cui è seguita, in data 31 luglio 2014, la cessione da Credito Valtellinese a Fire di n. 2.640 azioni ordinarie di Creset Servizi Territoriali S.p.A. rappresentative del 60% del capitale sociale, per un corrispettivo provvisorio pari a circa 3,6 milioni di euro, determinato sulla base del patrimonio risultante dalla situazione patrimoniale alla data di riferimento della cessione (31 dicembre 2013). Nell'ambito dell'operazione è stato preliminarmente ceduto il ramo di azienda

costituito dal complesso delle attività afferenti il Ramo Tesoreria da Creset a Credito Valtellinese.

In data 24 marzo 2014, Credito Valtellinese S.c. e Alba Leasing S.p.A., primario operatore indipendente nel settore del leasing, hanno sottoscritto un accordo quadro. In base a detto accordo, in data primo agosto 2014, è seguito il conferimento ad Alba Leasing di un ramo d'azienda composto, tra l'altro, da circa 400 milioni di euro di crediti per attività di locazione finanziaria del Gruppo bancario Credito Valtellinese, in sottoscrizione e integrale liberazione dell'aumento di capitale pari a Euro 32.953.058,13, approvato in data 30 giugno 2014 dall'assemblea straordinaria degli azionisti di Alba Leasing e riservato a Credito Valtellinese. Il ramo comprende anche un finanziamento erogato da Credito Valtellinese ad Alba Leasing.

L'operazione è stata preceduta dall'acquisto nel primo trimestre 2014 da parte del Credito Valtellinese della partecipazione di Mediocreval detenuta dal Credito Siciliano, a seguito della quale si è proceduto alla successiva fusione per incorporazione di Mediocreval in Credito Valtellinese.

Al 30 giugno 2014 si prevede un recupero del valore contabile dei rami sopra descritti (riscossione dei tributi locali e delle altre entrate patrimoniali dei Comuni e ramo leasing) attraverso un'operazione di vendita anziché con l'uso continuativo. Pertanto, in base a quanto stabilito dall'IFRS 5 - Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate, si è provveduto a rappresentare le attività e le passività dei rami, al netto delle poste infragruppo, in una voce separata dello stato patrimoniale.

Le attività non correnti in via di dismissione e relative passività associate appartengono al settore delle società specializzate come esposto nell'informativa di settore.

Informazioni sul capitale e le riserve di Gruppo

Al 30 giugno 2014 il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo risulta pari a 2.362 milioni di euro, rispetto a 1.908 milioni di euro a fine dicembre 2013. L'incremento è ascrivibile principalmente:

- all'operazione di aumento di capitale, deliberata dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese in data 15 aprile e 22 maggio 2014 a valere sulla delega attribuitagli dall'Assemblea straordinaria dei soci del 12 aprile 2014 ai sensi dell'art. 2443 c.c.. Durante il periodo di Offerta, iniziato il 26 maggio 2014 e conclusosi il 20 giugno 2014, sono stati esercitati n. 478.908.730 diritti di opzione per la sottoscrizione di n. 622.581.349 Nuove Azioni, pari al 99,62% del totale delle Nuove Azioni offerte, per un controvalore complessivo totale di Euro 398.452.063,36. Ai sensi dell'articolo 2441, comma 3 del codice civile, Credito Valtellinese ha offerto in Borsa n. 1.832.230 diritti di opzione non esercitati nel periodo di Offerta che sono stati interamente venduti in data 24 giugno 2014, nel corso della prima seduta dell'offerta in Borsa. Successivamente, sono state sottoscritte n. 2.381.899 complessive Nuove Azioni, rinvenienti dall'esercizio dei Diritti per un controvalore complessivo pari ad Euro 1.524.415,36. L'Offerta si è conclusa quindi con l'integrale sottoscrizione delle n. 624.963.248 Nuove Azioni, per un controvalore totale di Euro 399.976.478,72. I costi relativi all'emissione, al netto del relativo effetto fiscale, sono stati rappresentati nella voce riserve per un importo pari a 8,9 milioni di euro;
- alla conclusione in data 11 aprile 2014 del periodo di esercizio straordinario dei Warrant 2014. In particolare sono stati esercitati n. 9.836.178 Warrant, pari al 72,63% dei Warrant in circolazione e le azioni Credito Valtellinese rinvenienti da tale esercizio sono risultate, di conseguenza, pari a n. 9.836.178, per un controvalore complessivo di Euro 10.524.710,46;
- alla conclusione, in data 30 giugno 2014, del periodo di esercizio ordinario dei Warrant 2014. In particolare, sono stati esercitati n. 3.108.157 Warrant, pari all' 83,87% dei Warrant in circolazione e le azioni Credito Valtellinese rinvenienti da tale esercizio sono risultate, pertanto, pari a n. 3.108.157, per un controvalore complessivo di Euro 2.735.178,16;
- alla variazione della riserva sui titoli disponibili per la vendita relativa che passa da -36 milioni di fine anno a + 5 milioni di euro a fine marzo 2014.

Al 30 giugno 2014 risultano in portafoglio n. 60.000 azioni proprie per un controvalore di 100 migliaia di euro pari allo 0,005% del totale delle azioni in circolazione a fine periodo. Nel periodo sono state acquistate n. 957.104 azioni per un controvalore di 1.275 migliaia di euro e vendute n. 1.514.068 azioni per un controvalore di 2.036 migliaia di euro realizzando un risultato netto positivo di 73 migliaia di euro imputato a riserva sovrapprezzo.

SEZIONE 4 - ALTRE INFORMAZIONI

Composizione delle garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	30/06/2014	31/12/2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	26.267	26.474
b) Clientela	12.129	13.586
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche	17.850	19.114
b) Clientela	953.394	1.002.387
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo	1.807	4.812
ii) a utilizzo incerto	7	10.007
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	8.866	24.166
ii) a utilizzo incerto	914.296	467.111
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	5.972	4.900
6) Altri impegni	-	-
Totale	1.940.588	1.572.557

Le attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	30/06/2014	31/12/2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	37.283	54.521
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	486.637	1.035.622
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	4.594.344	4.056.684
7. Attività materiali	-	-

Si segnala inoltre che il Credito Valtellinese ha emesso e completamente riacquistato titoli rappresentativi di passività coperti da garanzia dello Stato Italiano ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011 n. 201 convertito nella Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 per un importo pari a 1 miliardo di euro. Gli stessi sono utilizzati a garanzia di operazioni di possibili rifinanziamenti presso la Banca Centrale Europea e non trovano rappresentazione nelle poste dell'attivo e passivo dello stato patrimoniale e non figurano conseguentemente nella tabella sopra riportata.

Dettaglio delle attività costituite di gestione e intermediazione

Tipologia servizi	30/06/2014	31/12/2013
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti		
1. regolati		
2. non regolati		
b) Vendite		
1. regolate		
2. non regolate		
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali		
b) collettive		
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento		
2. altri titoli		
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri		
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	3.758.511	3.961.929
2. altri titoli	6.375.783	6.591.325
c) titoli di terzi depositati presso terzi	10.270.188	10.439.943
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	4.409.492	3.911.500
4. Altre operazioni	1.682.100	1.544.336

Composizione delle principali voci economiche

Composizione della voce 10 di conto economico "Interessi attivi e altri proventi assimilati"

Voci	1° Sem 2014	1° Sem 2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.340	1.998
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività disponibili per la vendita	41.910	59.581
4. Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	2.343
5. Crediti verso banche	2.910	10.641
6. Crediti verso clientela	378.673	403.217
7. Derivati di copertura	-	-
8. Altre attività	21	10
Totale	424.854	477.790

Composizione della voce 20 di conto economico "Interessi passivi e oneri assimilati"

Voci	1° Sem 2014	1° Sem 2013
1. Debiti verso banche centrali	(3.155)	(11.170)
2. Debiti verso banche	(2.033)	(9.497)
3. Debiti verso clientela	(89.546)	(134.197)
4. Titoli in circolazione	(70.376)	(91.952)
5. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	(572)	(582)
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
7. Altre passività	-	-
8. Derivati di copertura	(11.195)	(11.235)
Totale	(176.877)	(258.633)

Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	1° Sem 2014	1° Sem 2013
Interessi su attività in valuta	898	1.211

Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

	1° Sem 2014	1° Sem 2013
Interessi su passività in valuta	(317)	(583)

Composizione della voce 40 di conto economico "Commissioni attive"

Tipologia servizi/Settori	1° Sem 2014	1° Sem 2013
a) garanzie rilasciate	5.076	5.938
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	36.968	31.654
1. negoziazione di strumenti finanziari	3	3
2. negoziazione di valute	2.404	2.793
3. gestioni di portafoglio	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	464	719
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	6.562	5.039
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	4.667	3.477
8. attività di consulenza	934	901
8.1 in materia di investimenti	18	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	916	901
9. distribuzione di servizi di terzi	21.934	18.722
9.1.gestioni di portafoglio	6.967	6.705
9.1.1.individuali	6.967	6.705
9.1.2.collettive	-	-
9.2.prodotti assicurativi	13.289	10.267
9.3.altri prodotti	1.678	1.750
d) servizi di incasso e pagamento	40.682	36.644
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	912	1.201
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	29.921	31.671
j) altri servizi	39.938	45.329
Totale	153.497	152.437

Le commissioni attive riportate nella voce "j) altri servizi" si riferiscono principalmente a commissioni su operazioni di credito per 36.313 migliaia di euro e a commissioni per diritti e crediti su pegni per 2.044 migliaia di euro.

Composizione della voce 50 "Commissioni passive"

Servizi/Settori	1° Sem 2014	1° Sem 2013
a) garanzie ricevute	(7.804)	(8.321)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	(769)	(703)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(6)	(9)
2. negoziazione di valute	(2)	(2)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(761)	(692)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(10.951)	(10.956)
e) altri servizi	(1.485)	(1.423)
Totale	(21.009)	(21.403)

Le commissioni per garanzie ricevute si riferiscono principalmente alle commissioni versate allo Stato Italiano per la garanzia concessa ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011 n. 201 convertito nella Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 su proprie emissioni obbligazionarie utilizzate per eventuali operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Composizione della voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione"

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenza (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)- (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	1.434	436	(318)	(217)	1.335
1.1 Titoli di debito	1.378	370	(309)	(213)	1.226
1.2 Titoli di capitale	56	66	(9)	(4)	109
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(248)
4. Strumenti derivati	286	4.415	(6)	(7.296)	(948)
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse	286	4.415	(6)	(4.458)	237
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	(2.838)	(2.838)
- Su valute e oro	X	X	X	X	1.653
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	1.720	4.851	(324)	(7.513)	139

Composizione della voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura"

Componenti reddituali/Valori	1° Sem 2014	1° Sem 2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	40.662
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	65.936	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	65.936	40.662
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(65.997)	-
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	(41.085)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(65.997)	(41.085)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(61)	(423)

Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore						Riprese di valore	1° Sem 2014	1° Sem 2013	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio				
	Cancellazioni	Altre		A	B	A				B
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. Crediti verso clientela	(6.380)	(285.193)	(3.574)	30.905	36.980	24	17.045	(210.193)	(123.475)	
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-	
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-	
Altri crediti	(6.380)	(285.193)	(3.574)	30.905	36.980	24	17.045	(210.193)	(123.475)	
- Finanziamenti	(6.380)	(285.193)	(3.574)	30.905	36.980	24	17.045	(210.193)	(123.475)	
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C. Totale	(6.380)	(285.193)	(3.574)	30.905	36.980	24	17.045	(210.193)	(123.475)	

Legenda:

A = da interessi
B = altre riprese

Composizione della voce 180 "Spese per il personale"

Tipologia di Spesa/Valori	1° Sem 2014	1° Sem 2013
1) Personale dipendente	(146.117)	(147.015)
a) salari e stipendi	(97.872)	(97.199)
b) oneri sociali	(30.665)	(30.812)
c) indennità di fine rapporto	(5.478)	(5.572)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	(1.310)	(795)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:		
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(474)	(456)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	(4.772)	(5.163)
- a benefici definiti	(113)	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(5.433)	(7.018)
2) Altro personale	(369)	(341)
3) Amministratori e sindaci	(2.469)	(2.767)
4) Personale collocato a riposo	(812)	(803)
Totale	(149.767)	(150.926)

Composizione della voce 180 "Altre spese amministrative"

	1° Sem 2014	1° Sem 2013
Spese per servizi professionali e consulenze	(15.562)	(15.178)
Premi assicurativi	(1.955)	(1.991)
Pubblicità	(2.016)	(2.346)
Postali, telegrafiche e telefoniche	(4.642)	(4.937)
Stampati e cancelleria	(1.016)	(1.264)
Manutenzioni e riparazioni	(3.241)	(3.163)
Servizi informatici	(7.899)	(7.614)
Energia elettrica, riscaldamento e spese condominiali	(5.586)	(5.607)
Oneri per servizi vari prestati da terzi	(11.898)	(10.765)
Pulizia locali	(2.170)	(2.164)
Trasporti e viaggi	(1.970)	(2.006)
Vigilanza e trasporto valori	(3.925)	(4.415)
Contributi associativi	(1.259)	(1.355)
Compensi per certificazioni	(771)	(691)
Informazioni commerciali e visure	(2.434)	(2.333)
Abbonamenti a giornali, riviste e pubblicazioni	(330)	(302)
Fitti passivi	(12.115)	(12.925)
Costi indiretti personale	(1.789)	(1.810)
Spese di rappresentanza	(1.703)	(1.776)
Imposte e tasse	(32.706)	(32.140)
Oneri contrattuali servizi di tesoreria	(719)	(896)
Varie e residuali	(1.949)	(1.964)
Totale	(117.655)	(117.642)

Numero medio di dipendenti per categoria

	1° Sem 2014	1° Sem 2013
Personale dipendente:	4.153	4.184
a) dirigenti	60	59
b) totale quadri direttivi	1.543	1.525
- di 3° e 4° livello	711	720
c) restante personale dipendente	2.550	2.600
Altro personale	12	23
Totale	4.165	4.207

Composizione della voce altri oneri di gestione

	1° Sem 2014	1° Sem 2013
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(1.940)	(3.034)
Altri oneri	(8.275)	(9.487)
Totale	(10.215)	(12.521)

Gli altri oneri di gestione comprendono principalmente oneri per la costruzione e la gestione di immobili per 7.158 migliaia di euro.

Composizione della voce altri proventi di gestione

	1° Sem 2014	1° Sem 2013
Fitti attivi	528	569
Recuperi spese di istruttoria	2.671	2.363
Proventi da servizi informatici	5.652	5.209
Proventi da altri servizi	260	255
Recuperi imposte dirette	22.093	21.887
Recupero canoni di polizze assicurative	460	570
Recupero spese legali e notarili	6.583	5.457
Altri proventi	9.014	12.513
Totale	47.261	48.823

Gli altri proventi di gestione comprendono ricavi da vendita di immobili per 2.950 migliaia di euro, variazioni di lavori in corso su immobili per 3.742 migliaia di euro, proventi e recuperi per servizi di leasing per 450 migliaia di euro, proventi da servizi immobiliari (inclusi ricavi per revisione prezzi su contratti immobiliari in corso) per 229 migliaia di euro e rimborsi assicurativi per 206 migliaia di euro.

Utile per azione

Le modalità di calcolo dell'utile base per azione e dell'utile diluito per azione sono definite dallo IAS 33 – Utile per azione. L'utile base per azione è definito come il rapporto fra il risultato economico attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante il periodo.

Nella tabella che segue si riporta l'utile base per azione con i dettagli del calcolo.

	1° Sem 2014	1° Sem 2013
Utile attribuibile	3.144	2.832
Media ponderata azioni ordinarie	484.693.674	449.879.589
Utile base per azione	0,006	0,006

Non sono presenti strumenti con effetti diluitivi, l'utile diluito per azione risulta quindi pari all'utile base per azione.

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

La chiara individuazione dei rischi cui il Gruppo bancario Credito Valtellinese è effettivamente o potenzialmente esposto costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

In coerenza con le caratteristiche operative ed organizzative che discendono dalla sua identità di soggetto appartenente al sistema del credito popolare cooperativo, dai tratti distintivi che ha assunto negli oltre cent'anni della sua storia e dalla sua mission di servizio allo sviluppo economico e sociale dei territori in cui è radicata la sua presenza, le diverse tipologie di rischio che il Gruppo assume e gestisce nello svolgimento delle proprie attività sono:

- rischio di credito e di controparte (inclusi il rischio paese e il rischio di trasferimento);
- rischio di mercato (incluso il rischio base);
- rischi operativi (incluso il rischio informatico);
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di concentrazione;
- rischio di liquidità;
- rischio immobiliare;
- rischio di compliance;
- rischio di riciclaggio;
- rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- rischio di reputazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio residuo;
- rischio strategico (incluso il rischio da partecipazioni);
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio sovrano.

I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni aziendali e del sistema informativo vengono ricondotti alle diverse tipologie di rischio già individuate.

Il riesame dell'esposizione attuale ai rischi, effettuata sulla base dell'assessment compiuto in occasione della redazione del Resoconto ICAAP, e la valutazione prospettica, condotta anche sulla scorta della programmazione commerciale fornita dalle varie unità organizzative competenti, non hanno evidenziato variazioni sostanziali delle tipologie e dei profili di rischio.

In coerenza con la propria natura retail, il Gruppo risulta esposto prevalentemente al rischio di credito. In termini di capitale interno, risulta altresì significativa l'esposizione ai rischi operativi i quali, peraltro, vengono assunti in ottica strumentale all'esercizio dell'attività di natura più propriamente creditizia.

Risulta invece contenuta l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato, posto che l'obiettivo di limitazione della volatilità dei risultati attesi non sarebbe compatibile con un'intensa attività finanziaria di contenuto speculativo, con un'accentuata trasformazione delle scadenze e con la gestione della tesoreria come centro di profitto anziché di servizio.

Il profilo di rischio alla data di riferimento è coerente con la propensione al rischio (*risk appetite*) definita dal Consiglio di Amministrazione, che, coerentemente con l'identità, i valori, il modello di business e l'orientamento strategico del Gruppo, ha deliberato di allocare la parte prevalente del capitale al rischio di credito, che rappresenta il core business di un Gruppo bancario retail; confermare una bassa propensione agli altri rischi con finalità di business; confermare l'obiettivo della limitazione/minimizzazione dell'esposizione per i rischi puri, ai quali non è associato alcun rendimento.

L'effettiva esposizione ai rischi rispetta le soglie di tolleranza fissate tenendo conto del massimo rischio tecnicamente assumibile.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo procede al riesame del sistema degli obiettivi di rischio con cadenza almeno annuale e, ove ne sussistano i presupposti, al suo aggiornamento.

La propensione al rischio, che costituisce un riferimento per la definizione del piano strategico e la premessa logica per la pianificazione, viene definita per i rischi rilevanti per il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP). Il relativo Resoconto, che, per un verso, rappresenta il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del risk management e del capital management e, per altro verso, costituisce uno strumento irrinunciabile a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni d'impresa, ha evidenziato l'adeguatezza attuale e prospettica del capitale complessivo a fronteggiare i rischi rilevanti e a mantenere un adeguato standing sui mercati.

I processi di gestione dei rischi – cioè l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati i rischi assunti – coinvolgono i sistemi di governo societario attraverso una pluralità di Organi, ciascuno con le proprie funzioni specifiche.

I processi di gestione dei rischi sono adeguatamente documentati e le varie responsabilità sono chiaramente assegnate.

L'effettiva adeguatezza dei principali processi di gestione dei rischi viene periodicamente valutata dalla Direzione Risk Management; le risultanze vengono sottoposte a revisione interna da parte della Direzione Auditing e riportate al Consiglio di Amministrazione, con evidenza delle eventuali anomalie o carenze e degli interventi di miglioramento.

Da un punto di vista organizzativo, la gestione dei rischi coinvolge una pluralità di strutture aziendali, tuttavia, un ruolo preminente viene svolto dalla Direzione Risk Management, che è incaricata di:

- contribuire alla definizione del Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo e dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio; proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri; verificare l'adeguatezza del RAF;
- formulare pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- presidiare il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale;
- dotare le Banche e il Gruppo di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative;
- identificare, misurare e monitorare i rischi rilevanti, riscontrare il rispetto dei limiti di esposizione eventualmente stabiliti e valutare l'adeguatezza patrimoniale.

La Direzione è articolata in Divisioni e Servizi specializzati e si avvale della collaborazione di referenti presso le altre Società del Gruppo.

La funzione di controllo dei rischi (*risk management*) fa parte, insieme alla funzione di conformità alle norme (*compliance*) e alla funzione di revisione interna (*internal audit*), del sistema dei controlli interni, disciplinato dalla normativa di vigilanza prudenziale e dalla policy

aziendale definita nel "Documento di coordinamento dei controlli".

L'assetto organizzativo del Gruppo risponde all'esigenza di assicurare il costante espletamento da parte della Capogruppo Credito Valtellinese di una profonda ed incisiva azione di controllo nei confronti delle componenti del Gruppo, sotto il profilo strategico, gestionale e tecnico-operativo, e ciò in ragione di un stringente collegamento di natura istituzionale, operativa e funzionale con le controllate. Nel mese di febbraio 2014 il Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese ha deliberato un nuovo assetto della struttura organizzativa della Capogruppo che prevede la creazione di quattro aree specializzate. La revisione organizzativa ha l'obiettivo di focalizzare ulteriormente le strutture e l'assetto organizzativo di vertice sui rispettivi ambiti specialistici, nell'ottica di migliorare le performance operative e commerciali, nonché di ottimizzare i processi di governo del credito e gestione dei rischi, fattorizzando i rilevanti progetti varati in tali ambiti nel contesto del vigente Piano Industriale.

La riorganizzazione ha previsto la costituzione in quattro Aree di Coordinamento (Commerciale, Crediti, Finanza e Operations, Rischi e Controlli) riconducibili ai membri della Direzione Generale e in strutture organizzative. In particolare, l'"Area Rischi e Controlli" è posizionata in staff all'Amministratore Delegato al fine di garantire uno stretto raccordo funzionale tra l'Amministratore Delegato e il Vice Direttore Generale delegato a tale Area e di favorire l'attuazione di un'azione coordinata e un adeguato sviluppo del sistema dei controlli interni di Gruppo.

In particolare, al fine di garantire un efficace sistema di governo e controllo a livello di Gruppo, la Capogruppo esercita un presidio sul Gruppo che si sostanzia in tre diverse tipologie di controlli:

- controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate;
- controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole società, sia del Gruppo nel suo insieme;
- controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al gruppo dalle singole controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

Il coordinamento strategico del Gruppo e la gestione operativa unitaria sono assicurati, nell'ambito degli indirizzi strategici deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, sulla base del sistema dei poteri delegati, dall'Amministratore Delegato e dalla Direzione Generale della Capogruppo Credito Valtellinese. Questi ultimi si avvalgono anche del Comitato di Direzione e dei Comitati di Gruppo ai fini di un processo decisionale condiviso.

Le funzioni aziendali di controllo, dal punto di vista organizzativo, sono incardinate e organizzate in tre distinte Direzioni del Credito Valtellinese:

- la Direzione Auditing, che svolge ed è responsabile delle attività relative alla funzione di revisione interna;
- la Direzione Risk Management, che svolge ed è responsabile delle attività relative alle funzioni di controllo dei rischi e di convalida;
- la Direzione Compliance, che svolge ed è responsabile delle attività relative alle funzioni di compliance e antiriciclaggio.

1. RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza (o default) della controparte, cioè come "l'eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente". Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell'esposizione precedente all'insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

Nell'ambito dell'attività creditizia, pertanto, la Banca è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte. Le possibili cause di inadempienza sono principalmente riconducibili all'incapacità del prestatore di rimborsare il debito (carenza di liquidità, situazione di insolvenza, ecc). Tale rischio è assunto nello svolgimento della tradizionale attività di erogazione del credito a prescindere dalla specifica forma tecnica con cui lo stesso viene erogato.

Le politiche del credito definite dal Gruppo sono indirizzate a:

- rendere concreti e operativi i principi statutari che esprimono l'identità aziendale - Gruppo a matrice popolare orientato a finanziare l'economia reale dei territori d'insediamento, PMI e famiglie in particolare - e ne ispirano le linee guida per l'esercizio dell'attività creditizia;
- orientare la composizione del portafoglio crediti all'ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito, in una prospettiva di riallineamento della redditività corretta per il rischio al costo del capitale e limitando la concentrazione delle esposizioni su singoli controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- supportare il presidio della gestione del rischio di credito attraverso l'applicazione di policy, processi, metodologie e procedure informatiche uniformi.

Aspetti organizzativi

Nella già citata riorganizzazione dell'assetto organizzativo del Gruppo è stata costituita un'apposita area denominata "Area Crediti", focalizzata sul presidio della qualità del credito attraverso il governo unitario di tutte le variabili di gestione, di indirizzo e di monitoraggio dei rischi (compreso il settore dei finanziamenti a medio lungo termine e il corporate finance). Inoltre, è stata costituita anche l'Area Rischi e Controlli a cui, tra gli altri, spetta il compito di presidiare le attività e lo sviluppo del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi di Gruppo, favorendo anche il coordinamento e l'integrazione tra le Funzioni aziendali di sviluppo e le Funzioni aziendali di controllo al fine di creare un presidio integrato dei processi di gestione dei rischi del Gruppo.

A riporto funzionale dell'Area Crediti è collocata la Direzione Crediti della Capogruppo che ha il compito di gestire e verificare il processo di assunzione del rischio connesso all'erogazione del credito, presidiare la qualità dell'attivo di tutto il Gruppo definendo le politiche e i criteri necessari alla valutazione e gestione dei rischi di credito, supportare la gestione attiva di questi assets contribuendo alla creazione di una cultura del rischio condivisa a livello unitario all'interno del Gruppo. Il modello organizzativo dell'Area Crediti prevede, inoltre, quanto di seguito:

- al Servizio Politiche e Monitoraggio del Credito (istituito in data 1 agosto 2014 in staff al Responsabile dell'Area Crediti) è attribuito l'incarico di presidiare la qualità dell'attivo di tutto il Gruppo definendo le politiche e i criteri necessari a valutare e gestire i rischi di credito;
- alla Divisione Istruttoria Privati, Imprese Retail e SME Corporate della Direzione Crediti della Capogruppo è attribuito il compito di presidiare la concessione del credito alla clientela appartenente al segmento Privati, Imprese Retail e Small and Medium Enterprises (SME) Corporate;
- alla Divisione Istruttoria Corporate e Posizioni Rilevanti della Direzione Crediti della Capogruppo è attribuito il compito di presidiare la concessione del credito alla clientela appartenente al segmento Corporate e/o posizioni rilevanti;
- alla Divisione Gestione Andamentale del Credito della Direzione Crediti della Capogruppo è attribuito il compito di sovrintendere all'attività di monitoraggio sistematico del credito anomalo per tutto il Gruppo relativamente a tutti i segmenti di clientela (Privati, Imprese Retail, Corporate e SME Corporate) e alle posizioni ristrutturate assicurando l'efficace gestione delle posizioni, anche con attività di supporto alle reti territoriali, al fine di garantire la minimizzazione del rischio. La struttura inoltre gestisce e coordina le unità operative delle Banche territoriali nell'analisi delle cause che hanno generato il deterioramento delle posizioni.

Le strutture organizzative delle Banche controllate, più semplificate rispetto alla Capogruppo, dedicano le loro attività all'istruttoria e alla gestione andamentale del credito.

Per quanto riguarda il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, ogni Banca, esercita l'attività creditizia sulla base di linee guida e processi standard definiti dalla Capogruppo e sulla base delle facoltà autorizzative delegate. Per tutti i macro segmenti credit risk (Corporate, Retail e Privati) il processo di valutazione del credito è imperniato sul sistema interno di rating, che costituisce un elemento fondamentale e imprescindibile per la valutazione del merito di credito dei prenditori. Con specifico riferimento ai macro segmenti Corporate e Retail il rating è un importante elemento del processo deliberativo perché concorre alla determinazione della competenza deliberativa. Sul segmento privati lo stesso intervento è previsto in attuazione nel mese di agosto 2014. Riguardo ai profili valutativi, un ruolo di rilievo è assegnato inoltre al Servizio Rating Desk, che ha il compito di attribuire il rating definitivo alle imprese Corporate e di valutare le proposte di override formulate dalle filiali riguardo alle imprese SME Corporate e Imprese Retail.

Il processo decisionale del credito è supportato da procedure interne (Pratica Elettronica di Fido e Pratica di Rating) che consentono di gestire rispettivamente il processo del credito (contatto con il cliente, istruttoria, erogazione e gestione del credito) e il processo di attribuzione del rating.

All'interno dell'Area Rischi e Controlli si colloca la Direzione Risk Management a cui, per il tramite della Divisione Rischi di Credito, è attribuito il compito di:

- sviluppare, gestire e mantenere metodologie e modelli di misurazione del rischio di credito, di concentrazione e di determinazione delle rettifiche di valore sul portafoglio crediti;
- sviluppare, gestire e mantenere metodologie e modelli per la determinazione delle rettifiche di valore sul portafoglio crediti verso clientela. Supportare le funzioni competenti nell'integrazione dei modelli all'interno dei processi;
- presidiare, con il supporto delle competenti funzioni aziendali, il sistema di data quality con riferimento ai dati utilizzati nell'ambito dei sistemi interni per la misurazione dei rischi di credito;

- identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati i rischi di credito (tra cui il rischio di insolvenza e di concentrazione, il rischio di controparte, il rischio residuo, il rischio paese e il rischio di trasferimento) a cui è esposta l'attività aziendale, avvalendosi dei modelli sviluppati dal competente Servizio e di approcci metodologici, tecniche, procedure, applicativi e strumenti affidabili e coerenti con il grado di complessità dell'operatività delle Banche e del Gruppo;
- redigere l'informativa periodica relativa ai rischi presidiati per gli Organi di Governo e di controllo e per le strutture aziendali interessate.

Inoltre, con riferimento al Progetto sistema di rating, alla Direzione Risk Management per il tramite della Divisione Convalida ed Integrazione Rischi è attribuito il compito di:

- assicurare la verifica indipendente dei requisiti minimi di carattere quantitativo e organizzativo previsti dalla Normativa di Vigilanza per la validazione dei Sistemi di Rating Interni, attraverso controlli di carattere accentrato sui modelli interni di stima delle componenti di rischio, sui principali processi impattati e sui relativi sistemi informativi di supporto;
- curare l'integrazione delle misure di rischio nei processi aziendali e supportare le competenti funzioni nella predisposizione della normativa interna di riferimento;
- coordinare, in collaborazione con le funzioni di sviluppo e con il Servizio Convalida Interna, le attività di pianificazione per l'adozione, l'aggiornamento e l'evoluzione dei sistemi interni per la misurazione del rischio di credito in coerenza con i suggerimenti formulati dalle funzioni di controllo interno;
- proporre il piano di roll out;
- proporre e gestire le policy di assunzione e gestione dei rischi creditizi.

Si evidenzia, infine, che l'intero processo del credito è costantemente oggetto di attenzione e sottoposto ad accurate verifiche. Le maggiori Banche territoriali del Gruppo anche quest'anno hanno rinnovato la certificazione di qualità del processo di "Istruzione, erogazione e gestione del credito" che il Credito Valtellinese ha ottenuto sin dal 1995. Le attività di certificazione comportano una costante e stringente verifica di tutta l'operatività creditizia, la redazione di documenti (Manuale della Qualità ed Istruzioni Operative) opportunamente esaminati ed approvati dall'Alta Direzione e divulgati ai comparti aziendali, nonché la costante rivisitazione dei controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dal Servizio Ispettorato. Lo scopo è quello di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Gruppo Credito Valtellinese si avvale di un insieme di parametri e strumenti per la gestione del rischio di credito tra cui un elemento importante è costituito dai rating interni calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (Corporate, SME Corporate, Small Retail, Micro Retail e Privati).

La master scale del Gruppo è costituita da 9 classi di rating a cui corrispondono le relative PD (Probability of Default) ovvero la probabilità che una controparte appartenente ad una determinata classe di rating passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

Il rating riveste un ruolo fondamentale nel processo di concessione, rinnovo e revisione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile della valutazione del merito creditizio della controparte. Nelle attività di attribuzione del rating sono portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito, valorizzando al contempo il rapporto diretto con il cliente e la

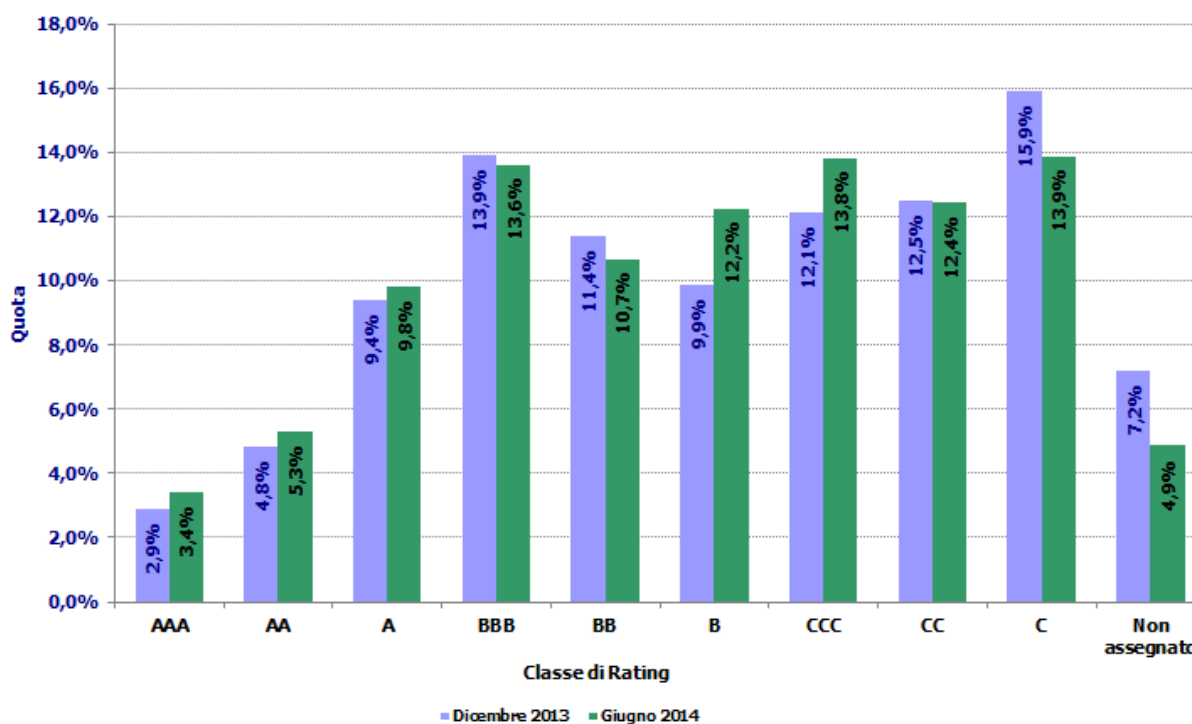
conoscenza delle sue specificità maturata nel tempo.

I modelli di rating sono stimati sulla base di analisi statistiche dei dati storici del Gruppo Credito Valtellinese e hanno l'obiettivo di valutare la rischiosità delle controparti sia in fase di concessione di un nuovo affidamento sia in fase di monitoraggio dell'evoluzione del profilo di rischio della singola controparte e del complessivo portafoglio crediti.

In particolare, il rating finale attribuito ad una controparte appartenente ai macro segmenti Corporate e Retail è il risultato di un processo di calcolo statistico, integrato da una componente qualitativa. Il rating statistico sintetizza le informazioni riguardanti il bilancio (modulo bilancio), l'andamento della controparte nei confronti della banca (modulo andamentale interno) e del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno - CR ovvero modulo CRIF) e il contesto economico-ambientale in cui l'impresa opera (modulo geo-settoriale). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario qualitativo e può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli e all'eventuale appartenenza ad un gruppo economico.

Si riportano di seguito, per il portafoglio imprese (Corporate e Retail), le distribuzioni dei crediti per classe di rating di monitoraggio al 30 giugno 2014 e al 31 dicembre 2013.

Grafico 1 – Distribuzione dei crediti verso imprese per classi di rating



Il modello di rating per il segmento Privati Retail, invece, si articola nella componente di accettazione, volta alla valutazione del merito creditizio della controparte nel caso di prima richiesta di affidamento/aumento degli affidamenti in essere e monitoraggio, volta alla valutazione del merito creditizio della controparte in costanza di affidamento. Al fine di tenere debitamente in considerazione i differenti profili di rischiosità associati alle macro-tipologie di prodotto, le componenti di accettazione e di monitoraggio sono differenziate sulla base del prodotto richiesto e per il quale la controparte risulta già affidata. Il rating complessivo finale attribuito ad una controparte appartenente al segmento Privati è il risultato di un processo di calcolo statistico. Il rating statistico sintetizza, in modo differenziato a seconda che si stia valutando la componente di accettazione o di monitoraggio, le informazioni riguardanti la

componente socio demografica (modulo socio demografico), l'andamento della controparte nei confronti della banca (modulo andamentale interno) e del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno e modulo CRIF). Il risultato espresso dal rating statistico può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli.

Un altro parametro utilizzato dal Gruppo per la misurazione del rischio di credito è la Loss Given Default (LGD) che rappresenta il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default (Exposure At Default, EAD).

Ai fini della determinazione del valore di LGD si parte dalla stima della LGD sofferenze e del Danger Rate e successivamente si applicano due componenti aggiuntive: l'effetto downturn ed i costi indiretti. In particolare per il calcolo dell'LGD sofferenze si determina il tasso di perdita storicamente rilevato sulle esposizioni classificate a sofferenza analizzando il flusso dei recuperi attualizzati al netto dei costi diretti. Per il calcolo del danger rate, invece, si calcola la probabilità di migrazione fra il primo passaggio a default e l'ingresso a sofferenza tenendo conto della dinamica dell'esposizione. Stimati i due parametri si passa alla fase di calibrazione applicando le stime del Danger Rate alle stime di LGD Sofferenze in modo da determinare, per tutte le tipologie di crediti, il tasso di perdita in caso di default. In coerenza con la normativa di riferimento vengono altresì considerati l'effetto downturn, add-on rappresentativo dell'impatto di una congiuntura economica negativa sul processo di recupero del credito, e i costi indiretti per la gestione del rapporto.

Oltre al processo di valutazione e concessione del credito il rating influisce sulla determinazione del pricing risk based e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni. Inoltre, per quanto riguarda la valutazione del portafoglio crediti verso clientela in bonis, il Gruppo ha sviluppato la metodologia delle perdite "sostenute" ma non "riportate" ("Incurred but not reported losses"), che utilizza i valori della perdita attesa opportunamente corretti per tenere conto del ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie del debitore e l'effettiva classificazione a default delle singole esposizioni. Nell'ambito di questo processo, la Direzione Risk Management ha definito la metodologia di determinazione del "Tasso di svalutazione" curando, in particolare, oltre alla stima dei parametri di PD ed LGD, la determinazione del parametro Loss Confirmation Period (LCP).

Il sistema di rating nel suo complesso è sottoposto a costante verifica da parte della funzione di convalida interna e della funzione di revisione al fine di garantire l'aderenza a quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza ai fini dell'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali.

Con riferimento al rischio di concentrazione si precisa che gli obiettivi in materia di esposizione al rischio di concentrazione sono definiti nell'ambito del Risk Appetite Framework deliberato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese e sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia nello svolgimento dell'attività creditizia. Con riferimento al rischio di concentrazione, è in vigore uno specifico regolamento che formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti tale tipologia di rischio, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio e attraverso la delibera, da parte del Consiglio di Amministrazione, di importi massimi di affidamento differenziati per Banca e plafond massimi di

esposizione nei confronti di Banche e Finanziarie.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero di concentrazione geo-settoriale. Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del Granularity Adjustment indicato dalla normativa prudenziale vigente. Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche l'informativa sulle posizioni classificate come "grandi rischi". Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come add-on del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti del Gruppo rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Riguardo infine al rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, l'operatività svolta - contenuta in termini di volumi e concentrata su strumenti non complessi negoziati su mercati regolamentati o con controparti di elevato standing creditizio - comporta una esposizione molto modesta.

In coerenza con il modello di business adottato, che assegna alla negoziazione di strumenti finanziari un ruolo marginale o funzionale (operazioni di copertura), le transazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari sono infatti limitate per numero e per entità.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nell'ambito della concessione del credito le garanzie rappresentano un elemento accessorio. L'erogazione dei finanziamenti rimane, infatti, imperniata sulla effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte del soggetto finanziato.

Le garanzie utilizzate dal Gruppo sono primariamente di natura reale - aventi ad oggetto beni immobiliari o strumenti finanziari - e, in minor misura, di natura personale.

Nel corso del primo semestre è proseguita la mitigazione del rischio di credito verso imprese attraverso l'acquisizione di garanzie prestate dai Confidi, dal Fondo di garanzia per le PMI e, nei finanziamenti per l'internazionalizzazione, da SACE. In particolare il Gruppo ha aderito all'iniziativa "Nuova Sabatini" promossa dall'ABI e dalla Cassa Depositi e Prestiti volta a favorire investimenti in macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature nuove a uso produttivo, hardware, software e tecnologie digitali, attraverso finanziamenti destinati a micro e medie imprese a tassi agevolati e ha perfezionato le attività necessarie per assistere i finanziamenti specifici con garanzie dirette rilasciate dalla Società di Gestione Fondi per

l'Agroalimentare.

Con riferimento all'acquisizione e valorizzazione delle garanzie si precisa che:

- la valutazione di garanzie ipotecarie, salvi casi particolari e di importo limitato, viene realizzata da periti, anche appartenenti a Società del Gruppo, estranei al processo di valutazione del merito creditizio e secondo predefiniti standard aziendali;
- la valutazione di garanzie finanziarie è effettuata al fair value;
- l'acquisizione di garanzie personali è preceduta da verifiche presso le Conservatorie Immobiliari allo scopo di attestare l'effettivo compendio immobiliare del garante.

La gestione delle garanzie avviene in forma accentrata presso le Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo che provvedono a tutti gli aspetti relativi alla contabilizzazione, amministrazione, controllo e custodia delle garanzie ricevute. Inoltre il Gruppo dispone di un sistema di "sorveglianza del valore delle garanzie immobiliari" che consente di tenere adeguatamente monitorate le garanzie ipotecarie. La sorveglianza, effettuata su base statistica, è applicata alla generalità dei beni immobili oggetto di garanzia ipotecaria o acquisiti nell'ambito di operazioni di leasing immobiliare ed è effettuata con frequenza differenziata in base all'ammontare dell'esposizione ed alla forma tecnica.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo ha provveduto a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa della riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione. Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Allo scopo di ridurre il rischio residuo sono state introdotte, nel corso del primo semestre, modifiche organizzative tese al rafforzamento dei controlli di secondo livello. In particolare è stata assegnata alla Direzione Risk Management un'attività di verifica dei modelli e delle metodologie utilizzate da Stelline Servizi Immobiliari per le attività di rivalutazione delle garanzie immobiliari ed un'attività di analisi e monitoraggio del portafoglio delle garanzie ipotecarie rivalutate e del portafoglio delle garanzie finanziarie. Inoltre, la Direzione Risk Management verifica la congruità dei criteri di determinazione del valore di presumibile realizzo dei beni a garanzia.

Ai Servizi Ispettorato della Direzione Audit, invece, sono attribuiti i controlli di terzo livello volti ad accertare il puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Con riferimento al tema della *Credit Risk Mitigation*, nel corso del primo semestre, il Gruppo ha revisionato e normato in modo più stringente il processo di gestione delle garanzie.

Attività finanziarie deteriorate

I crediti ad andamento anomalo vengono classificati in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza in: esposizioni con crediti scaduti da oltre 90 giorni (distinti per eventuale garanzia ipotecaria), crediti ristrutturati, incagli e sofferenze. A partire dal primo gennaio 2014, la nuova definizione di "default di un debitore" introdotta dalla normativa comunitaria prevede che ai fini della determinazione delle esposizioni in default si faccia riferimento alla complessiva esposizione verso un debitore (c.d. "approccio per singolo debitore"), con possibilità, per le sole esposizioni al dettaglio (retail), di fare riferimento alle singole linee di credito (c.d. "approccio per singola transazione"). Il Gruppo Credito Valtellinese, in applicazione delle diverse norme in vigore a partire dal primo gennaio 2014, ha adottato l'approccio per singolo debitore su tutte le

esposizioni.

Nel corso del semestre il Gruppo ha ulteriormente affinato il modello di gestione del credito anomalo prevedendo:

- l'estensione del processo di monitoraggio alle controparti appartenenti al segmento credit risk Small Retail, Micro Retail e Privati;
- una maggiore articolazione dei criteri di classificazione delle posizioni in bonis attraverso l'introduzione di nuovi stati gestionali ai quali corrispondono specifici interventi volti a prevenire il deterioramento delle posizioni. Gli stati gestionali sono definiti sulla base dei giorni di sconfinco continuativo/rate impagate e di specifici eventi/indicatori di rischio delle posizioni;
- un rafforzamento della gestione in outsourcing delle posizioni anomale che rientrano nei segmenti credit risk Privati, Small e Micro Retail e la focalizzazione sulla gestione interna per la clientela SME Corporate e Corporate attraverso la revisione delle regole che determinano l'attivazione delle azioni di "phone collection";
- l'estensione del perimetro alle Imprese Corporate e Retail in stato incagliato dell'accordo stipulato nel 2013 con un operatore leader del settore immobiliare, che prevede il mandato di consulenza e assistenza alla vendita di immobili gravati da garanzia ipotecaria.

La valutazione delle rettifiche di valore avviene analiticamente per singola posizione sulla base di regole uniformi per tutte le Banche del Gruppo. Per i crediti deteriorati classificati come "crediti incagliati" che hanno un importo unitario limitato o come "crediti scaduti" la determinazione della previsione di perdita è calcolata per categorie omogenee sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione. Gli altri crediti sono valutati singolarmente dalle Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo e dalla Finanziaria San Giacomo (per il portafoglio sofferenze) sulla base di criteri e regole definite dalla policy interna in materia.

Con riferimento alle posizioni in sofferenza, il presidio è demandato alla Finanziaria San Giacomo alla quale è stata trasferita una parte dei crediti non performing già di pertinenza delle Banche del Gruppo ed è assegnata la gestione della quasi totalità di quelli non ceduti. L'accentramento di tale attività specialistica in un'unica società favorisce l'adozione delle migliori modalità operative da parte delle varie unità operanti su tutto il territorio nazionale e determina un sensibile miglioramento della complessiva gestione del credito problematico.

Nell'ambito della Finanziaria San Giacomo è operativo il Comitato del Contenzioso con il compito di gestire, nei limiti dei poteri delegati, le pratiche di proprietà ed esprimere un parere obbligatorio, pur non vincolante, per quelle di competenza del Consiglio d'Amministrazione della Società, nonché per quelle conferite in gestione e di proprietà delle Banche.

I crediti ai quali, sulla base della normativa della Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, sono assoggettati a valutazione analitica. In linea generale, il Gruppo si è dotato di una specifica policy che indica i criteri a cui attenersi nella determinazione dei dubbi esiti. La decisione circa l'ammontare dei singoli accantonamenti e delle eventuali successive variazioni, è comunque assunta su ogni posizione dal Comitato del Credito della Banca creditrice, su proposta delle competenti funzioni della Finanziaria San Giacomo.

Per una maggiore efficacia operativa, la Finanziaria San Giacomo ha un assetto organizzativo che prevede l'accentramento presso la Divisione Gestione Posizioni Speciali della gestione di tutte le pratiche d'importo rilevante (oltre 1 milione di euro) e delle pratiche d'importo inferiore a 15.000 euro (cd. small ticket); queste ultime vengono gestite con l'ausilio di società specializzate nell'attività di recupero con metodologia di phone/home collection ed eventuale intervento di legali specializzati. Altre due Divisioni (Contenzioso Centro/Nord e Sicilia) assicurano la gestione delle esposizioni di importo compreso tra 15.000 euro e 1 milione di euro

con risorse dislocate sulle sedi territoriali dei Servizi Contenzioso di Palermo, Acireale, Roma, Milano e Sondrio. E' stato peraltro istituito il nuovo Servizio Strategie di recupero e reporting proprio allo scopo di rendere costante la revisione ed il miglioramento del processo organizzativo.

Qualora, grazie anche ai molteplici interventi attuati dai diversi soggetti aziendali che intervengono nel processo di gestione del credito problematico, vengono ripristinate le condizioni di solvibilità, le posizioni deteriorate vengono riportate in bonis seguendo lo stesso iter di variazione della rischiosità sopra descritto.

Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	30/06/2014			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
e) Altre attività	1.210.861	X		1.210.861
TOTALE A	1.210.861	-		1.210.861
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	51.939	X	-2.478	49.461
TOTALE B	51.939	-	-2.478	49.461
TOTALE (A+B)	1.262.800	-	-2.478	1.260.322

Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	30/06/2014			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	2.200.060	-1.239.529	X	960.531
b) Incagli	1.588.065	-241.947	X	1.346.118
c) Esposizioni ristrutturate	278.152	-26.132	X	252.020
d) Esposizioni scadute	541.188	-37.096	X	504.092
e) Altre attività	20.414.166	X	-96.972	20.317.194
TOTALE A	25.021.631	-1.544.704	-96.972	23.379.955
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	27.979	-5.282	X	22.697
b) Altre	1.868.961	X	-	1.868.961
TOTALE B	1.896.940	-5.282	-	1.891.658
TOTALE (A+B)	26.918.571	-1.549.986	-96.972	25.271.613

Il Gruppo Credito Valtellinese ha perfezionato nel corso del primo trimestre 2014 una cessione di crediti classificati a sofferenza, parte dei quali garantiti da ipoteche su immobili, per un valore lordo di circa 36 milioni di Euro, a favore di alcuni fondi di investimento gestiti dal gestore globale di fondi di investimento alternativi Ares Management LLC. Nello specifico, l'operazione ha previsto l'acquisto dei crediti da parte di una società veicolo per la cartolarizzazione, costituita ai sensi della Legge 130/99. I titoli emessi dalla società veicolo sono stati sottoscritti da ICOF II, un fondo di investimento gestito da una controllata di Ares Management. Tali crediti sono stati oggetto di derecognition in base alle disposizioni dello IAS 39.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	62.758	62.758
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	374	-	-	3.530.557	3.530.931
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	1.134.362	1.134.362
5. Crediti verso clientela	960.531	1.346.118	251.646	504.092	1.370.058	15.014.168	19.446.613
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	164	417.328	417.492
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2014	960.531	1.346.118	252.020	504.092	1.370.222	20.159.173	24.592.156
Totale 31/12/2013	809.362	1.141.471	216.582	571.824	1.214.699	21.010.130	24.964.068

Nelle esposizioni scadute non deteriorate non sono ricomprese le esposizioni scadute da un giorno incluse nella voce altre attività per 1.639.343 migliaia di euro (1.891.924 migliaia di euro al 31/12/2013).

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(esposizione netta)
A. Gruppo bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	62.758	62.758
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	374	-	374	3.530.557	-	3.530.557	3.530.931
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	1.134.362	-	1.134.362	1.134.362
5. Crediti verso clientela	4.607.091	-1.544.704	3.062.387	16.478.546	-94.320	16.384.226	19.446.613
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	420.144	-2.652	417.492	417.492
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale 30/06/2014	4.607.465	-1.544.704	3.062.761	21.563.609	-96.972	21.529.395	24.592.156
Totale 31/12/2013	4.132.119	-1.392.880	2.739.239	22.243.136	-101.713	22.224.829	24.964.068

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
A.2 Incagli	-	-	X	9	-2	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	6.457	-526	X
A.5 Altre esposizioni	3.558.620	X	-	49.023	X	-215
TOTALE A	3.558.620	-	-	55.489	-528	-215
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	9.161	X	-	401.908	X	-
TOTALE B	9.161	-	-	401.908	-	-
TOTALE 30/06/2014	3.567.781	-	-	457.397	-528	-215
TOTALE 31/12/2013	3.844.214	-	-1	55.438	-4	-218

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	5.732	-17.268	X	-	-	X
A.2 Incagli	7.569	-1.713	X	23	-7	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	23.821	-1.373	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	29.343	-2.125	X	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	800.798	X	-701	11.388	X	-
TOTALE A	867.263	-22.479	-701	11.411	-7	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	1.406	-10	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	23.742	X	-	1.165	X	-
TOTALE B	25.148	-10	-	1.165	-	-
TOTALE 30/06/2014	892.411	-22.489	-701	12.576	-7	-
TOTALE 31/12/2013	571.076	-14.898	-740	12.574	-7	-

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	849.037	-1.041.276	X	105.762	-180.985	X
A.2 Incagli	1.211.848	-218.041	X	126.669	-22.184	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	228.199	-24.759	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	390.350	-28.645	X	77.942	-5.800	X
A.5 Altre esposizioni	12.013.426	X	-89.397	3.883.939	X	-6.659
TOTALE A	14.692.860	-1.312.721	-89.397	4.194.312	-208.969	-6.659
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	4.725	-3.750	X	255	-67	X
B.2 Incagli	7.820	-986	X	330	-46	X
B.3 Altre attività deteriorate	7.667	-387	X	493	-36	X
B.4 Altre esposizioni	1.255.297	X	-	177.689	X	-
TOTALE B	1.275.509	-5.123	-	178.767	-149	-
TOTALE 30/06/2014	15.968.369	-1.317.844	-89.397	4.373.079	-209.118	-6.659
TOTALE 31/12/2013	16.563.364	-1.136.593	-95.754	4.474.504	-244.878	-5.000

2. RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Per “portafoglio di negoziazione di Vigilanza” si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

Aspetti generali

Il portafoglio di negoziazione è composto da titoli obbligazionari, titoli azionari e derivati di negoziazione.

La componente obbligazionaria del portafoglio è costituita prevalentemente da titoli a tasso fisso con duration contenuta e oggetto di copertura dal rischio di tasso. Le obbligazioni detenute sono emesse quasi esclusivamente da banche e dalla Repubblica Italiana. Gli investimenti azionari diretti, di dimensione residuale, hanno ad oggetto prevalentemente titoli quotati nella borsa italiana e con elevato grado di liquidità. Il rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza è generato dagli investimenti in titoli di capitale. Gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio sono pressoché interamente denominati in euro.

Il rischio è allocato quasi integralmente presso la Capogruppo e l'esposizione si mantiene ampiamente entro i limiti fissati; dimensione e rischiosità del portafoglio delle Banche territoriali rispettano i limiti stabiliti.

La componente di rischio di credito costituisce la quota prevalente del rischio di portafoglio.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La politica di investimento è ispirata a criteri di contenimento del rischio di mercato per le componenti che il Gruppo intende consapevolmente assumere:

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di prezzo;
- rischio di cambio.

Non viene di norma assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (*commodities*).

Nella gestione del portafoglio vengono utilizzati strumenti e tecniche di copertura dei rischi.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate policy e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating.

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi delle Banche e del Gruppo. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la

redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi nell'area Finanza e degli utili d'esercizio individuali e consolidati.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di mercato, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La Direzione Risk Management monitora con cadenza giornaliera l'esposizione delle Banche del Gruppo al rischio di mercato e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

La misurazione dei rischi si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della duration del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche di stima del *Value at Risk* (VaR).

Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio) e di rischio di credito dell'emittente. La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da Prometeia (RiskSize).

Tale modello non viene utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

La sensitività del portafoglio a variazioni dei tassi d'interesse è molto contenuta (la duration modificata è pari a 1,5).

Nell'ipotesi di traslazione della curva dei tassi di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali) la conseguente variazione negativa degli interessi attivi, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a -33 migliaia di euro, mentre ammonterebbe a 144 migliaia di euro nel caso di traslazione di +100 punti base.

Le variazioni indicate, che si rifletterebbero direttamente sul margine di interesse, sarebbero più che compensate da variazioni di segno contrario del valore del portafoglio (+356 migliaia di euro e -940 migliaia di euro rispettivamente nei due scenari ipotizzati).

Il complessivo impatto patrimoniale e reddituale, tenuto conto anche degli effetti fiscali, sarebbe contenuto.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il Gruppo utilizza per il monitoraggio dei rischi del portafoglio di negoziazione un unico modello. Pertanto, si riportano nelle tabelle che seguono le informazioni concernenti il VaR, comprensivo di tutti i fattori di rischio che concorrono a determinarlo (tasso di interesse, prezzo, cambio e rischio di credito dell'emittente).

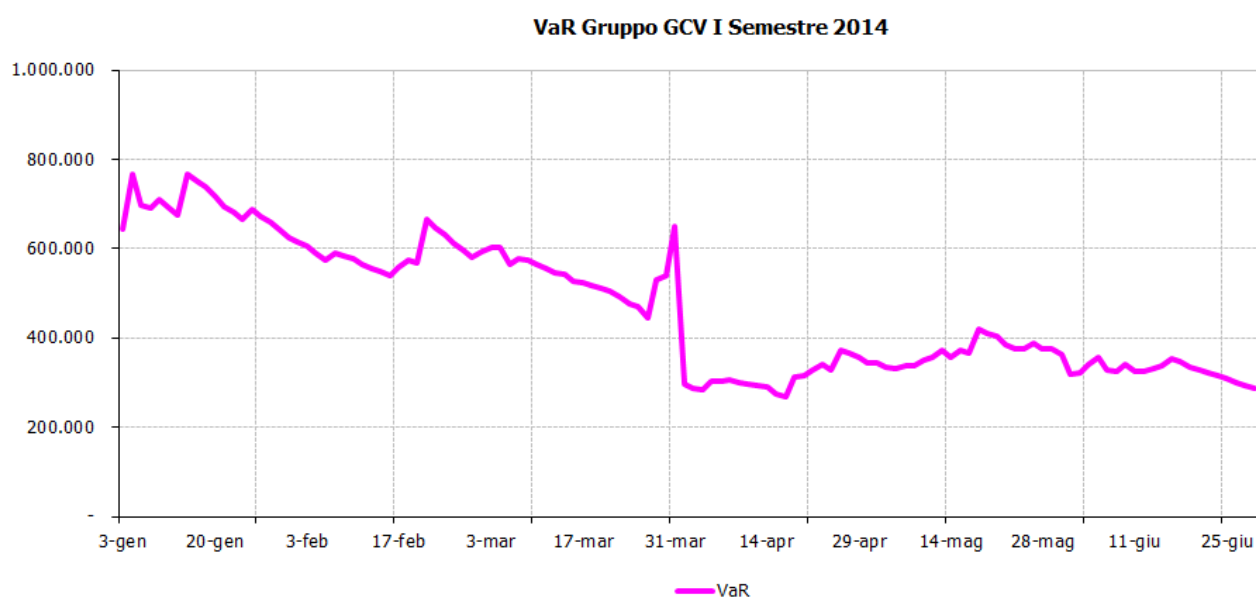
Nel corso del semestre il VaR si è mantenuto su valori modesti in rapporto all'entità del portafoglio. I principali fattori cui esso è esposto sono il rischio emittente e il rischio di cambio. La rilevanza del rischio emittente è principalmente riconducibile all'ancor modesto merito di credito delle banche italiane. I titoli obbligazionari detenuti nel portafoglio di negoziazione sono prevalentemente emessi da banche e dalla Repubblica italiana.

Le attività di backtesting condotte con riferimento al portafoglio titoli di negoziazione confermano l'affidabilità delle stime effettuate.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Andamento del VaR

I° Semestre 2014				2013		
Medio	Minimo	Massimo	30/06/2014	Medio	Minimo	Massimo
469.381	269.420	766.860	287.375	863.770	521.458	1.358.786

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Andamento del VaR



Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Contributo dei fattori di rischio alla determinazione del VaR

Situazione al 30/06/2014				
Rischio di prezzo,	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio emittente	Beneficio di diversificazione
8,7%	2,3%	22,2%	66,8%	-32,8%

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Composizione delle esposizioni obbligazionarie per tipologia di emittente

Situazione al 30/06/2014				
Emittenti sovrani	Emittenti pubblici	Banche	Assicurazioni e altre soc. fin.	Corporate
27,2%	1,2%	71,6%	0,0%	0,0%

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione. Si compone principalmente di crediti e debiti verso banche e verso clientela.

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza il complesso delle attività svolte dalle diverse funzioni aziendali nella gestione del rischio di tasso di interesse ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione.

La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'Euribor) e il tendenziale pareggiamento della duration dell'attivo e del passivo su livelli bassi. Gli obiettivi definiti in materia di esposizione al rischio di tasso d'interesse sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti.

La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico delle singole Banche e del Gruppo nel suo insieme. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensitività (duration modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto ai fondi propri.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di tasso d'interesse, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

Al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, è stato sviluppato un modello per il trattamento delle poste a vista, aventi scadenza teorica e periodicità di revisione del tasso a un giorno (profilo contrattuale) ma ritenute più stabili sulla base dell'analisi statistica della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi (profilo comportamentale). L'analisi statistica ha infatti consentito di individuare una componente "core" delle poste a vista il cui comportamento viene replicato da un portafoglio che, con l'opportuna combinazione di strumenti a tasso fisso e a tasso variabile con scadenza fino a 10 anni, permette di considerare sia il previsto decadimento dei volumi che la vischiosità dei tassi di interesse. Al fine di cogliere eventuali differenze comportamentali significative tra le diverse categorie di clientela, l'analisi è stata effettuata distintamente per ciascun segmento di clientela (Retail, PMI e Altro).

Riguardo all'esposizione al rischio di tasso di interesse, sono stati approvati limiti di segnalazione e di intervento a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) per effetto di movimenti istantanei della curva dei tassi. A tal fine vengono considerate sia traslazioni parallele di entità prefissata (tipicamente 200 punti base) sia variazioni specifiche per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse determinate sulla base delle maggiori variazioni in diminuzione e in aumento effettivamente registrate in un periodo di osservazione di 6 anni (considerando rispettivamente il 1° e il 99° percentile della distribuzione). Vengono inoltre considerati movimenti non paralleli della curva dei rendimenti in grado di modificare l'inclinazione della stessa (*flattening*, *steepening* e inversione della struttura dei tassi).

La Direzione Risk Management monitora con cadenza mensile l'esposizione delle Banche e del Gruppo al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

Il portafoglio bancario comprende anche le partecipazioni azionarie che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento del Gruppo. Le modalità di presidio del rischio di prezzo per tali strumenti finanziari sono pertanto riconducibili all'approccio gestionale delle partecipazioni più che alle tecniche e agli strumenti di misurazione del rischio utilizzati per il portafoglio di negoziazione.

Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (*fair value hedge*); le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS) realizzati con controparti terze.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Credito Valtellinese trova riflesso contabile (*hedge accounting*) attraverso la copertura specifica del fair value (*fair value hedge*) di attività identificate in modo puntuale (coperture specifiche).

Compete al Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'*hedge accounting*, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Nel corso del 2011 sono stati posti in essere interventi di copertura di Titoli Stato italiani (BTP)

presenti nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie disponibili per la vendita, con l'obiettivo di coprire la variabilità della relativa componente di fair value legata alle variazioni dei tassi di interesse, ad esclusione quindi della componente residuale di rischio creditizio, i cui effetti permangono nella relativa Riserva di Patrimonio Netto.

Sono stati utilizzati allo scopo strumenti derivati copertura (IRS), che sono stati stipulati congiuntamente all'acquisto dei titoli sottostanti. I test di efficacia eseguiti mensilmente hanno confermato un'efficacia molto elevata, e, comunque, all'interno del *range* previsto dai principi contabili internazionali.

L'efficacia della copertura viene misurata, in modo specifico per ciascuna tranche coperta, nel modo seguente:

- alla data iniziale la componente coperta viene definita identificando la cedola fissa di un titolo teorico (inclusivo della componente di base tra il tasso obiettivo della copertura, cioè l'Euribor a 6 mesi, ed il tasso risk free, rappresentato dall'Eonia) tale che lo stesso presenti, sulla base della curva dei tassi del momento, un fair value pari al costo ammortizzato del BTP coperto in corrispondenza della *effective date* del relativo derivato di copertura;
- le successive variazioni di fair value di tale titolo teorico vengono calcolate (previo adeguamento della nuova componente di base) confrontandone il nuovo valore, sulla base delle curve dei tassi in essere alla data di analisi, con il costo ammortizzato del BTP in essere a tale data (ovvero con il costo ammortizzato in corrispondenza della *effective date*, qualora la data di riferimento sia antecedente) e sono oggetto di iscrizione a Conto Economico nel momento in cui l'adeguamento nel prezzo (fair value) del BTP viene rilevato in Bilancio (mentre la variazione di fair value residua viene iscritta con contropartita a patrimonio netto);
- tali variazioni di fair value vengono confrontate con le variazioni di fair value registrate dal relativo IRS di copertura, le quali vengono depurate (ai soli fini del test di efficacia) della precedentemente descritta componente di rilascio a conto economico (Margine di Interesse) dell'upfront implicitamente ricevuto all'origine.

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene effettuata mediante un modello interno che prevede un approccio di *full-valuation* di tutte le posizioni che costituiscono l'attivo fruttifero ed il passivo oneroso, nonché delle poste fuori bilancio. Nel dettaglio, il modello prevede le seguenti fasi:

- calcolo del valore attuale netto delle singole posizioni attive e passive e delle poste fuori bilancio e determinazione del valore economico;
- definizione di uno scenario relativo ad una variazione nella curva dei tassi di interesse (traslazione parallela ovvero steepening, flattening o inversione della curva con riferimento alle scadenze ritenute più rilevanti);
- ricalcolo del valore attuale netto degli strumenti presenti in bilancio e fuori bilancio con la nuova curva dei tassi di interesse e determinazione del nuovo valore economico a fronte degli strumenti rivalutati;
- determinazione della variazione del valore economico come differenza del valore ante e post shock dei tassi.

La corretta rappresentazione in termini di rischio e di redditività dei rapporti a vista ha richiesto una loro modellizzazione in grado di stimare sia la persistenza degli aggregati sia l'effettivo

grado di indicizzazione dei tassi di interesse. La fidelizzazione del rapporto con il cliente conferisce infatti alle poste a vista una durata effettiva notevolmente superiore a quella contrattuale. Per tali poste, inoltre, l'entità e la modalità di ridefinizione del tasso di interesse dipende oltre che dall'andamento dei tassi di mercato anche dalle caratteristiche specifiche della singola relazione tra la banca e il cliente.

A fine trimestre, la duration modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il duration gap sono contenuti. Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l'alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe infatti una diminuzione di 67,1 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un incremento pari a 69,0 milioni di euro.

Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali), la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a - 12,8 milioni di euro, mentre ammonterebbe a 54,6 milioni di euro nel caso di traslazione di +100 punti base. Tali grandezze esprimono l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che esse non possono considerarsi quali indicatori previsionali del livello atteso del margine di interesse. Tuttavia, sotto le ipotesi indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in pari variazioni del margine di intermediazione e in variazioni dell'utile di entità minore, se si considerano i relativi effetti fiscali.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Il Gruppo, di norma, non opera sul mercato dei cambi in conto proprio per finalità speculative. Le transazioni in valuta sono perlopiù connesse all'operatività della clientela a pronti e a termine. Le attività e le passività denominate in valuta sono di entità modesta. I derivati su valuta sono costituiti da compravendite a termine.

Per quanto concerne i processi di gestione e di misurazione del rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura qualitativa".

Tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente dalla Direzione Finanza della Capogruppo attraverso l'analisi dei gap aperti (posizioni non compensate). Il monitoraggio del rischio di cambio si basa su limiti definiti in termini di perdita massima accettabile, gap position forward e posizione complessiva aperta.

Per quanto concerne i modelli interni per il rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura quantitativa".

3. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il "rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento". L'inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*);

- smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

La gestione della liquidità è orientata primariamente a garantire la solvibilità delle singole Banche del Gruppo anche in condizioni di tensione o di crisi, non al conseguimento di profitti (obiettivo che potrebbe implicare un trade-off con la capacità di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e ridurre l'efficacia del sistema di *risk management*). L'effettiva assunzione del rischio è quindi subordinata al mantenimento degli equilibri tecnici aziendali. Il costo-opportunità associato alla detenzione di attività liquide viene peraltro tenuto in considerazione nell'ambito delle valutazioni di redditività aziendale. Il perseguimento di una contenuta esposizione al rischio di liquidità si riflette nella composizione degli aggregati patrimoniali delle Banche, caratterizzata da una moderata trasformazione delle scadenze.

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio cash flow matching (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio *liquid assets* (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (*liquidity buffer*).

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (*going concern*) integrato da "situazioni di stress" (stress scenario) e viene misurata utilizzando le metriche indicate successivamente.

Nella seduta del 10 dicembre 2013 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in sede di definizione del risk appetite per l'esercizio 2014, ha confermato una bassa propensione al rischio di liquidità.

Il tema della liquidità presenta tre profili distinti nell'approccio gestionale (per finalità, orizzonte temporale di analisi, soggetti, strumenti...), per quanto strettamente connessi:

- quello della liquidità di breve periodo, che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e all'ottimizzazione dei flussi finanziari di breve termine;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione del funding plan dell'esercizio o dei 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale, che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di business.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell'assetto di Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (*liquidity buffer*).

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche delle Banche e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di funding. Il Gruppo intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista retail sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto ridotta e

- compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- la predisposizione di un *Contingency Funding Plan*.

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente alcune strutture specifiche.

Il Comitato A.L.Co. ha funzione consultiva ai fini delle decisioni dei vertici aziendali per la proposta delle politiche di assunzione e mitigazione del rischio e la definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio di Gruppo o delle singole Banche.

La Direzione Finanza è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario; interviene nella gestione del rischio di liquidità di breve termine con l'utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di funding e di mitigazione del rischio di liquidità strutturale. Nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di business, si tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio.

La Direzione Pianificazione, Controllo e Affari Societari, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale delle diverse componenti del Gruppo, partecipa alla definizione dell'equilibrio di liquidità strutturale delle Banche e del Gruppo nel suo complesso.

La Direzione Risk Management – indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" del rischio di liquidità – concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, sviluppa il processo di valutazione del rischio di liquidità, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

L'esecuzione di prove di stress svolge una funzione di primaria importanza nell'attività di risk management, poiché consente di valutare più accuratamente l'esposizione ai rischi e la loro evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi. Le prove di stress considerano eventi avversi di natura sia idiosincratICA (*bank specific*) che sistemica (*market wide*) in base alla loro rilevanza per l'operatività aziendale sotto il profilo della liquidità e valutano i possibili impatti del loro manifestarsi sia singolarmente (analisi uni-fattoriale) sia congiuntamente (analisi multi-fattoriale; scenari combinati). Con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare differenti aspetti di potenziale vulnerabilità, vengono svolti alcuni test base, riguardanti:

- il profilo della concentrazione delle fonti di finanziamento (prove con differente grado di severità) e il deflusso della raccolta *wholesale*;
- la riduzione della raccolta *retail*;
- l'aumento dell'utilizzo dei fidi irrevocabili alle *large corporate*;
- la riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato, della perdita dei requisiti di stanziabilità o dell'applicazione di maggiori scarti di garanzia (*haircut*).

Viene quindi analizzato l'impatto combinato delle citate prove sul saldo netto di liquidità complessivo di Gruppo.

Al fine di individuare per tempo l'insorgenza di potenziali situazioni avverse – dovute a fattori specifici riguardanti il Gruppo o a fattori di sistema – che potrebbero modificare l'andamento atteso del saldo netto cumulato di liquidità e determinare il superamento dei limiti, vengono monitorate numerose variabili. L'ampio set di elementi esaminati, che hanno natura quantitativa o qualitativa, è sintetizzato in due indicatori anticipatori, che mirano a rappresentare il potenziale deterioramento della specifica situazione del Gruppo o della più generale condizione

di mercato. I due indicatori sintetici vengono utilizzati sia singolarmente che congiuntamente per la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità.

L'esposizione al rischio viene monitorata in relazione a tutte le fasce temporali della *maturity ladder* strutturale in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia; l'indicatore di riferimento è rappresentato dal "Gap ratio" oltre l'anno. Nella valutazione dell'esposizione al rischio viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d'interesse.

Oltre alla *maturity ladder*, per mezzo della quale viene indagato il profilo della liquidità strutturale, il rischio di liquidità viene valutato anche nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria sulla base dell'ammontare del "Saldo netto di liquidità complessivo" (somma algebrica tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità), riferito a un periodo di tre mesi suddiviso in specifiche fasce temporali di diversa ampiezza.

La definizione di soglie di segnalazione e limiti operativi costituisce un fondamentale strumento di gestione e contenimento del rischio di liquidità sia di breve termine sia strutturale.

Per quanto riguarda la prospettiva di medio periodo, la pianificazione predisposta annualmente per le Banche e per il Gruppo nel suo complesso evidenzia anche il fabbisogno potenziale di liquidità e i riflessi della dinamica attesa degli aggregati sul profilo della liquidità operativa e strutturale; attraverso il *Funding Plan* vengono definiti per l'esercizio pianificato gli obiettivi e le attività di funding coerenti le esigenze di breve termine e con il mantenimento dell'equilibrio strutturale.

Le differenti strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità producono, in relazione alle proprie attività operative e di monitoraggio, appositi report destinati agli organi aziendali. In particolare, giornalmente la Direzione Finanza e il Servizio Middle Office Finanza predispongono i prospetti per il monitoraggio e la gestione della liquidità operativa e compilano quello sugli indicatori anticipatori. La Direzione Risk Management, sulla base dei saldi di liquidità e degli indicatori monitora l'esposizione attuale e prospettica al rischio, ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti; settimanalmente predispone un'analisi sull'andamento storico della posizione di liquidità operativa del Gruppo destinata al Comitato di Direzione. Con la medesima frequenza la Direzione Finanza realizza un'informativa relativa alla situazione generale di liquidità destinata alla Direzione Generale; un ulteriore report è prodotto mensilmente per l'esame del Comitato A.L.Co.. Con frequenza mensile la Direzione Risk Management sottopone al Comitato A.L.Co. e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo un'informativa sull'esposizione al rischio di liquidità operativa e strutturale (incluse le risultanze delle prove di stress e le analisi sul profilo della concentrazione del funding). Il budget, con evidenza dei fabbisogni di liquidità delle Banche e del Gruppo viene invece predisposto con cadenza annuale dalla Direzione Pianificazione, Controllo e Affari Societari; mensilmente, il Comitato A.L.Co. esamina la situazione ed eventualmente propone la modifica della pianificazione finanziaria originaria in funzione delle necessità emerse.

La normativa aziendale prevede specifiche modalità di gestione delle situazioni di superamento dei limiti e delle criticità, che definiscono flussi informativi, organi aziendali coinvolti e possibili interventi. Come già accennato, il Gruppo si è dotato di un *Contingency Funding Plan*, che, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'escalation organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e imprevedute. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi

aziendali, che definisca specifiche politiche su determinati aspetti nella gestione del rischio di liquidità;

- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specifica o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del management. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

Pur in un contesto di mercato che ancora risente delle conseguenze della profonda crisi economico-finanziaria la situazione di liquidità del Gruppo non ha richiesto l'attivazione delle procedure previste dal *Contingency Funding Plan*.

Al 30 giugno 2014 il Gruppo presenta una posizione interbancaria netta negativa per 1,4 miliardi di euro, a fronte della quale dispone di riserve di liquidità costituite per la gran parte da titoli di Stato italiani e ritenute adeguate alle esigenze contingenti e prospettive. Si tratta, in particolare, di 6,8 miliardi di euro (valore già decurtato degli scarti di garanzia) di attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, ammontare nel quale sono inclusi i titoli rivenienti da cartolarizzazioni, le emissioni obbligazionarie con garanzia governativa e i crediti che soddisfano i requisiti di idoneità. Alla data di riferimento, circa un terzo di tali attività è posta a garanzia di operazioni con la BCE, mentre una quota minoritaria è utilizzata con controparti di mercato; attività pari a 4,4 miliardi risultano libere. Con riferimento ad un orizzonte temporale di tre mesi, le riserve di liquidità ammontano a 4,0 miliardi di euro.

Al 30 giugno 2014, la principale fonte di funding è costituita dalla raccolta da clientela retail, stabile e diversificata.

In considerazione dell'attuale composizione della raccolta effettuata dal Gruppo, ai fini della valutazione della concentrazione viene analizzato in particolare il grado di dipendenza da un numero limitato di controparti, mentre non sono rilevanti l'operatività in valute diverse dall'euro e la concentrazione su particolari forme tecniche quali le cartolarizzazioni. Viene pertanto monitorato lo stock delle passività a vista e a breve scadenza verso le maggiori controparti wholesale (investitori istituzionali, grandi aziende o gruppi, enti non economici) ritenute più sensibili alla situazione dei mercati e a quella, reale o percepita, delle Banche del Gruppo. Il grado di concentrazione a fine giugno 2014 risultava in lieve aumento rispetto a quello rilevato al termine dell'anno precedente.

Sotto il profilo strutturale, il Gruppo realizza una moderata trasformazione delle scadenze. Il rapporto tra impieghi e raccolta è pari al 97,3%, in riduzione dal 97,8% della fine dell'esercizio precedente.

4. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Il rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione è definito come il "rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

La definizione della propensione al rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Credito Valtellinese, che vi provvede tenendo conto delle regole prudenziali in essere, in coerenza con il modello di business adottato. Nella seduta del 10 dicembre 2013 il Consiglio, in sede di definizione del risk appetite per l'esercizio 2014, ha deliberato una bassa propensione al rischio derivante da cartolarizzazioni.

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta peraltro un'esposizione anche ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle

operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch'essi valutati come rilevanti nell'ambito del Risk Appetite Framework:

- operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- di controparte;
- di credito;
- reputazionale;
- di liquidità;
- di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- di compliance.

Rileva inoltre il rischio di cross collateralization.

Nell'ambito della pianificazione di medio periodo e della gestione delle esigenze di liquidità, i titoli sottoscritti rivenienti dalla cartolarizzazione di crediti propri sono uno degli strumenti che costituiscono la cosiddetta counterbalancing capacity (che, in un orizzonte più ampio e in scenari più articolati, svolge la funzione di presidio della solvibilità affidata nel breve termine alle riserve di liquidità). Secondo questa accezione, le operazioni di cartolarizzazione vengono realizzate allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e aumentare la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di finanziamento con controparti istituzionali e di mercato. Sempre rispondendo a necessità di funding a medio-lungo termine, si può strutturare un'operazione di cartolarizzazione con sottoscrizione dei titoli da parte di terzi, ottenendo in questo modo una provvista immediata di liquidità.

L'esigenza di strutturare operazioni di cartolarizzazione degli attivi creditizi può sorgere anche nell'ambito delle decisioni di capital management, qualora si voglia implementare una strategia di trasferimento del rischio di credito, con conseguente riduzione dell'assorbimento patrimoniale e miglioramento dei coefficienti prudenziali.

Dal punto di vista operativo, l'esposizione ai rischi rivenienti da cartolarizzazioni viene generata dalla Direzione Finanza, che provvede alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Banche che partecipano all'operazione e delle indicazioni dell'Amministratore Delegato e della Direzione Generale di ogni Banca per quanto di competenza.

Il contenimento dell'esposizione ai rischi derivanti da cartolarizzazione viene perseguito mediante scelte di natura organizzativa, procedurale e metodologica. La gestione complessiva è svolta a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo.

In considerazione della complessità delle operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo si è dotato di un presidio organizzativo dedicato all'interno della Direzione Finanza della Capogruppo, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato.

In generale, il sistema dei controlli interni del Gruppo assicura che i rischi derivanti da tali operazioni - inclusi i rischi reputazionali rivenienti, ad esempio, dall'utilizzo di strutture o prodotti complessi - siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli Organi aziendali.

All'emergere dell'esigenza gestionale di strutturare una nuova operazione di cartolarizzazione, ove questa sia qualificabile come operazione di maggior rilievo, la Direzione Risk Management riceve preventivamente dalla Direzione Finanza tutti i dettagli necessari ad una valutazione degli specifici profili di rischio in relazione al RAF di Gruppo. Vengono eventualmente attivati nuovi opportuni strumenti di monitoraggio, gestione e mitigazione dell'esposizione ai rischi.

Dal punto di vista gestionale, la Direzione Finanza monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei report destinati alle diverse strutture del Gruppo competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating, investitori.

Per quanto riguarda la valutazione dell'esposizione al rischio, i diversi profili sono presi in considerazione nell'ambito delle attività ordinarie relative alle diverse fattispecie di rischio. In particolare, la Direzione Risk Management redige con cadenza trimestrale il Risk Management Report destinato alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione delle Banche del Gruppo, in cui è monitorata anche l'esposizione ai rischi di credito, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità, operativi, reputazionali e a quelli legati ai titoli di banking book (inclusi i titoli rivenienti da operazioni di auto-cartolarizzazione e utilizzati dalla funzione di tesoreria per operazioni di funding garantito). Le attività di analisi svolte dalla Direzione sui profili di liquidità operativa, liquidità strutturale ed esposizione al rischio di tasso di interesse tengono in considerazione anche l'impatto delle operazioni di cartolarizzazione.

I profili di rischio rilevanti rispetto alle operazioni di cartolarizzazione in essere sono inoltre valutati nell'ambito del Resoconto ICAAP annuale.

Il 14 febbraio 2014 è stata perfezionata dal Gruppo un'operazione di cartolarizzazione multioriginator, tramite il veicolo Quadrivio SME 2014, di un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari ad imprese, artigiani e famiglie produttrici per un totale di circa 700 milioni di euro.

Si tratta della prima operazione di cartolarizzazione che il Gruppo ha collocato sul mercato e che ha visto la partecipazione congiunta della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI).

L'operazione è articolata in tre tranches senior (classe A1, A2A, A2B) rispettivamente di 80, 200 e 110 milioni di Euro, quotate presso la Borsa di Lussemburgo, con rating AA/AAA da parte delle agenzie Standard & Poor's e DBRS - e una tranche junior (classe B) per un importo di 336,7 milioni di euro.

I titoli sono stati emessi con prezzo pari al 100% del capitale nominale e pagano una cedola a tasso di interesse variabile parametrato all'Euribor a 3 mesi più uno spread pari a 1,25% con riferimento alla classe A1 e pari a 1,80% con riferimento alle classi A2A e A2B.

Le note senior A1 e A2B sono state interamente collocate presso investitori istituzionali, mentre la nota A2A è stata sottoscritta nella sua interezza da BEI.

I titoli di classe B sono stati integralmente sottoscritti dalle singole banche originator partecipanti all'operazione e precisamente Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano.

Il Credito Valtellinese detiene inoltre i titoli derivanti dalle operazioni di auto-cartolarizzazione Quadrivio Finance conclusa nel 2009, Quadrivio SME 2012 del 2012 e Quadrivio RMBS 2013 del 2013. La tranche senior A1 di Quadrivio RMBS 2011 del 2011 è stata ceduta ad investitori istituzionali all'inizio del mese di aprile, mentre la seconda tranche (A2) alla fine del mese di giugno 2014.

Tenuto conto che nell'operazione Quadrivio SME 2014 le Banche originator hanno sottoscritto la tranche dei titoli junior e, nelle altre operazioni attualmente in essere, le stesse hanno sottoscritto interamente i titoli *asset backed*, il Gruppo non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito. Di conseguenza, poiché vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto, non si è provveduto allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio. In considerazione della struttura delle operazioni è possibile, invece, identificare come rischio specifico quello di *cross collateralization*, dovuto alla presenza di operazioni *multioriginator*. Sussiste, infatti, a carico delle Banche del Gruppo che hanno partecipato alle diverse operazioni

una potenziale esposizione addizionale connessa all'eventuale deterioramento oltre le attese del portafoglio dei crediti cartolarizzati dalle altre Banche presenti nelle operazioni. Con riferimento all'operazione Quadrivio Finance tale potenziale esposizione riguarda anche entità esterne al Gruppo (Banca Popolare di Cividale); non sussistono peraltro elementi che indichino un mutamento significativo del rischio di *cross collateralization*.

Il Credito Valtellinese detiene inoltre titoli rivenienti da un'operazione di cartolarizzazione realizzata dalla società Mecaer Aviation Group S.p.A. per il tramite del veicolo Urania Finance SA che ha emesso titoli asset-backed ai sensi della legge lussemburghese sulla cartolarizzazione. A seguito dei rimborsi liquidati, l'attuale controvalore in bilancio è pari a 4.468 migliaia di euro.

5. RISCHIO OPERATIVO

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria o dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

In esito al processo di definizione della propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in coerenza con il modello di business adottato e tenuto conto che al rischio operativo non è associato alcun rendimento, ha fissato come obiettivo gestionale la minimizzazione dell'esposizione al rischio operativo. Coerentemente, il Consiglio ha stabilito gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, che sono state portate a conoscenza delle funzioni aziendali e vengono riesaminate periodicamente.

L'*operational risk management* è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi.

L'attività di *operational risk management* si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il brand delle Banche e del Gruppo.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Per quanto riguarda strutture organizzative e processi gestionali, la Direzione Risk Management concorre a definire la policy di gestione dei rischi a livello di Gruppo, sviluppa il processo di valutazione dei rischi operativi, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione

delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

In particolare, il Servizio Rischi Operativi cura lo sviluppo e la gestione dei modelli inerenti ai rischi operativi, presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali e idonei strumenti di mitigazione.

La tempestiva e puntuale rilevazione degli eventi effettivamente o potenzialmente generatori di perdite operative è effettuata da una rete di referenti aziendali, i quali si avvalgono di un apposito applicativo che consente di rilevare e conservare le informazioni identificative, la stima dei danni, i dati consuntivi contabili ed extra-contabili e gli effetti della mitigazione attraverso strumenti assicurativi.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di valutazione/misurazione del rischio operativo ed effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo.

L'esposizione al rischio viene valutata/misurata, a livello individuale e consolidato, con riferimento a un ampio insieme di fenomeni che possono dare luogo a perdite operative.

Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo combinato di:

- dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali;
- valutazioni prospettiche, elaborate con un'appropriata tecnica statistica e basate su stime soggettive riguardanti la probabilità di accadimento, l'entità dell'impatto e l'efficacia dei controlli relativi a determinati eventi (risk self-assessment);
- dati esterni di perdita operativa, censiti nel Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente di gruppo totale".

Le analisi, valutazioni e comparazioni effettuate consentono di formulare una valutazione complessiva e per segmenti di operatività rilevanti del livello di esposizione ai rischi operativi e di coglierne l'eventuale variazione nel periodo di riferimento.

L'effettuazione di prove di stress consente inoltre di verificare gli effetti dell'aumento generalizzato della rischiosità operativa associato alla manifestazione di diffuse e rilevanti perdite operative.

I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi.

Al fine di assicurare agli organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e mettere a disposizione dei responsabili delle funzioni aziendali le informazioni di propria pertinenza, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare (trimestrale, semestrale e annuale) flussi informativi sui rischi operativi che offrono una rappresentazione completa e integrata dei differenti profili di rischio operativo e degli interventi di mitigazione attuati nel corso del periodo di riferimento o per i quali è prevista la futura realizzazione.

Inoltre, a conclusione dell'attività di *risk self-assessment* e del relativo *follow up* sono redatte specifiche relazioni.

La Direzione Risk Management è a sua volta destinataria di flussi informativi, sia da parte delle altre funzioni di controllo (Auditing e Compliance) che da parte di funzioni gestionali (ad esempio Operations, ICT, Risorse umane, Legale, Sicurezza fisica e logica), che integrano la conoscenza dei profili di rischiosità operativa e consentono il monitoraggio di attività e progetti volti alla mitigazione dei rischi operativi.

La manifestazione di eventuali criticità dà origine a interventi correttivi e di mitigazione i cui effetti sono monitorati e portati a conoscenza degli organi aziendali secondo le modalità ordinarie di reporting.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di *disaster recovery* che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, presidiato dal Servizio Business Continuity e Compliance di Bankadati.

Il Gruppo adotta il metodo standardizzato (TSA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi a livello individuale per la Capogruppo Credito Valtellinese e per le controllate Credito Siciliano, Carifano e Mediocreval, in uso combinato con il metodo BIA, a livello consolidato.

Ciò comporta, tra l'altro, che il sistema di gestione dei rischi operativi sia assoggettato a controlli interni adeguati.

A questo riguardo, la normativa di vigilanza prevede la formalizzazione del processo di autovalutazione nonché lo svolgimento di una serie specifica di verifiche da parte della funzione di revisione interna.

Il processo di auto-valutazione, eseguito annualmente, è costituito da un insieme formalizzato di procedure e attività volte a valutare la qualità del sistema di gestione dei rischi operativi, nonché la sua rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Il processo è condotto dalla Direzione Risk Management, che si avvale anche dei documenti predisposti dalla Direzione Pianificazione, Controllo e Affari Societari e di altre unità organizzative del Gruppo.

Il processo si sviluppa secondo le linee, per quanto applicabili, tracciate nella Policy di Gruppo riguardante "*La valutazione dei processi di gestione dei rischi*" e si incentra sui seguenti profili di analisi: governance; politiche di gestione del rischio; risorse umane, metodologie, tecniche e strumenti; monitoraggio e reporting; gestione delle criticità.

A tali profili vengono ricondotti anche gli elementi informativi e valutativi riguardanti le componenti caratterizzanti del sistema di gestione dei rischi operativi secondo la normativa di vigilanza. La valutazione relativa a ciascun profilo è integrata dalla indicazione di ambiti e linee di miglioramento. Sulla base delle valutazioni di profilo è poi formulato un giudizio complessivo.

La valutazione del sistema di gestione dei rischi è integrata con le valutazioni relative al processo di produzione delle segnalazioni di vigilanza, con particolare riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e alla segnalazione delle perdite operative registrate per le diverse business line.

Le risultanze, verificate dalla funzione di revisione interna, sono sottoposte annualmente al Consiglio di Amministrazione, che delibera circa la sussistenza dei requisiti di idoneità per l'adozione del metodo standardizzato.

Rischi legali

A presidio dei rischi economici conseguenti i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca e delle altre società appartenenti al Gruppo, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali recepiti dalla *policy* per la determinazione degli accantonamenti adottata dal Gruppo. L'ammontare dell'accantonamento è

stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la Banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto da controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio (ctu) - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza.

Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Al 30.06.2014 risultano in essere, in capo alle Società appartenenti al Gruppo, n. 495 cause passive (di cui n. 494 in capo alle Banche territoriali e n.1 in capo alla società Bankadati) per un petitum complessivo di 241 milioni di euro a fronte del quale è prevista una perdita complessiva di 16,5 milioni di euro.

In prevalenza le cause hanno ad oggetto le richieste restitutorie per anatocismo e revocatoria fallimentare, le richieste di indennizzo per le perdite maturate nell'investimento in strumenti finanziari e altre fattispecie risarcitorie, secondo la seguente ripartizione.

Tipologia cause	N° cause	Petitem	Accantonamento effettuato
Anatocismo	218	52,1	6,3
Revocatorie fallimentari	48	26,3	4,5
Servizi di Investimento	61	7,1	2
Varie	168	155,5	3,7
Totale	495	241	16,5

Il Gruppo promuove attente e ponderate logiche transattive fondate su una approfondita analisi dei presupposti concreti su cui si basa l'azione, vale a dire la sussistenza sia dell'elemento soggettivo che oggettivo.

Si riportano di seguito alcune sintetiche informazioni, concernenti le cause passive rilevanti:

Gianfranco Ferrè in A.S.

Nel 2012 la Procedura ha promosso nei confronti del Credito Artigiano, ora Credito Valtellinese, una azione revocatoria fallimentare ex art. 67 LF relativamente alle rimesse solutorie affluite sul c/c della società insolvente quantificate da controparte in € 10,4 mln. Il procedimento, che pende avanti il Tribunale di Isernia, si trova nella fase istruttoria. Alla luce dei riscontri contabili interni è stato appostato al fondo rischi un accantonamento di € 1,1 milioni.

Equitalia Nord

La controversia è la prima che riguarda il Gruppo avente ad oggetto gli obblighi di indennizzo assunti con riferimento alle dismesse società esattoriali e, in particolare, alla cessione ad Equitalia S.p.A. dell'intero capitale sociale di Rileno S.p.A. stipulata il 27.9.2006, società che gestiva l'attività esattoriale all'interno del Gruppo.

La società per la riscossione dei tributi Equitalia ha ricevuto la notificata da parte dell'Agenzia delle Dogane del provvedimento di diniego relativo alla domanda di discarico presentata dalla Rileno, ancora nell'aprile 1999, per complessivi € 45,3 milioni circa. Il provvedimento è stato impugnato davanti al Tar ed Equitalia ha chiesto e ottenuto dal giudice amministrativo l'integrazione del contraddittorio nei confronti di Creval contro la quale la società di riscossione ha azionato la clausola di garanzia contenuta nel contratto di cessione delle quote di Rileno.

In base alla ricostruzione della vicenda e sulla scorta della documentazione acquisita, non sussisterebbero profili di responsabilità imputabili alla Banca. Difatti: i) prima della cessione da parte del Credito Valtellinese delle quote di Rileno a favore di Equitalia, la stessa Rileno aveva operato correttamente, presentando nei termini di legge la domanda di discarico, conferendo le opportune deleghe ai Comuni di Caserta e Napoli per lo svolgimento delle attività di recupero del credito fiscale e sollecitandone, tra l'altro, l'evasione in più occasioni; ii) dopo il subentro di Equitalia nella titolarità del ruolo gestito da Rileno, la società di riscossione era ancora nei termini per dar corso alle opportune azioni esecutive mobiliari.

Oltretutto, lo stesso provvedimento dell'Autorità tributaria appare criticabile sia nel merito, sotto il profilo della incapacienza, essendo evidente che la mancata promozione delle esecuzioni mobiliari, che rappresentavano l'unica azione esecutiva che poteva essere intrapresa, non

avrebbe potuto consentire il recupero della somma iperbolica di € 45 milioni iscritta a ruolo dalla Agenzia delle Dogane; sia in via pregiudiziale, sotto il profilo di legittimità, in quanto emesso in violazione delle disposizioni contenute nell'art. 1 comma 426 della L. 30 dicembre 2004, n. 311 (la "Sanatoria 2005"), nell'art. 1 commi 528 e 529 della L. 28 dicembre 2012, n. 228 (la "Sanatoria 2013").

Si precisa che la Banca, a sua volta, ha già inoltrato riserva di danno nei confronti dei soggetti subentrati (Intesa-Sanpaolo) ai soggetti (Comuni di Caserta e Napoli) a suo tempo delegati per la riscossione dei tributi.

Ministero dell'Economia e delle Finanze

In data 3 febbraio 2014 è stato notificato al Credito Valtellinese atto di citazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in relazione al preteso mancato pagamento da parte della Banca degli interessi dovuti a seguito dell'esercizio della facoltà di riscatto degli strumenti finanziari emessi ai sensi dell'art.12 del D.L. 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla L. 28 gennaio 2009, n.2 (Tremonti-bond). Il MEF chiede al Tribunale di Roma di condannare la Banca al pagamento della somma complessiva di euro 16,86 milioni.

Al riguardo si evidenzia che l'istituto in data 18 giugno 2013 aveva informato il Ministero dell'intenzione di non corrispondere l'importo di euro 16,86 mln (corrispondente agli interessi maturati pro rata temporis fino alla data del riscatto e calcolati in misura proporzionale agli interessi pagati alla data di pagamento degli interessi immediatamente precedenti) in quanto ritenuti non dovuti sulla base di una interpretazione della normativa di riferimento e del Prospetto di emissione formalizzata, unitamente alle relative incertezze interpretative, in un parere rilasciato da un primario studio legale. L'udienza di prima comparizione è fissata per il giorno 15 gennaio 2015.

Si specifica che tali strumenti finanziari erano ricompresi fra gli strumenti di patrimonio netto che rientrano nell'ambito di applicazione degli IAS 32 e 39. Non sono stati rilevati specifici accantonamenti nel bilancio.

Contenzioso fiscale

Nel corso del primo semestre 2014, non sono sorti contenziosi tributari di importo significativo.

Con riferimento ai contenziosi pregressi, la Capogruppo Credito Valtellinese e la società Mediocreval S.p.A. hanno ricevuto nel corso del 2013 avvisi di liquidazione e irrogazione delle sanzioni relativi all'imposta sostitutiva sui finanziamenti per contratti in pool sottoscritti all'estero, per circa 200 mila euro complessivamente tra imposte, interessi e sanzioni, suddivisi in misura pressoché identica tra le due società. Contro gli avvisi di liquidazione sono stati presentati tempestivamente ricorsi presso le competenti Commissioni tributarie per difendere la correttezza dell'operato delle Banche. Peraltro con riferimento a Mediocreval in data 15 aprile 2014 è stato notificato il dispositivo della sentenza di rigetto del ricorso proposto in primo grado innanzi alla Commissione Tributaria Provinciale di Sondrio, contro cui si presenterà ricorso in Commissione Tributaria Regionale.

Con riguardo alla Capogruppo, è inoltre pendente una contestazione fiscale, relativa all'acquisto di sportelli bancari, nell'ambito di una procedura richiesta dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, la cui pretesa è di 1,3 milioni a titolo di imposta di registro, in relazione al maggiore valore di avviamento attribuito rispetto a quello riconosciuto e pagato alla controparte e dichiarato in atti. A fronte di questo contenzioso non si è proceduto ad alcuno stanziamento a fondo rischi e oneri. La Commissione Tributaria Provinciale di Milano ha accolto

il ricorso della Banca, con sentenza poi confermata dalla Commissione Tributaria Regionale di Milano.

Con riferimento alle altre società del Gruppo, non si segnalano contenziosi significativi.

Le ragioni delle società del Gruppo sono tutelate da professionisti esterni di particolari capacità ed esperienza, con la determinazione di fare valere le ragioni delle società nelle competenti sedi amministrative e giurisdizionali.

Contenzioso giuslavoristico

Le cause di lavoro che vedono coinvolte le società del Gruppo risultano, anche per il secondo trimestre dell'anno 2014, prevalentemente caratterizzate da azioni intraprese per contestazioni inerenti l'applicazione di norme negoziali e/o di legge disciplinanti aspetti economico/retributivi del rapporto di lavoro, ovvero per asserito demansionamento o pretese risarcitorie, non essendo intervenuto alcun nuovo contenzioso rispetto a quanto rilevato alla conclusione del trimestre precedente. Pertanto si conferma sensibilmente diminuito, rispetto a quanto rilevato per il quarto trimestre del 2013, il numero di azioni aventi ad oggetto l'impugnazione di un licenziamento.

Attualmente, il rischio patrimoniale complessivo di tale contenzioso - adeguatamente coperto dagli accantonamenti effettuati dalle Società del Gruppo che ne sono interessate - può essere prudenzialmente valutato in circa 1,1 milioni di euro; tale rischio, stabile rispetto al valore rilevato al 31 dicembre 2013, si concentra, in particolare, sul Credito Valtellinese e, a seguire, sul Credito Siciliano.

Sul piano quantitativo, tenuto conto della succitata assenza di nuovi ricorsi giudiziari, nel semestre appena concluso si conferma lo stesso numero di contenziosi giuslavoristici, sia a livello di gruppo (n. 17 cause), sia a livello aziendale.

Rischio informatico (o ICT)

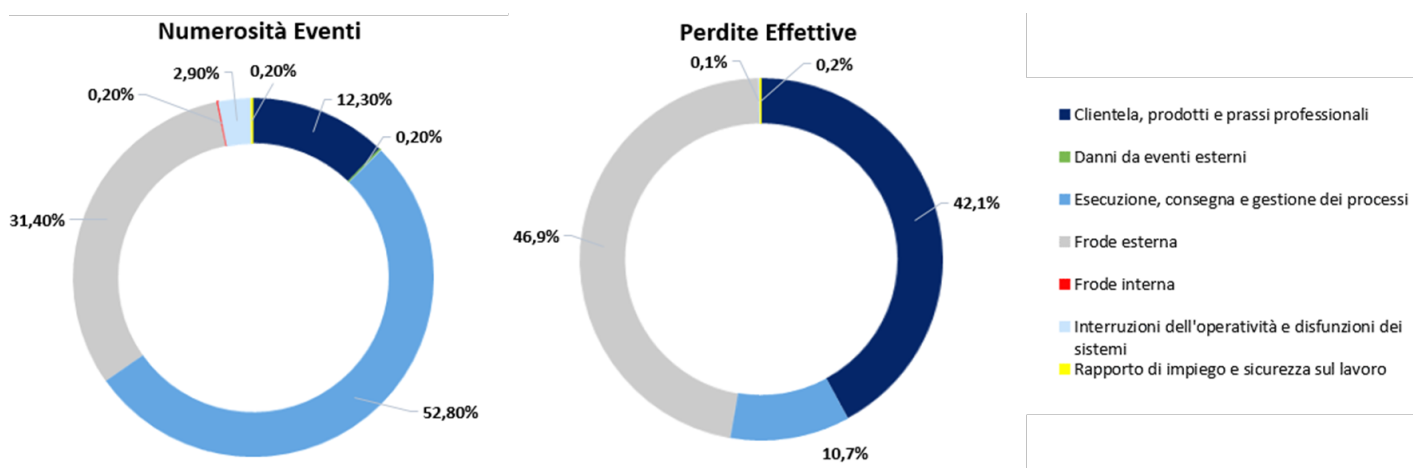
Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* - ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Gli strumenti fondamentali di cui oggi si avvale il Gruppo Credito Valtellinese, per la gestione ed il controllo del rischio informatico, sono il Sistema di Gestione della Business Continuity, il Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni, la Risk Analysis, i Sistemi di *Incident Management* e di *Problem Management*, il processo di *Identity and Access Management* e l'*Information Technologies General Controls*.

Il Gruppo mette in atto periodiche attività di valutazione e monitoraggio destinate all'identificazione delle aree più critiche nell'ambito del rischio informatico e finalizzate all'attuazione di interventi destinati alla mitigazione dei rischi individuati.

Si riporta la distribuzione percentuale del totale delle perdite operative rilevate nel database interno nel corso del primo semestre 2014, suddivise per tipologia di evento.

Perdite operative - Distribuzione per tipologia di evento



Nel corso primo semestre sono stati rilevati 1.358 eventi di rischio operativo per un ammontare di circa 554 migliaia di euro di perdite effettive contabilizzate, classificati in base alla tipologia di evento di perdita, all'area geografica e al canale distributivo e allocati nelle otto linee di business individuate dalla normativa di vigilanza prudenziale.

La maggioranza delle perdite contabilizzate è riconducibile ai "servizi bancari al dettaglio" e in misura inferiore ai "servizi bancari a carattere commerciale".

Avendo riguardo ai fattori di rischio, emerge la prevalenza della categoria "eventi esterni" in termini di perdite contabilizzate. Meno significative, seppur non trascurabili, sono inoltre le perdite afferenti all'area dei "processi" e delle "persone".

6. ALTRI RISCHI

Oltre ai rischi sopra descritti, il Gruppo Credito Valtellinese ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività". Nella seduta del 10 dicembre 2013 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Credito Valtellinese, in sede di definizione del risk appetite per l'esercizio 2014, ha deliberato una bassa propensione al rischio di leva finanziaria. Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità del Gruppo. Successivamente è stato inoltre definito e formalizzato il processo di gestione del rischio; il relativo regolamento è stato approvato dal Consiglio il 18 febbraio 2014.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all'intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio delle Banche e del Gruppo e viene assunto nell'esercizio dell'attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e capital management; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, dall'Amministratore Delegato e dalla Direzione Generale per quanto di competenza.

L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di *capital management* e di *asset management*, nel quadro delle linee definite dal piano strategico di Gruppo tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva si basa sul parametro regolamentare "*leverage ratio*"; tale grandezza funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro. Ciò contribuisce inoltre a contenere l'accumulo di leva finanziaria a livello di sistema. La valutazione dell'esposizione al rischio viene effettuata anche attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività.

Ai fini della gestione e del contenimento del rischio, per l'indice di leva finanziaria sono previsti, a livello consolidato, un intervallo di valori ritenuti normali, un limite di segnalazione e un limite di intervento.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza trimestrale l'andamento dell'indice di leva finanziaria e degli indicatori di equilibrio strutturale; regolare informativa è fornita agli organi aziendali.

Per valutare più accuratamente l'esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi vengono regolarmente effettuate anche prove di stress che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione dei fondi propri e l'incremento delle esposizioni di diversa entità.

Al 30 giugno 2014 l'indicatore di leva finanziaria risultava ampiamente superiore alla soglia minima proposta dagli standard internazionali.

Rischio sovrano

L'investimento in titoli di Stato italiani, inseriti pressoché integralmente nel portafoglio AFS, comporta l'esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza.

L'esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali.

L'evoluzione prospettica del profilo di esposizione al rischio sovrano viene valutata considerando scenari avversi di diversa intensità, basati anche su simulazioni storiche, e i relativi impatti sul valore del portafoglio e sui fondi propri.

L'esposizione si è mantenuta su valori in linea con quelli rilevati al termine dell'anno precedente; gli effetti dell'incremento della duration media dei titoli in portafoglio sono infatti stati compensati da un decremento delle dimensioni del portafoglio e dalla riduzione del premio al rischio richiesto dagli investitori.

Nella tabella che segue si riportano il valore di bilancio delle esposizioni al rischio di credito sovrano suddivisi per portafoglio (AFS – Attività finanziarie disponibili per la vendita, HFT – Attività finanziarie detenute per la negoziazione e L&R – Crediti verso clientela). I dati sono espressi in migliaia di eur

Paesi	AFS	HFT	L&R	Totale	Riserva AFS(*)
Italia	3.498.915	17.746	-	3.516.661	-14.739
Altri	-	-	-	-	
Totale	3.498.915	17.746		3.516.661	-14.739

(*) al netto dell'effetto fiscale

Inoltre sono presenti crediti erogati ad amministrazioni pubbliche centrali e locali per un importo pari a 94 milioni di euro. Nella tabella che segue vengono fornite informazioni circa la scadenza delle esposizioni in titoli emessi dallo Stato italiano.

Si specifica che, al 30 giugno 2014, i titoli rappresentati sono stati valutati principalmente facendo riferimento a quotazioni desumibili dai mercati (Livello 1 della gerarchia di fair value).

Portafoglio	2014	2015-2019	2020-2024	Oltre 2024	Totale
AFS	554.634	1.922.110	234.524	787.647	3.498.915
HFT	1.504	15.422	776	44	17.746
Totale	556.138	1.937.532	235.300	787.691	3.516.661

Rischio strategico

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'esposizione al rischio strategico non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del piano industriale, di pianificazione commerciale, di budgeting, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di capital allocation e di capital management.

Il rischio strategico, nella sua configurazione di rischio strategico puro, di business e da partecipazioni, viene primariamente assunto dalla Capogruppo, alla quale competono la definizione del progetto imprenditoriale unitario e il coordinamento e il controllo delle Società del Gruppo ai fini della sua realizzazione. La Capogruppo, mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi connessi alle attività esercitate.

Rischio compliance

E' il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il Gruppo considera l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un tratto distintivo della propria corporate identity, una espressione dell'esercizio della propria responsabilità sociale, un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita e un efficace contributo al processo di creazione di valore.

La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità.

Il Modello di Conformità (compliance policy) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione.

Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi.

La valutazione del rischio si avvale dei seguenti strumenti:

- metodiche di *self-assessment* basate su criteri di *scorecards* e simili;
- indagini dirette su processi, procedure ed unità operative (analisi ed interviste);
- eventuali altri strumenti informatici volti a produrre in forma strutturata check di conformità.

Considerata l'ampiezza del rischio di compliance e la molteplicità dei fattori da cui esso può avere origine, tutte le Società del Gruppo presentano un'esposizione, sia pure di diversa intensità, a tale rischio.

Rischio di riciclaggio

E' il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Al fine di misurare/valutare tale rischio, sono stati mappati i rischi di riciclaggio insiti nelle procedure operative del Gruppo relative ai seguenti processi:

- adeguata verifica della clientela;
- operatività contanti e titoli al portatore;
- registrazioni AUI;
- segnalazioni operazioni sospette.

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, il Gruppo ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

Rischio di reputazione

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza; nelle analisi aziendali vengono inoltre ricompresi i dipendenti, la società ed il territorio.

Specularmente, la reputazione rappresenta una risorsa immateriale essenziale ed è considerata dal Gruppo come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo; il Consiglio di Amministrazione ha pertanto fissato l'obiettivo gestionale di minimizzazione dell'esposizione al rischio di reputazione.

Il rischio attiene innanzitutto all'area delle relazioni con gli stakeholder e con la collettività; esso può peraltro avere origine da fattori posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato del Gruppo (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

Il primo e fondamentale presidio per la gestione del rischio di reputazione è costituito dalla condivisione da parte di tutti i collaboratori del Gruppo del sistema di valori, principi e regole di condotta ai quali ispirare i propri comportamenti. Tale sistema è stato esplicitato nel Codice comportamentale adottato nel dicembre 2004 nell'ambito del modello di governo e controllo di

cui al d. lgs. 231/2001 e successivamente aggiornato. Nel mese di febbraio 2013 il Gruppo ha inoltre adottato la Carta dei Valori, che rappresenta uno strumento di sintesi della identità, affiancandosi a una serie di riferimenti già in essere, tra cui rilevano lo statuto del Credito Valtellinese, la mission – richiamata in particolare in sede di premessa del Rapporto Sociale – e il sopracitato Codice comportamentale. Il Documento, che si inserisce nel Piano di Identità e Sostenibilità 2013-2014, si articola in otto Punti (Integrità e responsabilità; Competenza; Coerenza; Cultura del servizio, della fiducia e del merito; Spirito cooperativo; Senso di appartenenza; Orientamento al cambiamento; Innovazione per la sostenibilità) che rappresentano una dichiarazione di impegno qualificante e vincolante per ogni Dipendente del Gruppo.

Di pari importanza è l'attività di comunicazione, presidiata dal Servizio Corporate Identity, Qualità e Sostenibilità, dal Servizio Investor e Media Relations e dal Servizio Comunicazione e Sponsorizzazioni.

La reputazione, attualmente buona e consolidata, è costantemente monitorata, tutelata e valorizzata e non pare al momento esposta a rischi particolari, benché il contesto di crisi attuale si sia in qualche misura riverberato sull'intero sistema finanziario.

Rischio nei confronti dei soggetti collegati

E' il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Allo scopo di preservare oggettività e imparzialità decisionali ed evitare distorsioni allocative, il Gruppo ha adottato procedure rigorose e limiti più stringenti di quelli normativi, regolarmente monitorati.

Rischio immobiliare

E' il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo, ovvero dalla riduzione dei proventi da esso generati.

Il Gruppo assume, in misura contenuta, rischio immobiliare per finalità di investimento e a tutela delle proprie ragioni di credito.

Il portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo rappresenta una componente residuale rispetto al totale delle attività a livello consolidato ed è costituito in massima parte da immobili a destinazione funzionale.

Il rischio viene mitigato attraverso interventi di gestione e manutenzione volti a preservare la funzionalità e il valore dei beni e parzialmente trasferito mediante polizze assicurative a copertura degli immobili di proprietà.

La gestione del patrimonio immobiliare è affidata ad una struttura del Gruppo dedicata.

Rischi connessi all'esternalizzazione

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, processi, servizi o attività comporta l'attenta valutazione dei rischi e la messa in atto di idonei presidi e di misure di contenimento.

I rischi potenzialmente originati dall'esternalizzazione sono per lo più operativi, di compliance, strategici e reputazionali; essi sono pertanto ricondotti alle specifiche tipologie già individuate e sopra descritte.

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

Fondi Propri

Al 30 giugno 2014 i fondi propri sono stati calcolati applicando la nuova disciplina contenuta nella Direttiva 2013/363/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285, n. 286 e n. 154, secondo i criteri transitori in vigore per il 2014.

Per quanto riguarda i dati relativi al 31 dicembre 2013, gli stessi sono stati ricalcolati secondo le nuove regole di vigilanza, sulla base del regime provvisorio in vigore dal 1° gennaio 2014.

In particolare il totale del capitale primario di classe 1 (cosiddetto "CET1"), calcolato tenendo conto del risultato maturato nel semestre (3,1 milioni di euro), ammonta a 2.024 milioni di euro. Dal raffronto con il dato riferito al periodo precedente, si registra una variazione positiva di 424 milioni di euro, ascrivibile principalmente all'operazione di aumento di capitale già dettagliata nelle Note Illustrative. Al 30 giugno 2014 gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario (pari a 188 milioni) e le attività fiscali che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura risultano al di sotto delle franchigie previste dalla normativa.

Il capitale di classe 2 (cosiddetto "T2") ammonta a 525 milioni di euro al 30 giugno 2014, rispetto ai 607 milioni di euro al 31 dicembre 2013. La differenza è dovuta principalmente al rimborso di una quota di uno strumento subordinato emesso dal Credito Valtellinese, che passa da 120 milioni di nominale a dicembre 2013 a 90 milioni di nominale a giugno 2014. Per i subordinati passivi è stato calcolato l'ammortamento teorico giornaliero conformemente a quanto disposto dal regolamento 575/2013.

Si specifica che il Gruppo, sulla base di quanto previsto dell'articolo 467 del regolamento 575/2013 recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nel Portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Al 30 giugno 2014 i fondi propri risultano pari a 2.549 milioni di euro in incremento rispetto a 2.207 milioni di euro di fine 2013.

	30/06/2014	31/12/2013 (*)
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.406.037	1.951.156
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	15.367	- 29.086
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 68	-
C CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	2.405.969	1.951.156
D. Elementi da dedurre dal CET1	367.409	391.166
E. Regime transitorio - Impatto sul CET1 (+/-)	- 14.350	39.837
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity T1- CET1) (C-D+/-E)	2.024.210	1.599.827
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	283	406
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dal AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	- 226	- 406
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	57	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	512.585	612.049
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O.Regime transitorio - Impatto sul T2 (+/-)	12.291	- 5.158
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	524.876	606.891
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	2.549.143	2.206.718

(*) Dati pro-forma ricalcolati sulla base del regime provvisorio relativo al 2014 previsto dalle nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3).

Adeguatezza patrimoniale

	30/06/2014	31/12/2013 (*)
Attività di rischio ponderate	17.436.494	18.102.843
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	11,6%	8,8%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (TIER1 ratio)	11,6%	8,8%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,6%	12,2%

(*) Dati pro-forma ricalcolati sulla base del regime provvisorio relativo al 2014 previsto dalle nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3).

Al 30 giugno 2014 le attività di rischio ponderate ammontano a 17.436 milioni di euro. Dal raffronto con il dato riferito al periodo precedente, si registra una variazione negativa pari a 666 milioni di euro, ascrivibile principalmente alla variazione dei volumi di credito erogato nel primo semestre 2014 parzialmente compensata dalla variazione dei crediti di dubbio esito.

I coefficienti patrimoniali, determinati sempre sulla base dei criteri transitori in vigore per il 2014, si attestano rispettivamente a:

- 11,6% per il Common Equity Tier1 ratio e il Tier 1;
- 14,6% per il Total Capital ratio.

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Nel corso del primo semestre 2014 non sono state realizzate operazioni di aggregazione aziendale con soggetti esterni al Gruppo disciplinate dall'IFRS 3 o operazioni di aggregazione aziendale fra soggetti sottoposti a controllo comune.

Operazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate sono principalmente regolamentate:

- dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino "la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate" realizzate direttamente o tramite società controllate,
- dal "Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate" adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni, (di seguito anche il "Regolamento Consob"), in attuazione della delega contenuta nell'art. 2391 bis c.c., nonché, tenuto conto della specifica attività,
- dalle disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario, come da ultimo modificato dalla Legge 221/2012, in tema di obbligazioni degli esponenti bancari e,
- dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia nel dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" (La Banca d'Italia ha comunicato che il Capitolo 5 del Titolo V della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti confluirà nella Parte Terza della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013), disposizioni che integrano quanto previsto dal Regolamento Consob.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le nuove "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi" (di seguito anche le "Procedure Creval OPC"), in vigore dal 31 dicembre 2012. Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo <http://www.creval.it> – Sezione Corporate Governance.

In base alle disposizioni del Regolamento Banca d'Italia il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la "Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" (di seguito anche "Policy"), documento che definisce le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, portato a conoscenza dell'Assemblea ordinaria tenutasi in data 27 aprile 2013.

La Policy descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

Si riportano di seguito le informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica come di seguito descritti.

Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

30/06/2014	
a) benefici a breve termine (*)	3.414
b) benefici successivi al rapporto di lavoro	185
c) altri benefici a lungo termine	
d) indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
e) pagamenti in azioni	
Totale	3.599

(*) Nell'importo indicato sono compresi emolumenti corrisposti agli amministratori e al collegio sindacale per l'importo di 1.283 migliaia di euro.

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base alle indicazioni dello IAS 24 applicate alla struttura organizzativa e di governance della Società e del Gruppo bancario Credito Valtellinese, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- le società controllate, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo come definito dall'IFRS 10;
- le società collegate, società nelle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definita dallo IAS 28 e le loro controllate;
- le società sottoposte a controllo congiunto, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo congiunto, come definito dall'IFRS 11;
- i dirigenti con responsabilità strategiche e gli organi di controllo, vale a dire gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale, il Condirettore Generale e i Vice Direttori Generali della capogruppo e delle società facenti parte del Gruppo;
- le altre parti correlate, che comprendono:
 - gli stretti famigliari – i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more uxorio nonché i figli di quest'ultimo - dei dirigenti con responsabilità strategiche e degli organi di controllo come sopra definiti;
 - le società controllate e sottoposte a controllo congiunto da parte dei dirigenti con responsabilità strategiche e degli organi di controllo, nonché dai loro stretti famigliari come precedentemente definiti;
 - i fondi pensione di cui le società del gruppo siano fonte istitutiva.

Gli effetti economici dei rapporti fra le società del Gruppo sono regolati sulla base di specifici accordi contrattuali che, con il precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è stata definita e formalizzata secondo parametri che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono state riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese, rientrano nella normale attività bancaria e sono, di norma, regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività ovvero allineati alla misura più favorevole eventualmente stabilita per il personale dipendente.

In relazione alla specifica attività, alla società si applicano altresì le disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario in tema di obbligazioni degli esponenti bancari.

Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nel Regolamento Consob, realizzate nel corso del semestre, sono state applicate le norme procedurali e gli obblighi informativi previsti dalle Procedure OPC. Fra queste rientrano le seguenti operazioni:

- il 24 gennaio 2014 si è conclusa l'operazione di cartolarizzazione mutui in bonis ipotecari e chirografari, erogati nei confronti di Piccole e Medie imprese deliberata dal CdA del Credito Siciliano nel novembre 2013, previo parere del Comitato OPC. Alla Società veicolo Quadrivio SME 2014 il Credito Siciliano ha ceduto crediti per 145 milioni di euro;
- il 3 febbraio 2014 Mediocreval ha emesso un prestito obbligazionario infragruppo, nell'ambito della delibera quadro del febbraio 2013, sottoscritto dal Credito valtellinese per un importo di 600 milioni di euro.

Non sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza comportante l'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Con riferimento all'operazione di cartolarizzazione mutui si specifica che l'operazione è stata perfezionata in data 27 febbraio 2014, congiuntamente al Gruppo BEI (Banca europea per gli investimenti e Fondo europeo per gli investimenti - FEI). L'operazione, effettuata da Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Cassa di Risparmio di Fano) consistente in una cartolarizzazione, tramite il veicolo Quadrivio SME 2014, che ha emesso quattro diverse classi di titoli *asset backed securities*, ABS (A1, A2A, A2B, B), tre delle quali *senior*, dotate di rating AA/AAA da parte delle agenzie Standards & Poor's e DBRS, per un controvalore di 390 milioni. Nell'ambito dell'operazione la BEI ha sottoscritto una tranche (classe A2A) dell'importo di 200 milioni, realizzando, per la prima volta, un intervento congiunto del Gruppo BEI sul mercato degli ABS, mentre il FEI garantisce 80 milioni di titoli di classe A1. L'intervento di altri investitori istituzionali, che hanno sottoscritto ulteriori 110 milioni di titoli ABS, ha consentito di incrementare i fondi disponibili per le PMI per un totale, appunto, di 390 milioni. La tranche junior è stata sottoscritta interamente dal Gruppo Credito Valtellinese.

In data 2 aprile 2014 è stato altresì perfezionato il collocamento presso investitori istituzionali di tutta la tranche senior A1 dell'operazione di cartolarizzazione Quadrivio RMBS 2011 S.r.l. per complessivi 347 milioni di Euro aventi scadenza finale prevista di circa 5 anni. L'operazione strutturata alla fine del 2011, ed inizialmente ritenuta da parte delle banche originator Credito Valtellinese e Credito Siciliano, è articolata in due tranche senior (classe A1 e A2) rispettivamente di originari 550 e 180 milioni di Euro, quotate presso la Borsa di Lussemburgo - con rating assegnato da parte delle agenzie Fitch Ratings e Moody's - e una tranche junior (classe B) per un importo di 277,5 milioni di euro. I titoli di classe A1 sono stati emessi con prezzo pari al 100% del capitale nominale e pagano una cedola a tasso di interesse variabile parametrato all'Euribor a 3 mesi più uno spread pari a 0,50%. Il prezzo di reoffer è pari a 98,45 (per un rendimento complessivo di circa 1,15% sopra il tasso Euribor).

Si segnala inoltre che in data 24 marzo 2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di procedere alla fusione per incorporazione di Mediocreval nella Capogruppo, previa acquisizione della quota di partecipazione pari al 23,4% detenuta dal Credito Siciliano, operazione quest'ultima perfezionata in data 13 marzo 2014, per un corrispettivo complessivo di 45 milioni di euro. Per la determinazione del corrispettivo è stato conferito apposito incarico alla società Deloitte Financial Advisory Service. L'operazione di cessione della partecipazioni infragruppo non ha prodotto effetti economici nel bilancio consolidato, mentre si rileva una riduzione marginale degli interessi di minoranza. Ottenuta l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia, l'operazione di fusione è stata quindi approvata in data 23 giugno 2014 dai Consigli di Amministrazione di

Credito Valtellinese e di Mediocreval. L'atto di fusione è stato stipulato in data 15 luglio, con decorrenza dei relativi effetti giuridici dal 31 luglio 2014.

Nessuna operazione atipica o inusuale, anche con società del Gruppo o con parti correlate che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata nel corso del semestre.

Gli effetti delle operazioni con le parti correlate come sopra definite sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico al 30 giugno 2014, nonché l'incidenza percentuale di tali operazioni sulle corrispondenti voci del bilancio, sono dettagliati nelle tabelle che seguono. Gli effetti relativi alle transazioni concluse con le società del gruppo non sono riportati in quanto il loro consolidamento integrale comporta l'elisione dei saldi e delle operazioni infragruppo.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE	Società collegate	Società sottoposte a controllo congiunto	Dirigenti e organi di controllo	Altre parti correlate	Incidenza % sulla voce di bilancio
(importi in migliaia di euro)					
Crediti verso banche	295	-	-	-	-
Crediti verso clientela	28.757	-	3.692	145.124	0,9
Altre attività	2.458	-	-	81	0,6
TOTALE	31.510	-	3.692	145.205	
Debiti verso banche	53.162	-	-	-	2,1
Debiti verso clientela	10.168	74	8.289	40.806	0,4
Titoli in circolazione	-	-	504	6.089	0,1
Altre passività	196	-	57	33	-
TOTALE	63.526	74	8.850	46.928	
Garanzie rilasciate	15.131	-	-	25.828	4,0
TOTALE	15.131	-	-	25.828	
Margine di interesse	89	-	-48	1.886	0,8
Commissioni nette	5.019	-	28	185	3,9
Spese amministrative	-4.316	-	-3.599	-176	3,0
Altri oneri/proventi	3.371	-	-	-	9,1
TOTALE	4.163	-	-3.619	1.895	

Informativa di settore

In coerenza con quanto previsto dal principio contabile IFRS 8 l'informativa di settore è stata predisposta sulla base degli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative e strategiche.

Per il Gruppo Credito Valtellinese sono stati identificati i seguenti settori:

- Il settore Mercato: genera i propri ricavi dalle attività di produzione e vendita di prodotti e servizi di finanziamento, di investimento e di trasferimento rivolti alla clientela del Gruppo (tradizionalmente rappresentata da famiglie, artigiani, professionisti e PMI);
- Il settore Società Specializzate: genera i propri ricavi dalla distribuzione di prodotti di bancassicurazione, di erogazione e gestione dei crediti leasing e dei finanziamenti a medio e lungo termine, di gestione e smobilizzo di crediti problematici e di servizi agli enti pubblici;
- Il settore Corporate Center: si occupa del presidio della gestione e dello sviluppo dell'Information and Communication Technology e della gestione del patrimonio immobiliare del Gruppo.

Di seguito si riportano i prospetti di sintesi:

(in migliaia di euro)	Mercato			Società Specializzate		
	30/06/2014	31/12/2013	%	30/06/2014	31/12/2013	%
DATI PATRIMONIALI						
Crediti verso clientela	17.919.675	18.159.741	-1,3	1.523.777	2.034.149	-25,1
Crediti verso banche	1.124.314	866.758	29,7	10.048	10.298	-2,4
Titoli di proprietà e partecipazioni	3.630.663	3.925.628	-7,5	-	-	-
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	418.475	-	-
Debiti verso banche	2.574.259	3.494.050	-26,3	10	-	n.s.
Raccolta diretta	20.373.667	20.599.743	-1,1	51.158	57.849	-11,6
- Debiti verso clientela	15.141.543	15.936.200	-5,0	43.525	49.592	-12,2
- Titoli in circolazione	5.232.125	4.663.543	12,2	7.632	8.257	-7,6
Raccolta indiretta	11.890.562	11.159.232	6,6	-	-	-
DATI DI STRUTTURA						
Personale	3.723	3.699	0,6	166	162	2,5

(in migliaia di euro)	Corporate Center			Altre attività		
	30/06/2014	31/12/2013	%	30/06/2014	31/12/2013	%
DATI PATRIMONIALI						
Crediti verso clientela	3.161	3.143	0,6	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
Titoli di proprietà e partecipazioni	-	-	-	244.457	217.525	12,4
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
Raccolta diretta	-	-	-	-	-	-
- Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Raccolta indiretta	-	-	-	-	-	-
DATI DI STRUTTURA						
Personale	454	448	1,3	3	3	-

(in migliaia di euro)	Mercato			Società Specializzate		
	I° Sem 2014	I° Sem 2013	%	I° Sem 2014	I° Sem 2013	%
DATI ECONOMICI						
Margine di interesse	240.685	215.004	11,9	11.591	10.947	5,9
Commissioni nette	124.198	124.760	-0,5	8.290	6.274	32,1
Dividendi e proventi simili	-	-	-	-	-	-
Utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	89.820	38.781	131,6	38	-	-
Altri oneri/proventi di gestione	2.838	5.229	-45,8	340	278	22,0
Proventi operativi	457.541	383.774	19,2	20.259	17.499	15,8
Spese per il personale	-136.993	-138.515	-1,1	-3.400	-3.189	6,6
Altre spese amministrative	-60.622	-63.135	-4,0	-2.041	-2.576	-20,8
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-13.722	-14.695	-6,6	-160	-81	97,9
Oneri operativi	-211.337	-216.345	-2,3	-5.601	-5.846	-4,2
Risultato netto della gestione operativa	246.204	167.429	47,0	14.658	11.653	25,8
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-210.050	-117.945	78,1	-2.201	-5.118	-57,0
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-3.891	-875	n.s	347	302	15,0
Utile da cessione di investimenti in partecipazioni	-	65	99,8	-158	0	-
Utile (perdita) operatività corrente al lordo delle imposte	32.263	48.674	-33,7	12.646	6.837	85,0

(in migliaia di euro)	Corporate Center			Altre attività		
	I° Sem 2014	I° Sem 2013	%	I° Sem 2014	I° Sem 2013	%
DATI ECONOMICI						
Margine di interesse	-260	-271	-4,3	-4.039	-6.522	-38,1
Commissioni nette	-	-	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili	-	-	-	1.321	704	87,8
Utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	7.656	-1.343	n.s.
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	-	-	-	29	-	-
Altri oneri/proventi di gestione	6.672	5.914	12,8	-	-	-
Proventi operativi	6.412	5.643	13,6	4.967	-7.161	n.s.
Spese per il personale	-9.252	-9.103	1,6	-122	-119	2,0
Altre spese amministrative	-25.708	-23.877	7,7	-148	-139	6,1
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-4.540	-4.139	9,7	-	-	-
Oneri operativi	-39.500	-37.119	6,4	-270	-259	4,2
Risultato netto della gestione operativa	-33.088	-31.476	5,1	4.697	-7.420	n.s.
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-	-	-	-441	-758	-41,8
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	-	-	-	-	-
Utile da cessione di investimenti e partecipazioni	1	21	-95,3	-	6.006	-
Utile (perdita) operatività corrente al lordo delle imposte	-33.087	-31.455	5,2	4.256	-2.171	n.s.

Settore Mercato

Il settore mercato costituisce il core business aziendale dal momento che ricomprende l'insieme dei prodotti e dei servizi (di finanziamento, di investimento e di trasferimento) rivolti alla clientela del Gruppo, tradizionalmente rappresentata da famiglie, artigiani, professionisti e piccole-medie imprese.

(in migliaia di euro)	Mercato		
	I° Sem 2014	I° Sem 2013	%
DATI ECONOMICI			
Margine di interesse	240.685	215.004	11,9
Commissioni nette	124.198	124.760	-0,5
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	89.820	38.781	131,6
Altri oneri/proventi di gestione	2.838	5.229	-45,8
Proventi operativi	457.541	383.774	19,2
Spese per il personale	-136.993	-138.515	-1,1
Altre spese amministrative	-60.622	-63.135	-4,0
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-13.722	-14.695	-6,6
Oneri operativi	-211.337	-216.345	-2,3
Risultato netto della gestione operativa	246.204	167.429	47,0
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-210.050	-117.946	78,1
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-3.891	-875	n.s.
Utile da cessione di investimenti e partecipazioni	-	65	99,8
Utile (perdita) operatività corrente al lordo delle imposte	32.263	48.674	-33,7

Nel corso del primo semestre 2014 il settore mercato ha generato proventi operativi per 457,5 milioni di euro. Il settore contribuisce per il 93,5% ai proventi operativi di Gruppo. Gli oneri operativi si sono attestati a 211,3 milioni di euro, mentre il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si attesta a 32,3 milioni di euro.

(in migliaia di euro)	Mercato		
	30/06/2014	31/12/2013	%
DATI PATRIMONIALI			
Crediti verso clientela	17.919.675	18.159.741	-1,3
Crediti verso banche	1.124.314	866.758	29,7
Titoli di proprietà e partecipazioni	3.630.663	3.925.628	-7,5
Debiti verso banche	2.574.259	3.494.050	-26,3
Raccolta diretta	20.373.667	20.599.743	-1,1
- Debiti verso clientela	15.141.543	15.936.200	-5,0
- Titoli in circolazione	5.232.125	4.663.543	12,2
Raccolta indiretta	11.890.562	11.159.232	6,6
DATI DI STRUTTURA			
Personale	3.723	3.699	0,6

La raccolta diretta del settore mercato si attesta a 20.373,7 milioni di euro. La componente indiretta è risultata pari a 10.891 milioni di euro. Gli impieghi verso clientela hanno evidenziato una diminuzione (-1,3%) portandosi a 17.919,7 milioni di euro. A fine semestre il settore mercato disponeva di 541 sportelli. Le risorse umane impiegate nel settore sono 3.723 pari all'85,7% circa dell'organico di Gruppo.

Settore Società Specializzate

Il settore ricomprende le attività di distribuzione di prodotti di bancassicurazione, di erogazione e gestione dei crediti leasing e dei finanziamenti a medio e lungo termine, di gestione e smobilizzo di crediti problematici e di servizi agli enti pubblici.

Nel corso primo semestre 2014 il settore finanza ha generato proventi operativi per 20,3 milioni di euro, corrispondente al 4,1% dei proventi operativi di Gruppo, ed ha realizzato un utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte pari a 12,6 milioni di euro.

(in migliaia di euro)		Società Specializzate		
	1° Sem 2014	1° Sem 2013	%	
DATI ECONOMICI				
Margine di interesse	11.591	10.947	5,9	
Commissioni nette	8.290	6.274	32,1	
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	38	-	-	
Altri oneri/proventi di gestione	340	278	22,0	
Proventi operativi	20.259	17.499	15,8	
Spese per il personale	-3.400	-3.189	6,6	
Altre spese amministrative	-2.041	-2.576	-20,8	
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-160	-81	97,9	
Oneri operativi	-5.601	-5.846	-4,2	
Risultato netto della gestione operativa	14.658	11.653	25,8	
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-2.201	-5.118	-57,0	
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	347	302	15,0	
Utile da cessione di investimenti in partecipazioni	-158	0	-	
Utile (perdita) operatività corrente al lordo delle imposte	12.646	6.837	85,0	

Gli impieghi verso clientela hanno evidenziato una diminuzione portandosi a 1.523,8 milioni di euro, tale diminuzione è legata sostanzialmente alla riclassifica delle attività in via di dismissione nella voce di pertinenza. A fine semestre le risorse impiegate nel settore si attestano a 166 unità, pari al 3,8% circa dell'organico di Gruppo.

(in migliaia di euro)		Società Specializzate		
	30/06/2014	31/12/2013	%	
DATI PATRIMONIALI				
Crediti verso clientela	1.523.777	2.034.149	-25,1	
Crediti verso banche	10.048	10.298	-2,4	
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	418.475	-	-	
Debiti verso banche	10	-	-	
Raccolta diretta	51.158	57.849	-11,6	
- Debiti verso clientela	43.525	49.592	-12,2	
- Titoli in circolazione	7.632	8.257	-7,6	
DATI DI STRUTTURA				
Personale	166	162	2,5	

Settore Corporate Center

Il settore include esclusivamente l'operatività delle società strumentali di Gruppo (Bankadati e Stelline).

Gli oneri operativi del settore produzione si sono attestati a 33,1 milioni di euro. Il risultato del segmento si porta a – 33,1 milioni di euro.

Le risorse impiegate nel settore produzione sono 454, corrispondenti al 10,4% circa dei dipendenti del Gruppo.

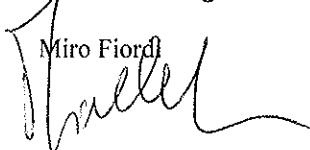
(in migliaia di euro)	Corporate Center		
	I° Sem 2014	I° Sem 2013	%
DATI ECONOMICI			
Margine di interesse	-260	-271	-4,3
Commissioni nette	-	-	-
Dividendi e proventi simili	-	-	-
Utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	-	-	-
Altri oneri/proventi di gestione	6.672	5.914	12,8
Proventi operativi	6.412	5.643	13,6
Spese per il personale	-9.252	-9.103	1,6
Altre spese amministrative	-25.708	-23.877	7,7
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-4.540	-4.139	9,7
Oneri operativi	-39.500	-37.119	6,4
Risultato netto della gestione operativa	-33.088	-31.476	5,1
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	-	-
Utile da cessione di investimenti in partecipazioni	1	21	-95,3
Utile (perdita) operatività corrente al lordo delle imposte	-33.087	-31.455	5,2

Attestazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n.11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

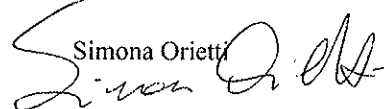
1. I sottoscritti Miro Fiordi, in qualità di Amministratore Delegato, e Simona Orietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, del Credito Valtellinese S.c., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato nel corso del periodo 1° gennaio – 30 giugno 2014.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato nel corso del periodo 1° gennaio – 30 giugno 2014, è basata su di un Modello definito dal Credito Valtellinese S.c., in coerenza con l'"*Internal Control - Integrated Framework (CoSO)*" e con il "*Control Objectives for Information and Related Technologies (Cobit)*", che rappresentano *standard* di riferimento per il sistema di controllo interno e per il *financial reporting* in particolare, generalmente accettati a livello internazionale.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 il bilancio semestrale consolidato abbreviato:
 - a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
 - 3.2 La relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale consolidato abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Sondrio, 7 agosto 2014

L'Amministratore Delegato

Miro Fiordi


Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Simona Orietti




KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI

Telefono +39 02 6763.1
Telefax +39 02 67632445
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione sulla revisione contabile limitata del bilancio semestrale consolidato abbreviato

Agli Azionisti del
Credito Valtellinese S.C.

- 1 Abbiamo effettuato la revisione contabile limitata del bilancio semestrale consolidato abbreviato, costituito dai prospetti dello stato patrimoniale, del conto economico, della redditività complessiva, delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative, del Gruppo Credito Valtellinese al 30 giugno 2014. La responsabilità della redazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea, compete agli amministratori del Credito Valtellinese S.C.. E' nostra la responsabilità della redazione della presente relazione in base alla revisione contabile limitata svolta.
- 2 Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata è consistita principalmente nella raccolta di informazioni sulle poste del bilancio semestrale consolidato abbreviato e sull'omogeneità dei criteri di valutazione, tramite colloqui con la Direzione della Società e nello svolgimento di analisi di bilancio sui dati contenuti nel predetto bilancio semestrale consolidato abbreviato. La revisione contabile limitata ha escluso procedure di revisione quali sondaggi di conformità e verifiche o procedure di validità delle attività e delle passività ed ha comportato un'estensione di lavoro significativamente inferiore a quella di una revisione contabile completa svolta secondo gli statuiti principi di revisione. Di conseguenza, diversamente da quanto effettuato sul bilancio consolidato di fine esercizio, non esprimiamo un giudizio professionale di revisione sul bilancio semestrale consolidato abbreviato.

Per quanto riguarda i dati relativi al bilancio consolidato dell'esercizio precedente ed al bilancio semestrale consolidato abbreviato dell'anno precedente presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alle nostre relazioni rispettivamente emesse in data 20 marzo 2014 e in data 19 agosto 2013.

- 3 Sulla base di quanto svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio semestrale consolidato abbreviato del Gruppo Credito Valtellinese al 30 giugno 2014 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Milano, 18 agosto 2014

KPMG S.p.A.



Roberto Fabbri
Socio